

Sommario

Editoriale

3

- Stimoli per non restare ai margini...

3

Bersone

5

- Relazione del sindaco sullo stato di attuazione dei programmi 2007
- Campeggio estivo "Coredo 2007" Visita a Dachau
- Ecomuseo della Valle del Chiese porta del Trentino
- Dalla Pro Loco di Bersone

5

6

7

8

Daone

9



- Opere pubbliche
- Lampada dell'Adamello
- Gemellaggio Daone - Alzano
- 50 anni di energia
- Speed Rock entra nella storia!
- Dalla SAT di Daone
- Il gruppo don Giovanni Corradi di Daone

9

10

11

12

14

17

18

Pieve di Bono

20



- La circonvallazione della Pieve di Bono, un'opera d'importanza epocale
- Tornano i corsi del Tempo Disponibile a Pieve di Bono
- Di nuovo in ITER
- Ridurre, riciclare, riusare
- Il nuovo parroco
- Circolo Culturale Strada
- Banda Musicale di Pieve di Bono
- Concerto d'estate 3 agosto 2007
- Gruppo culturale teatrale di Por
- Parrocchia di Por
- Sicurezza e furti
- Circolo Culturale Padre Remo Armani
- I "Bresciani amici del Trentino" in visita a Brescia
- Cruci Puzzle
- L'impegno della giovane Pro-Loce
- Il triangolare che lo ricorda

20

22

23

24

26

27

28

30

30

31

32

35

37

38

39

41

Ci hanno lasciato

42

La nostra storia nei libri

45

Sommario

Praso



46

- Autunno e solidarietà 46
- Un progetto di animazione di comunità:
il presepe degli anziani 47
- Not(t)te di musica a Sevrór... 48
- Filodrammatica "La Būsier" 50
- Ritorno a Vitkov: diario di viaggio 51
- Diario della gita dei coetanei della
Pieve di Bono classe '52 52

Prezzo

54

- Boniprati: valorizzazione del Biotopo 54
- Io, sacrestano a Prezzo 57

Storia locale

59

- La seconda guerra d'indipendenza
nella Pieve di Bono 59
- Una lapide ed un piccolo cippo a fontana Pasil 62

Spazio Giovani

66

- Wociare, i musicanti del Chiese,
fanno il pieno di applausi 66
- Il Musical visto da noi ragazzi 68

Spazio Aperto

69



- I lettori ci scrivono 69
- Appunti su una bella giornata! 70
- Al grande dottor Mario Piffer 70
- Ricordi della ditta Nicolini 71
- Storie di emigranti 72
- Luigi e Teresa, un matrimonio... da record 74
- Il sapore della vita semplice 76

Fotoricerca

77

Stimoli per non restare

ai margini...

ENZO FILOSI

Sono dell'idea che l'articolo introduttivo di Pieve di Bono Notizie, più che una mera declamazione di principi, debba soprattutto essere un servizio al lettore-cittadino, in termini di idee, di stimoli, di provocazioni ove ne ricorra il caso. Ho deciso allora di "scandire" il mio intervento secondo tematiche di attualità, con l'intento di fornire un contributo utile al dialogo, alla condivisione di interessi e problematiche comuni, agli sforzi che le nostre comunità compiono ogni giorno per migliorare la qualità della loro vita.

NOVANT'ANNI DALLA FINE DI UNA TRAGEDIA.....

Questa edizione di Pieve di Bono Notizie esce alla vigilia del 90° anniversario della fine della prima guerra mondiale. L'anno prossimo verranno ultimati molti degli interventi di recupero e restauro dei forti Corno e Larino e dei percorsi "italiani" della linea del fronte a monte di Boniprati e di Castel Condino. Si tratta di interventi che testimoniano il grande interesse, storico, culturale ed anche turistico che circonda i luoghi di quella immane tragedia. Come redazione di Pieve di Bono Notizie vorremmo proporre una sorta di operazione "scandaglio" della memoria collettiva riferita al "ritorno a casa" di quanti, nei nove paesi della conca pievana, vissero un'altra tragedia, quella del forzato "esilio" in altri paesi delle Giudicarie. A questo fine metteremo a disposizione le pagine

di "Spazio Aperto" ma anche altre rubriche di PBN, per accogliere i ricordi dei giorni del ritorno, dopo quattro anni di sofferenze e di fronte alle macerie delle proprie case.

Non sono molti i... sopravvissuti a quel 1918 che possono raccontare la propria personale esperienza al riguardo. Ma contiamo su queste testimonianze, ci potranno dare altri momenti della nostra storia e soprattutto, ancora una volta ci daranno la misura della assurdità della guerra, della sua impotenza nel risolvere i problemi della convivenza tra i popoli.

CIRCONVALLAZIONE, I BENEFICI, MA NON SOLO.....

La futura circonvallazione dei paesi di fondovalle della Pieve di Bono rappresenta un evento epocale per il nostro territorio e i nostri paesi, dalla quale sortiranno sicuri benefici in termini soprattutto di riduzione del traffico di transito e dell'inquinamento prodotto dalle centinaia di autoveicoli che ogni giorno percorrono la statale del Caffaro.

Ma sappiamo bene che la realizzazione della stessa variante comporterà anche dei notevoli costi, non solo finanziari, già messi in conto (40 milioni di euro), ma anche in termini di consumo di territorio e di ambiente.

Si tratta di costi non agevolmente quantificabili e poco evidenziati nello stesso progetto, che a mio parere richiedo-

no un supplemento di attenzione e di controllo, da parte certo dei tecnici ma soprattutto degli amministratori locali e di noi cittadini, rispetto alla concreta costruzione di un'opera di queste dimensioni e di questo impatto. Sul futuro percorso della circonvallazione, il cui appalto è stato assegnato lo scorso mese, vi sono terreni agricoli, boschi, strade poderali, sentieri: e vi sono anche alcuni segni delle antiche tradizioni religiose della nostra gente, i capitelli, le croci, perfino qualche lapide rievocativa di eventi sepolti nella memoria. Dentro questa terra che in tre-quattro anni sarà rivoltata dalle ruspe ed in parte ricoperta d'asfalto, ci sono i segni della nostra storia di ieri e di quella dei nostri padri: non lasciamo che la superficialità o, peggio, l'ignoranza li faccia scomparire (è già capitato...).

RACCOLTA DIFFERENZIATA, AVANTI CON GIUDIZIO....

Nel numero 49 di Pieve di Bono Notizie (dicembre 2006) abbiamo rammentato per i nostri lettori i valori percentuali di avanzamento, comune per comune, della raccolta differenziata. Sono indici che, pur nella loro scarsa essenzialità, rappresentano il fattore più significativo al momento attuale, della presa di coscienza da parte delle nostre comunità, del problema rifiuti come emergenza da affrontare e da risolvere.

Possiamo ora disporre dei più recenti dati pervenuti dal Comprensorio delle Giudicarie e riferiti alla fine di settembre 2007. Constatiamo che il miglioramento c'è per tutti i nostri comuni rispetto allo scorso anno, con Pieve di Bono che dovrà tuttavia fare meglio nei prossimi anni per raggiungere l'obiettivo posto. Bene gli altri quattro comuni con una nota di merito particolare, ancora una volta, per quello di Praso che supera l'importante soglia del 60%. Questi i dati comunicati dal Servizio Tecnico del Comprensorio delle Giudicarie: Bersone 57,61% (un autentico balzo rispetto al 39,17% dello scorso anno), Daone 50,50% (45,17%), Pieve di Bono 46,16% (44,54%), Praso 60,17% (56,74%) e Prezzo 57,41 (47,31%, altro incremento di rilievo). L'obiettivo rimane il fatidico 65% al 31 dicembre 2009, ormai... venduto a destra ed a manca dalla nostra Provincia, ma che rimane ovviamente in carico al nostro impegno ed al nostro senso di responsabilità.

UNIVERSO GIOVANI, LASCIAMOLI FARE, INSIEME SANNO CRESCERE...

Non ho certo l'intenzione di blandire la categoria dei gio-

vani, lo fanno già ampiamente i mass media e i tanti venditori di fumo... Registro tuttavia, nel microcosmo costituito dai nostri nove paesi, alcune interessanti novità che vedono ragazze e ragazzi agire insieme come protagonisti in prima persona, fare associazione per vivere esperienze comuni di lavoro, per dare aiuto o semplicemente per crescere, elaborando idee, studiando magari musica e canto e recitazione.

Prendo a titolo d'esempio tre gruppi che, attraverso modalità diverse, rispondono alle caratteristiche che dicevo.

C'è il Gruppo giovanile In-Vita (ultima denominazione...), nato alla chetichella nel 2003 "come spazio di confronto, di riflessione e di ascolto, per fare insieme esperienze diverse, per una educazione ai valori...", il quale, dopo alcuni interessanti iniziative culturali di gruppo, è approdato, con il lavoro di oltre settanta elementi e la denominazione de i Musicanti del Chiese al clamoroso successo nel concorso musicale Giudik-hall, con la commedia musicale "La contessa Dina Lodron" e successivamente, con lo spettacolo "Wociare" che per mesi hanno canalizzato l'attenzione di centi-

naia di spettatori nei teatri della Valle del Chiese. Quasi omonimo anche se con finalità diverse è un'altra aggregazione, Il Gruppo Giovani della conca pievana, opera soprattutto presso la Casa di Riposo di Strada.

Lo scopo, tenere compagnia ai nostri vecchi, rimanere vicini alle loro sensibilità e nel contempo ritrovarsi periodicamente a discutere di problematiche della loro attualità.

Sono certo importanti le strutture, e la Casa di Riposo di Strada sta compiendo passi decisivi verso la migliore qualità attualmente possibile di assistenza agli anziani ospiti, ma le persone che si pongono a disposizione del bisogno di affetto, rimangono fattori determinanti, e questi ragazzi creano un piccolo circuito virtuoso, solo da ammirare.

Poi ci sono anche le ragazze e i ragazzi del coro giovanile "Voci della Pieve", accolti con grande favore dal grande pubblico anche nel recente concerto di S. Cecilia promosso dal Coro Azzurro e che, attraverso il loro fresco e moderno repertorio costituiscono ormai, una presenza preziosa in tante occasioni di festa per la comunità locale.

Nella conca pievana, ricca di tradizione musicale e corale, sono un segno confortante di continuità...

Mi fermo qui, augurando a tutti i lettori di Pieve di Bono Notizie ed in particolare alle centinaia di nostri emigranti sparsi per il mondo, la gioia di vivere insieme ai propri cari le imminenti festività natalizie e la speranza di un futuro sereno.



Relazione del sindaco

sullo stato di attuazione dei programmi 2007

LENER BUGNA

Anche quest'anno com'è di consuetudine, nel consiglio comunale che si convoca a settembre, il Sindaco illustra la situazione gestionale e lo stato di attuazione delle opere pubbliche. "Credo sia doveroso iniziare con il ringraziare tutto il personale: la dott.ssa Masè per la serietà ed il modo pratico e professionale nel gestire l'ufficio di segreteria.

L'ufficio di ragioneria e anagrafe che ha svolto le proprie funzioni curando contabilità, competenze ad esso spettanti. L'ufficio tributi che svolge il suo ruolo in maniera precisa ed aggiornata. Faccio presente, come già avevo relazionato l'anno scorso che i tributi riguardanti lo smaltimento dei rifiuti, quest'anno sono passati da tassa a tariffa così che nel 2007 pagheremo sia la tassa riguardante il 2006 che la tariffa riguardante il 2007. Ringrazio i vigili del fuoco per il loro impegno e disponibilità che garantiscono sicurezza al paese e la pro loco che in varie occasioni ha reso vivacità al paese.

L'andamento del bilancio e della contabilità, anche se con alcune variazioni necessarie, rispetta il bilancio di previsione. L'amministrazione comunale ha e mantiene buoni rapporti sia con i sopracitati uffici che con le varie amministrazioni comunali limitrofe, nonché con le istituzioni sovra comunali presenti sul nostro territorio. Facciamo ora una panoramica sui vari progetti in atto o terminati, sovra comunali o comunali.

Il BIM delegato dai sindaci, ha incaricato lo studio dell'ing. Fauri

di portare a termine uno studio riguardante la possibilità di risparmio energetico. Per ogni comune è stata fatta una ricerca puntuale, individuando le modalità di intervento. Inoltre per i comuni di Bersone, Praso e Daone si è pianificato un progetto per il teleriscaldamento, attualmente per gli edifici pubblici. Sempre con il BIM è stato fatto un progetto per il recupero dei fienili; tale progetto è composto da vari passaggi il primo dei quali, svoltosi in primavera, mirava all'informazione e ad un sondaggio fra i proprietari. Dopo l'ormai nota vicenda Rendena, la comunità di valle ha la sua dimensione, ed ora una commissione sta cercando di stilare lo statuto. Si è approvato il nuovo statuto comunale. Il secondo lotto di lavori per il completamento del centro diurno è volto a termine in maniera soddisfacente.

I lavori di via Cimun sono iniziati nonostante alcune necessarie varianti in corso e nello stesso periodo si è provveduto all'acquisto del terreno per la realizzazione del parco giochi. I lavori di messa in sicurezza della strada di Ravizzoli sono terminati nei tempi previsti ed in maniera ottimale. Finalmente abbiamo potuto vedere il nostro P.R.G. con le varie osservazioni e modifiche; il ritardo è stato giustificato poiché si dovevano aspettare le direttive del P.U.P. Nei primi giorni di ottobre sono iniziati i lavori per la realizzazione del decantatore sull'acquedotto intercomunale in località Boazzo. È giunto a termine il terzo lotto di lavori alla malga Leno e, proprio per motivare e giustificare il proseguo di

questo impegno, l'amministrazione comunale ha preso accordi con l'Ecomuseo per la gestione della struttura e con l'Istituto Comprensivo del Chiese per il suo utilizzo. Nei primi giorni di ottobre si è provveduto all'asfaltatura ed al livellamento dei tombini delle strade Passablù-Boniprati, via Cortesa e via Nuova a Formino. Nei giorni scorsi l'amministrazione comunale ha ricontattato la dirigenza della Famiglia Cooperativa Valle del Chiese riproponendo nuovi accordi per la ristrutturazione dello stabile in Bersone; si sta aspettando una risposta a tale offerta. Le amministrazioni comunali di Bersone, Daone e Prezzo hanno dato incarico a GEAS di pianificare il progetto per una centralina elettrica in località Gincanave sull'acquedotto intercomunale.

Nel mese di ottobre è stato presentata alla P.A.T. la richiesta di ampliamento del tratto di strada provinciale Formino - Ridel e in merito a questo l'U.T.I. ha provveduto alla stesura della richiesta documentando il tutto con foto e motivazioni.

Sono stati posizionati anche i semafori di limitazione velocità sul tratto di strada nelle vicinanze della Cooperativa. Concludendo, a tutti voi consiglieri, alla giunta, al segretario e a tutto il personale che opera nei vari uffici, un grazie per il costante operato che mi consente di svolgere, spero in modo soddisfacente, il mio compito.

Assicuro di proseguire con impegno e serietà nello svolgimento del mio mandato."

Campeggio estivo "Coredo 2007"

Visita a Dachau

MANUELA MAZZACCHI



Diversamente dagli anni passati, riassumo con brevi frasi, la settimana di campeggio che ha visto protagonisti i ragazzi delle medie delle nostre parrocchie, svoltosi per il decimo anno in Val di Non. Sicuramente ai ragazzi, ai loro familiari così pure ai collaboratori e agli organizzatori resteranno impresse le proprie esperienze, ma almeno, rileggendo questi appunti di viaggio, ricorderanno, magari con un pizzico di nostalgia i momenti condivisi:

- Partenza il 7 luglio e rientro sabato 14 luglio 2007;
- Incontro con i genitori, messa e festa finale avvenuta sabato 14 luglio;
- Il tema preparato per la settimana: Padre Massimiliano Kolbe;
- Nomi degli angeli scelti come nominativo dei vari gruppi;
- "Analizziamo il "Padre Nostro" – preghiera della sera;

- Il deserto e la corda dell'amicizia;
- Presentazione in teatro della farsa "Fiori rossi e Fiori bianchi" per anticipare la storia di San Massimiliano Kolbe;
- La gita del mercoledì alla Predaia e successivamente a Malga Coredo;
- Le testimonianze intervenute: il sig. Alfonso Masi e Padre Andrea Previtali;
- Il Sacramento della confessione;
- La passeggiata al Santuario di S. Romedio e la partecipazione alla S. Messa;
- I giochi al campo, in pineta e nel cortile;
- Lavori di Pulizia, refettorio, cucina, fuoco, bagni, messa, camere, tg, scale!
- Le offerte della settimana;
... si potrebbe aggiungere altro ancora, ma, non resta che dire:..."al prossimo campeggio!!!!".
... a completamento del discorso e del tema trattato in cam-

peggio, dove si è approfondita e conosciuta la straordinaria vita di Padre Massimiliano Kolbe, sabato 8 settembre, ci siamo recati a visitare il campo di concentramento di Dachau nel sud della Germania, nel quale Padre Kolbe si offrì di morire al posto di un detenuto. L'entrare e visitare il campo di concentramento, è stata un'esperienza veramente emozionante e sicuramente toccante per ognuno di noi nonché un'occasione unica. Di olocausto si sente parlare spesso: prendere atto con i propri occhi ed immaginare quanto accaduto, è servito sicuramente per accrescere la consapevolezza e la conoscenza in merito a questo triste evento. Nonostante la storia la dica lunga su vicende di questo genere, purtroppo però, in certe parti del mondo, ancora oggi, accadono vicende simili.



Il gruppo nel centro del paese a Dachau



La recinzione attorno al Campo di Concentramento.

Ecomuseo della Valle del Chiese:

porta del Trentino

SUSANNA PELLIZZARI

DELEGATA PER IL COMUNE DI BERSONE

Da qualche anno a questa parte sentiamo sempre più spesso parlare di Ecomuseo: è stato rilevato però che più persone non sanno di cosa si stia effettivamente parlando. Considerato che nella nostra valle esso sta diventando una realtà sempre più importante, proviamo a descriverne brevemente i contenuti e le metodologie. L'Ecomuseo dei comuni della Valle del Chiese è stato riconosciuto con deliberazione della Giunta Provinciale nr. 1119 del 24 maggio 2002.

Questi ultimi, impersonati dalla figura del B.I.M. del Chiese come promotore e sostenitore, avevano in precedenza presentato la richiesta di riconoscimento al Servizio Attività Culturali della Provincia.

È stato proprio all'interno del B.I.M. infatti che è nata l'idea di proseguire l'esperienza di sviluppo del territorio, avviata negli anni '90 con il progetto Leader II, legandola all'Ecomuseo.

Tale progetto aveva contribuito in modo rilevante a rafforzare il convincimento delle comunità della valle sull'importanza delle proprie risorse, sia storiche che culturali e ambientali, forse troppo a lungo sottovalutate.

Nonostante la presenza in valle di associazioni operanti da tempo per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, artistico e naturale, mancava comunque il riferimento ad una struttura organizzativa che

sostenesse la gestione del realizzando ecomuseo. Di conseguenza è spettato al Consorzio B.I.M. del Chiese svolgere un ruolo fondamentale di traino nella fase di riconoscimento dell'Ecomuseo, che si propone di diventare:

- Strumento di salvaguardia, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;
- Specchio del passato della popolazione, dell'ambiente storico e naturale, della comune identità della valle;
- Scuola - laboratorio che coinvolge residenti e turisti, in attività di studio, intrattenimento e comprensione.

I percorsi tematici su cui si è mappato il territorio dell'Ecomuseo sono tre: natura, memoria, arte e sapori.

Uno degli interventi più significativi in Valle è il sentiero etnografico di Rio Caino, a Cimego. Punti di forza sono poi

la Val di Daone con i suoi numerosi itinerari e le dighe, il centro visitatori a Daone, il museo della Grande Guerra a Bersone, il Forte Larino e il Forte Corno, la casa Marascalchi a Cimego, le Pievi di Condino e di Creto, giusto per ricordare le realtà più conosciute. Ma numerose sono poi le proposte, ultimo, ma solo per ordine d'entrata, il raffinato panorama della gastronomia della Valle del Chiese, con l'ormai celebre "Profumi e Sapori", appuntamento stagionale con i prodotti tipici della zona.

A tutt'oggi l'Ecomuseo ha un suo organo direttivo composto da un rappresentante di ogni comune della Valle del Chiese.

La speranza che noi tutti nutriamo è che esso possa rappresentare un'occasione per valorizzare il nostro patrimonio oltre che incrementare le presenze dei turisti nella nostra Valle.



Ragazzi in visita all'interno del vecchio mulino dove viene macinato il grano

Dalla Pro Loco di Bersone

ALBERTO BUGNA

Come ogni anno con la fine della stagione estiva e l'arrivo della fine dell'anno proponiamo un breve resoconto sull'andamento dell'annata per la nostra Pro Loco.

Le occasioni per riunirci e metterci alla prova sono state, tante e come sempre la pro loco di Bersone ha operato serenamente raggiungendo brillanti risultati. Su tutti gli eventi organizzati spicca la "festa delle associazioni", il nostro vero e proprio cavallo di battaglia, giunta ormai alla quinta edizione, il cui successo è stato anche quest'anno eccezionale. La formu-



la proposta non è stata cambiata: tante associazioni collocate nei meandri più caratteristici del paese per ristorare i presenti con specialità tipiche, diversi complessi musicali incaricati di allietare la serata con musica per tutti i gusti, la piazza come punto centrale occupato da noi della pro loco con bar funzionante fino a notte inoltrata; il tutto abbellito dai tanti nastri decorativi appesi lungo il paese e dal pirotecnico lancio di coriandoli in piazza organizzato dai Vigili del fuoco di Bersone.

Grande parte del merito della riuscita di questa edizione della "festa delle associazioni" spetta però a voi lettori, che numerosissimi avete partecipato... già perché un "imbastimento" faraonico non basta di per sé a garantire il successo di una manifestazione: per la sua riuscita è stata necessaria e in-

dispensabile la presenza di tutti voi! Come sempre le persone e le associazioni che si sono impegnate sono tante e ci teniamo a ringraziarle tutte.

Finalmente, dopo numerose edizioni sfortunate, anche il tempo meteorologico ci ha dato una mano: il 7 luglio 2007 infatti, a Bersone, non si è vista una nuvola e la giornata è stata probabilmente una delle più calde e gradevoli dell'intera estate. Ormai pensiamo di poter dire, senza essere tacciati di presunzione, di aver creato la festa probabilmente più frequentata della conca pievana, e di questo siamo estremamente soddisfatti. A fine luglio, come consuetudine per tutte le pro loco succedutesi a Bersone, abbiamo organizzato la "festa della montagna" a malga Lavanech, dove, dopo la celebrazione della S. Messa, abbiamo pranzato tutti assieme con un gustoso menù a



Bersonzuk, realizzato da Maria Mosca

base di polenta carbonera. Anche qui vogliamo ringraziare i numerosi paesani che ci hanno aiutato, soprattutto a cucinare.

Il 9 settembre in occasione della festa della Madonna abbiamo organizzato dei giochi per i più piccoli, permettendo così a tanti bambini di passare un pomeriggio assieme, diver-

tendosi molto. Il calendario prevede ancora il classico falò in occasione dell'arrivo di Santa Lucia. Per il resto, augurandovi una buona fine d'anno e un buon inizio, vi rimandiamo alla prossima stagione, la terza e ultima di questa Pro Loco, dopodiché in primavera 2009 si provvederà al suo rinnovo.

Opere pubbliche

Molti dei lavori segnalati come imminenti, in corso di esecuzione o prossimi all'appalto hanno nel frattempo avuto sviluppi che qui di seguito brevemente riassumiamo:

- **Nuovo cimitero** - i lavori edili sono terminati completamente. Restano da completare gli addobbi, acquisti per la camera mortuaria e la piantagione di essenze cespugliose e fiorifere ornamentali che sarà attuata nella prossima stagione vegetativa. Dovrà, a cura di altra ditta, essere completato anche l'impianto di illuminazione del tratto di strada che dal bivio di Stregoz giunge al cimitero. Nel corso dell'inverno si procederà all'adeguamento del regolamento cimiteriale onde consentire l'operatività della struttura a decorrere dalla prossima primavera.
- **Parcheggio di Via Orti:** Opera completata che si presenta poco impattante e ben rifinita. In accordo con la Polizia Urbana di Valle è stato elaborato un progetto sperimentale di utilizzo. I posti macchina al piano terra verranno regolamentati a

tempo. Questo per consentire rapida rotazione delle autovetture dei cittadini che devono svolgere operazioni presso la Famiglia cooperativa, la banca, l'ambulatorio medico o ufficio postale ed evitare gli ingorghi che ostacolano il regolare transito lungo la sede stradale provinciale posta in fregio agli ambienti predetti.

Il 1° piano sarà libero ad eccezione di n. due posti macchina. Saranno esclusi i mezzi agricoli, camioncini e mezzi con altezza superiore a m. 2,10.

Si confida che gli spazi non vengano occupati per parcheggio stabile nel tempo. Nel qual caso si valuteranno i provvedimenti da adottare affinché possa avere la massima rotazione ed utilizzo pubblico possibile.

Nella parte alta 5 posti macchina liberi con entrata ed uscita su via Saverio lungo la quale verrà istituito un tratto di marcia a senso unico. Detto senso unico ha la finalità di evitare ingorghi, difficili retromarce e manovre nelle strette e l'uscita dal nuovo parcheggio. Il senso unico

avrà senso di marcia da est ad ovest con inizio dallo spigolo ovest del civico n. 7 di Via Saverio. (casa di Corradi Ghezzi Maria)

- **Malga Nova:** lavori ultimati - è in corso l'acquisto delle attrezzature.
- **Impianto di illuminazione in Valle di Daone:** i lavori sono iniziati ad opera della Ditta Costruzioni CALZA' S.r.l. di Arco
- **Bait de Rola** - In data 18 agosto si è fatta l'inaugurazione della struttura con la benedizione ad opera del parroco Don G. Paolo Zulberti. Unitamente al Sen. Ivo Tarolli erano presenti Amministratori, soci Sat, sostenitori, amici e familiari per una gioiosa giornata in sana e serena compagnia. Il restauro della vecchia baita datata 1842 è sicuramente da prendere ad esempio come recupero del patrimonio rustico esistente.
- **Malga Val di Fumo** - Per lavori di ampliamento ed adeguamento igienico-sanitario la Provincia Autonoma di Trento ha concesso al comune un finanziamento di euro 410.626 su una spesa ammessa di euro 531.776, a fronte di un costo totale dell'opera di euro 621.608. Appalto ed inizio lavori nel 2008.

Lampada

dell'Adamello

UGO PELLIZZARI

Alle ore 4 del 15 ottobre una nutrita rappresentanza di daonesi è partita alla volta di Roma per partecipare alla solenne cerimonia di accensione e posa di una lampada sulla tomba di S. Santità Giovanni Paolo II. Il gruppo era composto da Amministratori, rappresentanti di associazioni, Corpi, cittadini ed i componenti del Coro ANA/Re di Castello di Daone che annovera tra le proprie file tanti coristi provenienti da paesi vicini.

Lungo il percorso ci siamo uniti all'altra rappresentanza trentina, composta, al pari della nostra, da amministratori, cittadini, gruppi ecc. del comune di Carisolo, do-



Coro ANA Re di Castello

natore della lampada. Un altro gruppo di suoi rappresentanti provenienti da S. Antonio di Mavignola ci aveva preceduto fin dal giorno 14. L'idea di donare una lampada che ardesse perennemente sulla tomba di Giovanni Paolo II era nell'aria da tempo perché in molti era forte il desiderio di dimostrare affetto, riconoscenza e profonda stima nei confronti di questo grande Uomo che ci aveva onorato camminando sulla neve delle nostre montagne. L'iniziativa è stata assunta dalla Provincia Autonoma di Trento, avvenute come coordinatore ed organizzatore instancabile il Dott. Dino Leonesi. Alle ore 17, nelle grotte Vaticane per l'occasione riservate esclusivamente alla delegazione trentina, ha avuto luogo la suggestiva ed emozionante celebrazione della S. Messa officiata a brevissima distanza dalla tomba del Grande Papa Giovanni Paolo II. Celebrante il cittadino onorario di Carisolo Sua Eminenza Mons. Angelo Comastri arciprete della Basilica di S. Pietro, che,

nell'udienza papale del giorno 17 in Piazza S. Pietro è stato insignito della porpora cardinalizia Nella toccante celebrazione è stato supportato da Mons. Meneghini in rappresentanza dell'Arcivescovo di Trento, da Padre Corrado, Padre Gaetano parroco di Carisolo e Padre Claudio. La Provincia Autonoma di Trento era rappresentata dalla sua massima Autorità istituzionale, il Presidente Lorenzo Dellai coadiuvato dal Dr. Dino Leonesi e dall'addetto stampa Dr. Alberto Faustini. I comuni di Daone e Carisolo erano ufficialmente rappresentati dai rispettivi sindaci Ugo Pellizzari e Diego Tisi mentre per il Parco Naturale Adamello Brenta era presente l'assessore Antonio Caola. Era presente il sindaco di Massimeno Giorgio Ferrazza, ed i rappresentanti dei Vigili del Fuoco, degli Alpini delle Pro Loco e di altre varie associazioni. I canti sono stati eseguiti magistralmente dal coro "Re di Castello", per l'occasione in qualità di coro ANA. L'accensione e la posa della lampada sulla tomba di papa Wojtyla è stata effettuata dal Presidente PAT unitamente al Card. Comastri. Entrambi hanno ricordato la figura del papa polacco, le sue visite sulle nevi perenni dell'Adamello, la sua passione per la montagna e le sue battaglie per un mondo più giusto. Tutti si sono poi raccolti in un momento di silenziosa riflessione e preghiera. Ha fatto seguito un momento conviviale al quale si è unito anche il Rendene Mons. Viviani, cerimoniere del S. Padre. Il giorno 16 la maggioranza del gruppo daonese si è avvalsa di una guida per la visita a basiliche e monumenti vari della capitale. Altri, in quanto conoscitori di Roma, hanno optato per itinerari diversi o per visite private. Il gruppo Rendena ha fatto scelte quasi uguali ed era bello ogni tanto incrociarsi per le vie di Roma. Nella caotica ressa romana era difficile mantenere i contatti visivi tra i vari componenti del gruppo per cui ogni tanto



La delegazione Trentina a Roma: il dott. Dino Leonesi, Mons. Angelo Comastri, i sindaci Diego Tisi (Carisolo) e Ugo Pellizzari (Daone), il presidente della Provincia Lorenzo Dellai.

qualcuno doveva farsi carico di veloci staffette per ricomporlo, con sberleffo poi agli smarriti. Gran lavoro di telefonini. In una città come Roma, con una sola giornata a disposizione, con le difficoltà e tempi lunghi per spostarsi con un grosso mezzo di trasporto e il desiderio di vedere quanto più possibile delle bellezze storiche che la città offre è fondamentale il rispetto del programma. Per cercare di rispettare ciò grandi camminate e qualche affanno prima di arrivare stanchi e contenti alla cena. Giornata intensissima il 17 con sveglia all'alba e trasferimento in Piazza S. Pietro per la partecipazione all'udienza papale. Ricompattati i due gruppi, coordinati e guidati fino a ridosso dell'altare papale dal dr. Leonesi, abbiamo atteso con trepidazione l'arrivo di Sua S. Benedetto XVI in una piazza che con il trascorrere dei minuti si riempiva all'inverosimile. Gente da ogni latitudine del globo, di ogni etnia, razza, colore e tutti sorridenti e festanti. Corpi musicali, bande, gruppi folcloristici che nell'attesa davano il meglio di sé con esibizioni applauditissime. Anche il nostro coro si è esibito con successo riuscendo, con una poderosa AVE MARIA, a richiamare l'attenzione del S. Padre quando stava allontanandosi con la papamobile bianca. Era giunto in piazza su questa campagnola scoperta attirando l'applauso della folla, ha percorso i vari settori fra gente esulante e poi, dall'altare, ha celebrato l'udienza ricordando, nei saluti che rivolgeva a tutte le delegazioni, anche la rappresentanza trentina. In tale occasione ha nominato i nuovi cardinali tra i quali il predetto Trentino d'adozione Card.

Comastri ed il "Trentino" doc Monsignor Leonardo Sandri. Tutti abbiamo lasciato Piazza S. Pietro e Roma pienamente consci di aver vissuto due momenti che ci rimarranno per sempre impressi nella mente e con altri positivi ricordi per tre giornate trascorse in buona compagnia.

Gemellaggio Daone - Alviano

DANIELA LOSA

Essendo più che mai consolidata l'amicizia con Alviano per i daonesi, quando si è diffusa la notizia che gli amici alvianesi arrivavano a Daone nelle giornate del 19-20 e 21 ottobre, in paese si diceva "vencai da Alviano sabo e domenica", si percepiva chiaramente che la nostra comunità li aspettava, ormai è come una tradizione da rispettare. Erano con loro anche il nuovo sindaco di Vajnorì Ing. Jàn Mrva ed alcuni assessori che visitavano Daone per la prima volta. Altri erano stati da noi anche in altre occasioni.

Gli alvianesi conoscono bene la Val di Fumo, ne sono sinceramente innamorati e sabato mattina sono partiti per l'ormai consueta gita in montagna che trovano sempre bella e suggestiva.

Qualche signora mi ha detto che quando arriva lassù le sembra di toccare il cielo con un dito. Era una giornata freddissima, tipica autunnale con tramontana, nevischio e sole ma nonostante ciò tutti erano determinati ad andarci ugualmente.

Sono stati accompagnati dai ragazzi della SAT di Daone. Al ritorno hanno trovato da rifocillarsi con un buon tè caldo e da mangiare alla moda alpina presso la casina del Doss Aser, il tutto preparato con la consueta bravura dagli Alpini del gruppo ANA di Daone che ringraziamo.

Nel pomeriggio sono scesi a visitare il Centro Visitatori Fauna del Parco Naturale Adamello Brenta presso Villa de Biasi e poi a Bersone per visita al museo della Guerra. Per

la cena tutti alla caserma dei Vigili del Fuoco Volontari che ringraziamo per averla messa a disposizione ed allestita per l'occasione.

Ringraziamo anche il Presidente della Scuola Materna che permette l'utilizzo della cucina per la preparazione del cibo che avviene a cura della Filodrammatica. Il coro "Re di Castello" di Daone ed il gruppo folcloristico "La Vecchierella" di Alviano hanno allietato la serata con i loro canti. Bravi. Le caldarroste preparate dalla Pro Loco hanno concluso la serata.

Domenica mattina, prima della celebrazione della S. Messa, colazione con bruschetta, con olio e vino preparata dagli amici alvianesi che dopo messa sono stati ospitati a pranzo presso singole famiglie o dalle associazioni.

È doveroso ringraziare per la collaborazione la Filodrammatica, la Pro Loco, il Circolo Pensionati Rododendro, i Polenter, le famiglie ospitanti, le mamme, le donne del Coro Parrocchiale e del Gruppo Folk, gli operatori turistici e tutti quelli che a vario titolo hanno operato e fatti sì che la serata avesse il successo che meritava. Così è stato.

Sauro, Sindaco di Alviano e Franco hanno espresso la loro gratitudine per la cordiale e sincera ospitalità e ringraziando tutti hanno invitato la comunità di Daone a recarsi nel loro paese nei giorni 14 e 15 dicembre quando, nella piazza centrale di ci sarà l'accensione dell'albero di Natale offerto dal comune di Daone con il tradizionale scambio di auguri.

50 anni di energia

ALESSANDRO TOGNI

All'interno della Diga di Bissina, visita alla mostra fotografica: l'arcivescovo Luigi Bressan, Lorenzo Cattani direttore generale impianti ENEL del Trentino A. A., Bruno Beltramolli (Storo) responsabile impianti Alto Chiese.



Il 14 luglio scorso il cielo della mattina si presentava completamente disteso e dilatato senza alcuna screziatura delle nuvole, completamente invaso di un azzurro carico e sorridente. Il sole furoreggiando subitamente si innalzava dalle brecce rocciose situate al Passo di San Valentino e, poco dopo, si vedeva troneggiare come un sovrano rilucente d'oro pallido. Si vide subito quanto questa giornata fosse orgogliosamente particolare già dalle condizioni atmosferiche al limite, sorprendenti e leggiadre come se l'esta-

te dovesse anch'essa omaggiare l'occasione organizzata per festeggiare il 50° anniversario di costruzione della Diga Enel di Bissina. E quando si parla di tempi trascorsi, allora, è necessaria non solo la capacità razionale di allineare le questioni ed ordinarle, di manifestare i pensieri e le "schede materiali" per rendere chiaro il contenuto complessivo, ma è altrettanto importante suggerire tracce interpretative di carattere emozionale, indicare e sommare tutte le schegge di passione e di sentimento per non essere completamente didascalici, aneddotici e letterali.

"Prima della conoscenza viene l'immaginazione".

Così si esprimeva lo scienziato più importante del '900, Albert Einstein e questa è pure la convinzione di tutti quelli che si dispongono ad osservare la storia, per una ricostruzione non esclusivamente asciugata dei contenuti "sentimentali", ma capace di scatenare quelle scin-





tille in grado di trasformarsi in fiammelle. Il fuoco della conoscenza nasce prima di tutto dalle pulsioni sensibili e sensitive, poi gli elementi della vicenda storica, metodologicamente, si assestano e la rendono organizzata.

Il 14 luglio dunque ecco la breve cerimonia per ricordare i 50 anni della diga.

Le strutture organizzative di Enel, nelle persone del dirigente più importante per il Trentino Alto Adige, l'ingegner Lorenzo Cattani; del referente Enel per la comunicazione dell'alta Italia dottor Claudio Fiorentini; del responsabile degli impianti dell'Alto Chiese geometra Bruno Beltramolli e tutto lo staff territoriale, già da tempo si erano attivate per la realizzazione di questa giornata commemorativa.

Ora si trattava di rendere pubblica ed ufficiale questa manifestazione e realizzare un'occasione di incontro che rendesse alto il valore della impiantistica idroelettrica in Valle di Daone e in Valle del Chiese, rendesse conoscenza e storicità a questo manufatto gigantesco costruito sul finire degli Anni 50. La S. Messa celebrata dall'Arcivescovo di Trento mons. Luigi Bressan presso la chiesetta alpina della Madonna della Pace di Bissina, è stata accompagnata dalle voci del Coro Re di Castello. In seguito gli intervenuti si sono trasferiti alla base della diga seguendo il



Taglio del nastro: L'ing. Lorenzo Cattani, la vicepresidente della Provincia Margherita Cogo, il sindaco di Daone Ugo Pellizzari e l'Arcivescovo Bressan.

"Sentiero Lodigiani", recentemente restaurato e così denominato in onore della ditta costruttrice della diga. Oltrepassato il prato dello Speed Rock Stadium, tutti si sono raccolti davanti alle volumetrie fra l'ottavo e il nono contrafforte. L'ing. Lorenzo Cattani come responsabile ufficiale di Enel ha per primo reso considerazioni di ampio respiro e manifestato soddisfazione; poi il sindaco di Daone Sig Ugo Pellizzari ha sottolineato quante e quali siano le collaborazioni sviluppate in questi 50 anni; la Vicepresidente della Provincia Autonoma di Trento Dott.ssa Margherita Cogo ha indicato l'importanza della "questione energetica". Per l'occasione storica Enel, in collaborazione con le Poste Italiane, ha prodotto in numero limitato una cartolina ricordo al quale è stato apposto l'annullo filatelico originale. Ed infine, alla presenza del figlio dell'ingegner Claudio Marcello, (il

progettista della diga di Bissina, quella diga considerata all'epoca come una vera invenzione e frutto di una rivoluzione tecnica ed estetica) e di un nutrito pubblico, ecco l'apertura della mostra fotografica dedicata al tempo della costruzione e intitolata "La Diga racconta..."

Collocata all'interno della diga stessa, preparata ed allestita con la supervisione del dott. Claudio Fiorentini e con l'allestimento curato da Bruno Beltramolli, si componeva di circa 40 quadri di grande formato in bianco e nero, con riproduzioni di immagini d'epoca organizzate graficamente da Alessandro Togni e alternate con materiali video e strumenti originali di allora. L'esposizione è rimasta aperta al pubblico fino al termine di agosto ricevendo grandi apprezzamenti e ottenendo un successo quasi "clamoroso": i visitatori sono stati circa 7.500.

Speed Rock

entra nella storia!

ALESSANDRO TOGNI



Speed Rock Stadium Diga Enel di Bissina. Valle di Daone, 21 e 22 luglio 2007.

Che splendido fine settimana di sport e spettacolo, quanta euforia e polvere di stelle, quanti bagliori d'arte e bellezza della vita. Speed Rock è un'esperienza particolare, unica nella sua composizione legiadra, forte e sensibile come sa esserlo uno sport come quello dell'arrampicata, tecnico e impegnativo, suggestivo e coinvolgente come le cose profumate di verità.

È veramente il tempo delle espansioni benefiche, il luogo solare dove si riesce ad esprimere una tale quantità sensibile da rimanere estasiati.

Anche quest'anno Speed Rock si è manifestato con tutto il suo carico di splendore, ha consegnato ad un pubblico allegro ed entusiasta tutte le sue proprietà e la sua bellezza.

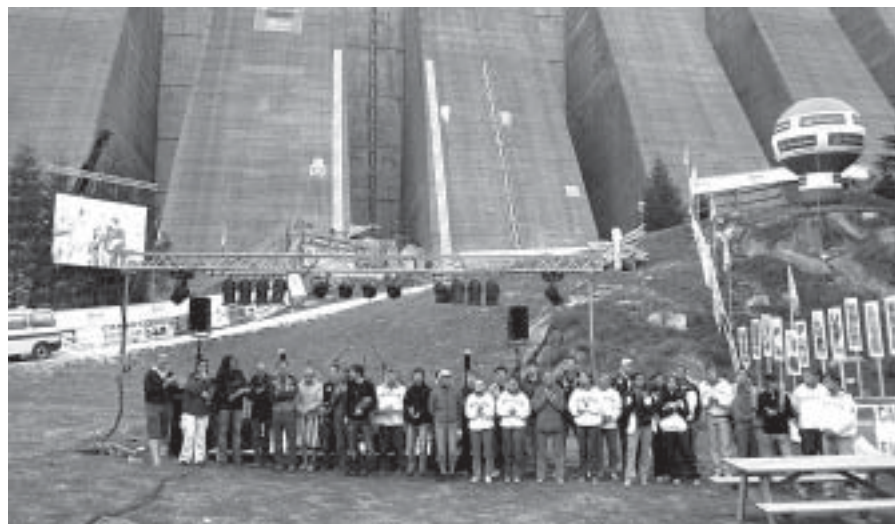
Anzi, ha amplificato il suo messaggio di positività e rilasciato un'aura difficile da dimenticare per chiunque.

L'organizzazione è veramente encomiabile: a partire dal "Committee" composto da giovani

dalla volontà capace di superare le montagne; alle Associazioni che favoriscono la buona riuscita, alle partecipazioni in ordine tecnico ormai collaudate per il supporto più articolato e sicuro che ci si possa aspettare.

E infine gli Enti a sostegno dell'evento che assicurano importanti interventi contributivi, indispensabili al fine del risultato.

Ma anche le individualità, capaci il più delle volte di risolvere questioni e rendere possibile quello che ai più non appare di facile soluzione. Insomma, l'entourage di Speed



Valentina Yurina (Russia).

Rock è una vera e propria miniera di potenzialità, a partire dal tecnico più esperto quell'Angelo Seneci, amico di lunga data e grande direttore sportivo di Speed Rock (oltre che di Rock Master di Arco); e il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza di Tione, fra le cui fila troviamo "ragazzi" di assoluta competenza e capacità ed ai quali è affidata completamente la gestione dell'assistenza degli atleti quando salgono e scendono dalla parete di gara. I Vigili del Fuoco di Daone, immancabili e insostituibili per dedizione e collaborazione e la SAT di Daone, la Pro Loco di Daone, il Gruppo ANA di Daone, il Soccorso Alpino della Valle del Chiese, la Croce Rossa Italiana della Valle del Chiese e Giudicarie.

Ed infine anche gli "sponsor" capaci di incidere con aiuti di vario genere dentro tutte le necessità.

Ma soprattutto gli "Speed Rock Boys", sempre presenti a partire dalla prima riunione fino alla dismissione delle strutture materiali a fine competizione.

"Sono grandi i miei ragazzi di Speed Rock"! Veramente! A loro si deve tutta la produzione e l'allestimento, la cura e la gestione materiale e logistica della due giorni così acclamata dal pubblico. Loro sono Yuri Corradi, Michael Corradi, Michele Corradi, Enrico Zaninelli, Alberto Pellizzari, Giorgio Bontempelli... Il Vicepresidente di Speed Rock Pierangelo Busetti e tantissimi altri... Fra gli altri anche il mitico "gragnul de la diga", tecnico in parete, Stefano Pellizzari ed i suoi capaci collaboratori; i professionisti della comunicazione ma anche amici fidati Mario Facchini e Elena della News Power di Trento intenti a distribuire sui media tutte le informazioni; Marco Togni, il detentore del record delle fotografie ufficiali in grado di

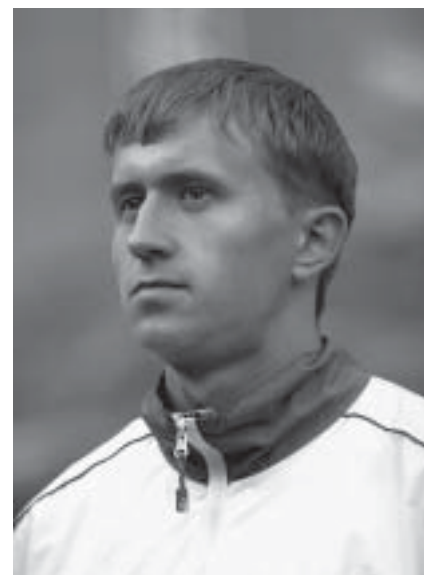


Valentina Yurina (Russia) Gold Medal New Record 36" assieme a Sergey.

varcare orizzonti mondiali... E poi una bellissima partecipazione viene anche da "Speed Rock Dance", l'esperimento coreografico coadiuvato da Elisabetta Ghetti nel quale si esprimono con talento ed arte le giovanissime e splendide ballerine dei paesi della Pieve di Bono e dintorni: ormai anche loro, segno inequivocabile di questa manifestazione. L'edizione numero sette dunque si è tenuta il 21 e 22 luglio, assistita nella giornata di domenica, per le finali, da circa 3.000 persone.

Un successo grande e meritato anche per la presenza di una qualificatissima truppa di atleti fortissimi e ben voluti in grado di assicurare qualità sportiva ma anche spettacolo ed originalità. Atleti ormai assurti alla celebrità, qui da noi riconosciuti ed amati, come giovani divinità. Sergey Sinitsyn, il vincitore, Valentina

Yurina, anche lei d'oro medagliata; Tatiana Ruyga, Libor Hroza, Olena Ryepko, Francis Rodriguez, Evgeny Vaitsekhovskiy, Alexander Peshekhonov, Lukas Swirk e Edyta Ropek.



Evgeny Vaitsekhovskiy (Russia) Record Man 2007.

Speed è sostenuto da: COMUNE DI DAONE; ENEL L'ENERGIA CHE TI ASCOLTA; BIM DEL CHIESE; PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO; TRENTINO SPA; REGIONE AUTONOMA TREN-TINO ALTO ADIGE; ECOMUSEO DELLA VALLE DEL CHIESE; CASSA RURALE ADAMELLO-BRENTA.



Tutti veramente bravi, oltre che simpatici e disposti a farsi incontrare da tutti, in particolare dai bambini entusiasti di potersi fare fotografare assieme ai loro campioni. Speed Rock è così, una manifestazione sorridente, piena di energie positive e di "good vibration". Sarà anche la presenza di due brave presentatrici: la travolgente e bellissima Barbara Pedrotti e l'esperta, catalizzante e insostituibile Manuela

Sartori; sarà che le onde d'estate si muovono forte in quel periodo, però, Speed Rock è diventato grande e unico!. Abbiamo atleti da tutto il mondo, delegazioni importanti e personalità fra le più significative dell'arrampicata sportiva e dello sport in generale.

Quest'anno inoltre è giunta anche una delegazione ufficiale dell'Ambasciata del Venezuela a Roma.

Veramente non potevamo sperare tanto.

E una ultima considerazione in termini sportivi, ma anche indicativa delle linee che verranno in futuro.

In questa edizione sono stati superati entrambi i record della gara; Vaitshikhovsky con 15' 66" e Valentina Yurina con 26'36", hanno cancellato i record epici di due grandissimi campioni della prima ora di Speed Rock, i tempi di Tomasz Oleksy e dell'indimenticata Etti Hendrawati.

Si apre una nuova storia ancora carica di colpi di scena, di risultati inaspettati e il domani è già qui, un'altra volta.

Grazie a tutti e arrivederci nel 2008.



Le ragazze dello Speed Rock Dance

Dalla SAT di Daone

Numerosi sono stati gli impegni anche quest'anno per il direttivo e i soci della Sat di Daone; oltre ai tradizionali appuntamenti invernali e alla collaborazione con le altre associazioni del paese per la buona riuscita delle manifestazioni estive, la Sat con l'aiuto di numerosi volontari è riuscita a ristrutturare "el bait de Röla" ed a inaugurarlo il 18 agosto. Grazie al cospicuo contributo del Sen. Ivo Tarolli e all'aiuto dell'amministrazione comunale si è riusciti a raccogliere un po' di denaro per permettere la ristrutturazione di una baita di montagna nei pressi della Malga Rolla, che ormai era in pessime condizioni. Tante persone hanno lavorato per la buona riuscita di questo progetto: qualcuno si è occupato del tetto e della struttura portante rigorosamente in legno, altri hanno lavorato all'interno costruendo un grazioso soppalco (dove è possibile dormire in 10 persone con sacco a pelo), un caminetto, un lavandino, una zona



Il sen. Ivo Tarolli all'inaugurazione di malga Rolla.

cottura e un lungo tavolo di legno massiccio; altri ancora hanno ricostruito la recinzione tutt'attorno. Ognuno nel suo piccolo ha saputo dare tanto ed il risultato è davvero ottimo. GRAZIE DAVVERO A TUTTI! Il giorno dell'inaugurazione è stato intenso: per chi lo desiderava è stato possibile raggiungere la baita a piedi, altri

sono arrivati in macchina. Verso le ore 11.00 Don Giampaolo ha benedetto la baita e come in tutte le inaugurazioni c'è stato il momento solenne del taglio del nastro.

A seguire anche il Sindaco di Daone, Ugo Pellizzari, il Sen. Ivo Taralli e il nostro Presidente Fabio Nicolini hanno espresso i ringraziamenti a quanti hanno collaborato e poi tutti hanno potuto gustare un delizioso pranzo a base di polenta e spiedo. È doveroso ricordare che "el bait de Röla" è a disposizione di tutti coloro che lo desiderano previa richiesta alla SAT, che ne conserva le chiavi, e al pagamento di un piccolo contributo.



Il gruppo

don Giovanni Corradi di Daone

ALESSANDRO TOGNI



Pierino Mantovani, Giuseppe Graziani (micologo), Flavio Rodighiero (erpetologo), Alessandro Togni

L'annata non si è ripetuta! Se il 2006 e particolarmente il 2005 ancora si ricordano per il prodigioso raccolto micologico, non possiamo ugualmente esprimerci per la stagione appena trascorsa. Tuttavia qualche bella "butada" si è verificata e mediamente ci si può ritenere soddisfatti. Il 14 luglio e per la settima volta, ecco l'appuntamento primo, ormai divenuto quasi tradizionale presso il Ristorante Da Bianca in Valle di Daone. "Fun-goLife", è l'incontro di appassionati di numerosi gruppi micologici del Trentino Alto Adige, i quali si incontrano per una visita nei boschi, per una prima raccolta, per una seppur piccola esposizione di una giornata. Abbiamo dato inizio a questa esperienza micologica con il gruppo

Barbacovi di Rovereto e molti soci della città della Quercia, ormai usi a partecipare alla "convention", sono diventati amici a pieno titolo: il presidente Mario Barozzi, Andrea Aiardi, Silvano, Diego. Poi si sono aggiunti altri gruppi: di Trento, di Bolzano, di Pergine, di Terlago, di Riva e ultimamente di Ala.

La proposta del gruppo Don Giovanni Corradi si è poi estesa alla storica mostra micologica di Bissina, allestita nelle giornate di 15, 16 e 17 settembre nei pressi del Ristorante Da Pierino.

Ormai collaudata nella sua estensione ha presentato 192 specie di funghi e se pur non ha raggiunto le classificazioni numeriche solite, ha saputo ugualmente esprimere alcune particolarità e qualche rarità. Alcuni

funghi sono subito apparsi fra quelli non propriamente usuali, altri hanno fatto bella mostra per le dimensioni particolarmente inusitate, altri erano particolarmente belli da osservare. All'inaugurazione sono intervenuti il presidente Pierino Mantovani, il sindaco di Daone Ugo Pellizzari, il micologo Giuseppe Graziani, il maresciallo forestale Leonardo Mussi, il dottor Ermanno Brunelli esperto e tossicologo. Ognuno ha avuto parole importanti per questo appuntamento capace di infondere conoscenza in tanti appassionati ed in tanti neofiti. Il gruppo Don Corradi peraltro esprime anche molte "provenienze" e si presenta sempre attraverso collaboratori "nazionali": se il direttivo è composto da Pierino di Bondone, da Ugo Pellizzari di Daone, da Agnese e Dino Rossi di Roncone, Alberto Ferretti di Javrè, Diego Zamboni e il sottoscritto di Tione, altresì è importante aggiungere a questi anche numerosi amici che si attivano immancabilmente; Cesare e Francesco Lavagnini di Dosolo in provincia di Mantova, Angela e Giovanni Busi di Castenedolo, Ernesto Castellini di Bolzano...E Olivo Mantovani dedito alle riprese video. E poi altri importanti apporti come quelli di Beniamino Crosina, di Mansuetto Pellizzari, di Angela Grandi, di Tarcisio Pellizzari...E tanti altri, assieme alle associazioni daonesi come la SAT e il suo neo presidente Fabio Nicolini e la Pro Loco con l'ormai collaudato presidente Erick Pellizzari. Ma



All'Ecofiera di Tione: Cesare Lavagnini, Diego Zamboni, Francesco Lavagnini.



La sezione editoriale.



La sezione funghi.

anche gli amici della Pro Loco di Roncone con Vigilio Bazzoli. E padre Pietro Olina sempre di Roncone a celebrare la S. Messa come avviene da più di venti anni. Grazie a tutti.

Poi il gruppo Don Corradi ha realizzato, su invito, l'esposizione micologica interna alla prestigiosa e famosissima "Ecofiera di Montagna" a Tione di Trento. Anche questa esperienza si ripete da tempo: siamo giunti alla quinta edizione, quest'anno veramente molto apprezzata e gratificante sotto tutti i punti di vista. Durante i giorni 5, 6 e 7 ottobre alloggiata nei pressi di Parco Saletti, accanto al Centro Studi Judicaria, ecco la sezione fisica con circa 150 specie esposte e l'allestimento di numerose tavole didattiche sia sulla "biografia bresadoliana", sia sulla scienza della micologia, sia su un fungo particolare ritrovato in Valle di Daone qualche anno fa dal micologo Sergio Ruini e successivamente studiato fino alla scoperta che si trattava di una "nuova entità": il suo scopritore lo ha chiamato "Lyophyllum daonense", in onore alla località del ritrovamento. Ad Ecofiera sono passate circa 20.000 persone e molte si sono trattenute anche nei nostri stand. Molti sono stati i collaboratori fra i quali vorrei ringraziare in particolare l'amico e dottore in scienze forestali Felice Dorna e Mario Salvaterra, quest'ultimo, oltre ad essere un'istituzione nella Banda Sociale di Tione, oltre ad essere un esperto "fabbricatore" di prodotti caseari è anche amico,

collaboratore dell'esposizione di Ecofiera e appassionato cultore dei funghi.

Ma molti altri sono vicini alla mostra di Ecofiera: tanta gente, ancora non così vicina al nostro gruppo, si è attivata a consegnare numerose specie di funghi raccolti appositamente per questa occasione.

Tante specie sono arrivate dalla parte di Zuolo attraverso il Martino di Saone, il Silvio... Altre specie sono arrivate dalle propaggini della bassa Rendena, altre ancora e bellissime dai lembi territoriali di Stenico e dintorni. Ebbene sì! Siamo davvero soddisfatti della mostra di Ecofiera e molto, per la partecipazione spontanea delle persone, per le visite entusiastiche, per l'accoglienza che da sempre Ecofiera ci riserva attraverso le

sue istituzioni ed organizzazioni. Ed inoltre i contatti si alternano: a persone non principalmente attive in questa materia ad altre che invece sono veri e propri studiosi.

Ce n'è per tutti i gusti e questo è il motivo per cui ritengo di poter dire sì! Il Gruppo Micologico Don Giovanni Corradi, pur dentro una fase di transizione, sta manifestando le proprie potenzialità per il futuro, un futuro che arriva dopo 37 anni di attività e di divulgazione, dopo anni di preparazione scientifica, dopo l'allestimento di una sede importante come quella assegnata dal Comune di Daone in Villa De Biasi, e dopo numerose attività che lo rendono ancora significativamente presente sulla scena culturale delle Valli Giudicarie.



Alberto Ferretti: il micologo del Gruppo.

La circonvallazione della Pieve di Bono, un'opera d'importanza epocale

A CURA DI ENZO FILOSI

Da poco meno d'un mese s'è svolta la seduta di gara per l'aggiudicazione dei lavori di costruzione della circonvallazione di Pieve di Bono: un'opera destinata a dare un contributo importante ai problemi, non solo di viabilità, ma anche d'inquinamento nei paesi attraversati dalla statale del Caffaro ed in funzione di una migliore qualità della vita complessiva per le nostre comunità. Il progetto della nuova arteria è stato redatto dall'ing. Stefano De Vigili, la progettazione definitiva è stata curata dal Servizio Opere Stradali della Provincia Autonoma di Trento mentre il costo complessivo dell'opera è di 40 milioni di euro. Tra qualche mese è previsto l'inizio dei primi lavori. La nuova strada, dello sviluppo complessivo di 3,7 chilometri, collegherà Forti di Lardaro con l'abitato di Cologna con un nuovo tracciato stradale in variante all'attuale sede della strada statale 237 del Caffaro nel territorio del Comune di Pieve di Bono. È prevista una sezione di carreggiata a due corsie da 3 metri ciascuna, con un metro di banchina e mezzo metro d'arginello per un totale di 8 metri di piattaforma stradale bitumata. L'intervento ha inizio ai Forti di Lardaro, subito dopo il nuovo svincolo per la strada provinciale 27 di Val Daone, si abbassa quasi subito in affiancamento alla strada statale 237 esistente fino a raggiungere l'alveo del torrente Adanà, che è scavalcato mediante un viadotto alto 22 metri e lungo 162 metri. L'innesto in direzione Trento per coloro che provengono da Agrone avverrà mediante una bretella monodirezionale che scavalca il nuovo tracciato passando sopra ad uno scatolare lungo 50 me-

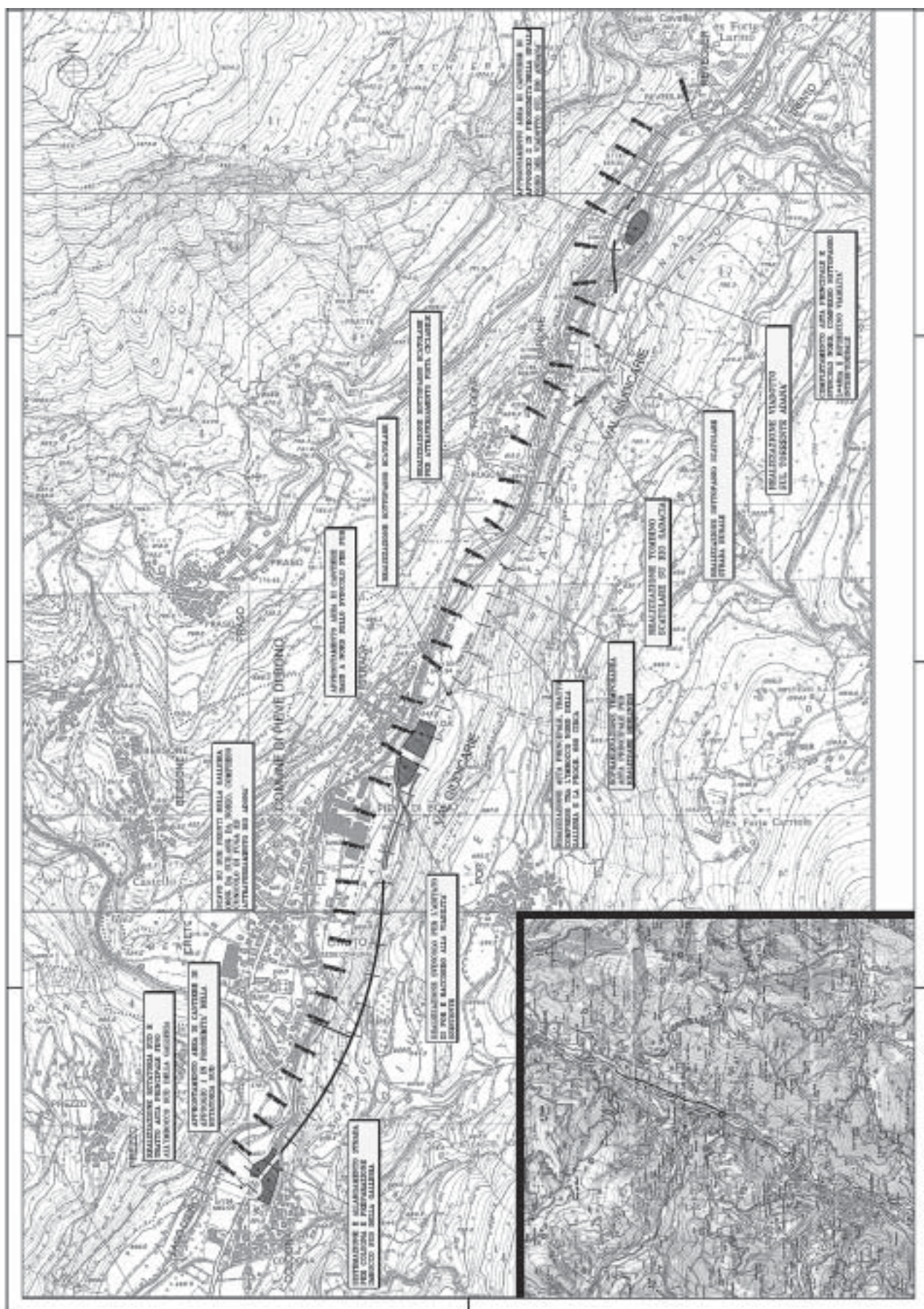
tri per scende subito dopo terminando con un adeguato tronco di manovra. Il tracciato proseguirà poi su un terrazzamento naturale, in sinistra idrografica del torrente e si terrà a circa 3,5 metri sotto al piano campagna, fino ad incontrare la valle del rio Sadacla, che sarà superata grazie ad un'opera d'intubamento idraulico. È prevista la realizzazione di uno svincolo per la zona industriale di Creto e per gli abitati di Por e Strada. A valle dello svincolo il tracciato entrerà in una galleria naturale che si sviluppa con amplissimo raggio di curvatura, complessivamente per 1.000 metri circa (di cui 945 come galleria naturale e 55 come artificiale). In posizione baricentrica alla galleria di linea è prevista una galleria di servizio e sicurezza a sezione ridotta lunga 111 metri (103 in galleria naturale e 8 in artificiale). Nella galleria stradale sono previste tre piazzole di sosta di lunghezza complessiva pari a 65 metri e di larghezza carreggiabile superiore a 3 metri. All'uscita della galleria il tracciato, dopo un tratto all'aperto di circa 110 metri, in prossimità dell'abitato di Cologna si porta nella rotatoria di svincolo avente un raggio di curvatura pari a 23,5 metri; la rotatoria è raccordata con la statale del Caffaro esistente mediante un collegamento viario della lunghezza di circa 150 metri. La progettazione esecutiva della circonvallazione di Pieve di Bono è in carico all'impresa che si è aggiudicata i lavori di realizzazione della stessa. A questo proposito va precisato che in questa fase, quella che precede immediatamente l'inizio dei lavori, potranno intervenire le eventuali modifiche o rettifiche rispetto al progetto ini-

ziale, che erano state a suo tempo richieste dal Comune di Pieve di Bono e dai censiti, in particolare della frazione di Cologna. Nella sua relazione al consiglio comunale di Pieve di Bono del 19 settembre 2005, il sindaco Attilio Maestri aveva tra l'altro illustrato "gli aggiustamenti da apportare in corso d'opera o con opere collegate" e più precisamente:

- Trovare adeguato sbocco nello svincolo creato a nord di Agrone alla strada "Pra' delle albere", in modo da rendere sicuro l'accesso agli abitanti e all'azienda presenti in Loc. Forti;
- Verificare la possibilità di rendere più dolce l'innesto del ponte sul torrente Adanà che da Strada porta allo svincolo, alla zona Bic e alla fraz. di Por;
- Insistere per una soluzione diversa dell'attraversamento della zona bassa di Cologna che nell'elaborato sottoposto rimane invariato non risolvendo la pericolosità degli innesti sulla statale delle strade comunali di accesso alla frazione.

Con riferimento alle modalità di attraversamento dell'abitato di Cologna in particolare, il sindaco Maestri, nella sua relazione al consiglio comunale si era così espresso:

"In merito a quest'ultimo punto (l'attraversamento di Cologna ndr.) ricordo che la soluzione proposta (e prospettata dal consiglio comunale) di svincolo in prossimità del depuratore con passaggio della strada dietro alla Falegnameria Franceschetti in prossimità del fiume Chiese è stata bocciata dalla commissione provin-



ziale di Valutazione di impatto ambientale perché... ritenuta troppo "impattante dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e di consumo del territorio" e "Considerato che l'abitato di Cologna è solo lambito dall'attuale viabilità e pertanto la realizzazione di una sua circonvallazione risulta non strettamente necessaria, in rapporto agli impatti che essa comporterebbe, e che la mancata realizzazione di una circonvallazione è comunque compensabile tramite l'adozione di interventi puntuali volti a migliorare le condizioni di sicurezza per il traffico e per pedoni, si ritiene che in tale tratto la soluzione ottimale sia la SOLUZIONE 0 (quella attualmente riscontrata sul progetto)". E conclude: "In ogni caso, in fase di esecutività dovrà essere valutata la corretta collocazione della prevista rotatoria a Nord dell'abitato".

"Proprio in considerazione di questo ultimo passaggio", proseguiva il sindaco Maestri, "abbiamo già avviato alcune settimane fa i contatti con i dirigenti provinciali al fine di ribadire la necessità per la sicurezza di quel tratto di strada di ritornare sulla decisione studiando la possibilità di modificare o integrare il progetto con una "bretella" by-pass che svincoli la strada statale da quella attuale fino a sud dell'abitato di Cologna. In merito abbiamo avuto la disponibilità a discutere in sede di progetto esecutivo o di variante di tale problema (oltre che di quelli evidenziati prima).

In data odierna abbiamo ricevuto una lettera sottoscritta da ca. 60 censiti di Cologna che chiedono appunto l'intervento dell'Amministrazione per trovare soluzione in tal senso al problema. La stessa ci potrà servire in fase di discussione, come rafforzativo delle tesi sostenute dal nostro comune".

Sin qui il Sindaco di Pieve di Bono. L'auspicio di tutti è che questo progetto e la sua realizzazione

vadano di pari passo con le attese delle popolazioni della Pieve: nel pieno rispetto dei parametri di sicurezza e di sostenibilità ambientale che sono essenziali affinché

il sacrificio, (indubbio e rilevante), di una parte considerevole del nostro territorio, si traduca, presto e bene, in un'opera benefica per l'attuale e le future generazioni.

Tornano i corsi del Tempo Disponibile a Pieve di Bono

ASSOCIAZIONE IL CHIESE

Dopo il felice esordio dello scorso anno sono tornati, per merito dell'Amministrazione comunale di Pieve di Bono, i corsi del Tempo Disponibile, organizzati in collaborazione con l'associazione di promozione sociale Il Chiese. L'inaugurazione si è svolta presso la sala consigliare del municipio venerdì 5 ottobre alle ore 17.30 alla presenza del Sindaco Attilio Maestri, dell'Assessore alla cultura Michele Bazzoli e del Prof. Gianni Poletti, presidente dell'associazione Il Chiese. Qualche giorno prima alcuni partecipanti avevano preso parte alla prima delle tre iniziative di aggregazione previste dal programma 2007-2008, un viaggio alla scoperta dell'ossario garibaldino di Monte Suello e del Colle di Santo Stefano a Bezzecca, teatro della famosa battaglia garibaldina del 1866. I momenti di aggregazione sono stati inseriti con l'obiettivo di favorire occasioni di incontro e scambio, anche con gli iscritti ai corsi del tempo disponibile della sede di Storo, e sono una delle novità introdotte quest'anno. Conoscere aspetti storici, naturalistici e culturali della nostra Valle, trascorrere del tempo assieme ad altre persone e finire la giornata con una pizza: ecco gli ingredienti che caratterizzano queste iniziative. Il programma propone inoltre sette corsi pomeridiani (di cui due già conclusi) e uno denominato "Conosci il territorio", che prevede la realizzazione di quattro gite di una giornata. Si spazia dall'educazione

motoria all'informatica, dalla storia locale alla letteratura, dalla medicina alla musica. Più precisamente Faustino Bonata ha proposto quattro incontri dedicati all'informatica di base e il dott. Mario Romanelli ha tenuto gli apprezzati e attesi incontri di medicina. Ancora da realizzare i corsi di educazione motoria di Norman Pellizzari, di storia locale del prof. Gianni Poletti e di letteratura della prof.ssa Francesca Maccani. Toccherà poi a Rosanna Lizzari condurre due appuntamenti dedicati alla psicologia della famiglia e a Dario Donati proporre due momenti di ascolto musicale. Maddalena Pellizzari e Gianni Poletti si occuperanno degli aspetti culturali dell'iniziativa denominata "Conosci il territorio" con due gite realizzate nel 2007 e altrettante programmate per il 2008 (in aprile al Lago di Tovel, Andalo, Molveno e Fai della Paganella e a maggio a Bassano del Grappa e dintorni). I corsi di storia locale e letteratura si terranno al pomeriggio, in un'aula della Scuola Media di Pieve di Bono dalle 15.15 alle 16.15; quelli di psicologia e musica dalle 14.30 alle 16.30. Per l'educazione motoria ci si dovrà recare presso la palestra della Scuola Media di Pieve di Bono il lunedì e il mercoledì dalle 16.30 alle 17.30. È ancora possibile prendere parte all'iniziativa, partecipando ai corsi che non sono ancora stati attivati, ai viaggi di istruzione o alle iniziative di aggregazione.

Di nuovo in ITER

GIANNI POLETTI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE IL CHIESE

Di nuovo in viaggio, perché la parola latina iter significa appunto viaggio. È il cammino del "Progetto ITER - Percorsi di apprendimento per tutta la vita", che continua anche nel 2007-08, promosso e gestito dall'Associazione di Promozione Sociale Il Chiese. L'iniziativa è nata un anno fa, trovando la collaborazione dell'Istituto Scolastico Comprensivo del Chiese e il sostegno finanziario del Consorzio del BIM del Chiese (che è intervenuto anche a nome delle Amministrazioni Comunali), di tre Casse Rurali (Giudicarie Valsabbia Paganella, Condino, Adamello Brenta) e di quattro aziende (Sapes Officine Giudicariesi, Nicolini, Cartiera di Condino, Sawam). Si tratta di corsi culturali e professionali a catalogo che favoriscono l'accesso della popolazione adulta ad informazioni, conoscenze e competenze. Destinatari gli adulti non in età scolastica. Nel primo anno di attività 2006-07 Progetto ITER ha coinvolto 276 persone nei corsi a catalogo e 520 negli incontri serali su tematiche storiche e di attualità. Le ore complessive di lezione sono state 351. Perciò si riparte. La pubblicità è arrivata nelle scorse settimane in tutte le famiglie della valle. L'attività ricalca l'esperienza fatta, migliorandola sulla base delle indicazioni emerse.

Sono potenziati i corsi scientifici e pratici, sono proposti corsi di più breve durata rispetto a quelli dell'anno scorso, viene allargata la collaborazione con le scuole (vi collaborano quest'anno anche l'Istituto Comprensivo di Tione e il Centro di Formazione Professionale del-

l'Università Popolare Trentina di Tione) e con le aziende (ci hanno assicurato il loro sostegno Sapes, Cartiera di Condino, Nicolini, Master Legno, VI-Da, le Casse Rurali della zona), ma il contributo maggiore arriverà ancora dal BIM del Chiese.

CORSI PER TUTTI I GUSTI

Sono proposti 20 corsi per un totale di 322 ore di lezione:

Inglese, 4 corsi di 16 ore in 8 lezioni;

Tedesco, 14 ore in 7 lezioni;

Spagnolo, 16 ore in 8 lezioni;

Storia, letteratura e arte dell'Ottocento, 22 ore in 11 lezioni;

Storia e letteratura e arte del Novecento, 22 ore in 11 lezioni;

Laboratorio di scrittura, 14 ore in 7 lezioni;

Storia regionale e locale, 8 ore in 4 lezioni;

Le civiltà premoderne, 10 ore in 5 lezioni;

Patente europea del computer, 4 corsi di 16 ore in 8 lezioni;

Autocad, 16 ore in 8 lezioni;

Laboratorio di pittura a tempera, 22 ore in 11 lezioni;

Laboratorio di musica, 8 ore in 4 lezioni;

Scienze per la salute, 22 ore in 11 lezioni;

Genitori e scuola, moduli rivolti ai genitori degli alunni che nel prossimo settembre manderanno per la prima volta i loro figli alla scuola elementare, 20 ore in 7 lezioni.

OBIETTIVO PROFESSIONI

Oltre ai corsi formativi sopra esposti, il Progetto ITER prevede la realizzazione di incontri serali di storia e attualità.

Ma prevede soprattutto l'iniziativa "Obiettivo professioni", destinata ai giovani, ideata nell'ambito del piano "Mondo Giovani" di valle. Si rivolge a ragazzi e ragazze dai 18 ai 28 anni residenti nei paesi del Comune di Storo e, in particolare, ai ragazzi di IV-V superiore o ai giovani universitari. Il percorso proposto si articola in tre differenti momenti:

Modulo n. 1: un momento formativo/informativo, in cui si analizzeranno le caratteristiche del mercato del lavoro e le opportunità che attendono i giovani che per la prima volta vi si affacciano, ma anche le prospettive occupazionali del Trentino e della Valle del Chiese e le competenze richieste dalle aziende. Durata: 6 incontri per un totale di 12 ore in orario serale e nei fine settimana.

Modulo n. 2: analisi di una serie di casi aziendali che si distinguono nel mondo economico locale. Durata: 5 visite presso aziende del territorio scelte in base alla disponibilità ricevuta e alle richieste-esigenze dei partecipanti.

Modulo n. 3: prevede la realizzazione di uno Sportello Stage quale punto di incontro fra domanda (giovani e studenti delle superiori e dell'Università) e offerta (aziende ed enti che desiderano attivare un tirocinio presso la propria sede).

COME INFORMARSI MEGLIO

Per informazioni e iscrizioni rivolgetevi alla sede dell'Associazione Il Chiese, via Garibaldi 150 a Storo, tel. e fax. 0465.297000, mail: info@ilchiese.it. (orari di apertura al pubblico: lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 14.15 alle 18.15, martedì dalle 9.00 alle 13.00).

Ridurre, riciclare, riusare

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI
PIEVE DI BONO

Già sul numero 49 del dicembre 2006 ci eravamo occupati del tema dei rifiuti e, a distanza di un anno, vogliamo tornare sull'argomento perché crediamo che il problema sia sempre più attuale anche alla luce del nuovo sistema di calcolo dei costi di smaltimento da ripartirsi fra gli utenti con l'introduzione della TIA secondo il decreto Ronchi (D.Lgs. 5/2/97, n° 22) subentrata nel 2007 in sostituzione della TARSU. È da sottolineare che se nel 2006 la percentuale della raccolta differenziata nel comune di Pieve di Bono si attestava al 44,54 %, proiettandoci al 11° posto nella classifica dei comuni virtuosi del comprensorio delle Giudicarie (ricevendone un vantaggio economico sulle tariffe 2006), le proiezioni, che sempre il Comprensorio ci ha comunicato nell'ottobre del 2007, ci vedono con un 46,16 % relegati al 27° posto. L'Amministrazione



comunale, per sensibilizzare i cittadini sul tema della differenziazione quale strumento per giungere ad una minore produzione di rifiuti indifferenziati, ha approntato una serie di iniziative quali la diffusione a tutte le famiglie di un prontuario, che illustra in modo dettagliato le varie tipologie di rifiuti ed il loro conseguente corretto conferimento. Nella primavera 2007 sono stati inoltre organizzati una serie di incontri serali durante i quali, con la presenza dei re-

sponsabili dell'Ufficio Igiene Ambientale del Comprensorio, sono state presentate le attività inerenti allo smaltimento e raccolta dei rifiuti. I risultati ottenuti, dati alla mano, non sono oggettivamente molto incoraggianti: infatti le percentuali sopra menzionate sono a testimoniare il misero incremento avuto e il rischio, in futuro di non raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge con conseguente penalizzazione economica sulle tariffe applicate; basta inoltre prendersi la briga di aprire i cassonetti verdi, osservando ciò che la gente butta in modo indiscriminato, per capire che molto rimane da fare. Ricordiamo che il Consiglio Comunale nella seduta del 27/11/2006 ha approvato un regolamento (disponibile nella apposita sezione sul sito www.comunepievedibono.tn.it) che disciplina la "Gestione dei rifiuti urbani ed assimilati" e "la tutela del decoro e dell'igiene ambientale", che è un bene di tutti, e a cui ognuno è tenuto a rispettare indipendentemente dalle possibili sanzioni. Il Corpo di Polizia Municipale della Valle del Chiese in accordo con i Comuni stanno monitorando la situazione verificando le isole ecologiche e, per ora, richiamando solo verbalmente i negligenti in un'ottica di prevenzione e non di repressione; naturalmente i recidivi potranno incorrere in sanzioni amministrative.

Recentemente l'Amministrazione ha intrapreso una nuova serie di iniziative, quali l'incon-



tro con la popolazione avvenuto nella serata di lunedì 1 ottobre presso l'Auditorium di Pieve di Bono in collaborazione con il WWF (sezione Giudicarie Esteriori) l'associazione MAIA (Miglioramento Ambientale, Informazione Attiva), Laboratorio delle Giudicarie (Rete trentina di Educazione ambientale) i cui relatori hanno trattato l'argomento dei rifiuti non solo promuovendo la differenziazione ma puntando principalmente e decisamente sulla necessità di una sistematica riduzione dei rifiuti quale presupposto necessario per una corretta gestione dei rifiuti. Tema della serata era dunque **"RIDURRE, RICICLARE, RIUSARE"**.

Ridurre: preferire cioè ad esempio vetri a rendere, acquistare i prodotti freschi al banco evitando prodotti già confezionati in inutili imballaggi, utilizzare pile ricaricabili anziché usa e getta, rifornirsi di detersivi sfusi con contenitori propri portati da casa e via di questo passo. **Riciclare:** conferire cioè correttamente i rifiuti nei cassonetti o campane all'uopo destinati per tipologia in modo da evitare la produzione di quei rifiuti non altrimenti differenziabili. **Riusare:** il rifiuto deve essere visto come una risorsa, cioè come un prodotto da migliorare nel senso di non eliminarlo laddove è possibile ma renderlo disponibile per un suo riutilizzo.

Allo scopo è stata organizzata nella giornata di sabato 6 ottobre, in concomitanza della fiera di S.Giustina, la "Giornata del Ri-uso", presso l'ex capannone ENEL a Creto. L'idea della "Giornata del Ri-uso" infatti si pone in quest'ottica in quanto, chiunque, portando liberamente oggetti (elettrodomestici, vestiti, libri, giochi, mobili, ecc...) purché ancora funzionanti e in buono stato permette, a chi interessato, di prelevare gratuitamente qualsiasi cosa possa servirgli evitando



che questi oggetti contribuiscono a riempire i container posti al CRM. Un'iniziativa, questa, che permette quindi di evitare gli sprechi, ridurre i rifiuti e consentire il libero scambio delle cose creando una sorta di "zona di transito" per prolungare l'uso degli oggetti, favorendone il passaggio di mano in mano. La valenza ecologica dell'iniziativa è duplice: con lo scambio di beni non solo si diminuisce la quantità di oggetti destinati alla discarica, ma si evita lo spreco di materiali rimettendo in circolo le cose che non si utilizzano più, con la certezza che a qualcun altro possano servire ancora. Un meccanismo che ha una ricaduta immediata: allungare la vita degli oggetti. L'iniziativa ha avuto un successo oltre ogni aspettativa e lo scetticismo iniziale delle persone che si avvicinavano incuriosite ai tavoli, dove precedentemente era stata sistemata la merce in esposizione, si è nel corso della giornata tramutato in un interesse a ricercare l'oggetto che potesse essere utile alle proprie aspettative superando la diffidenza ed anche il certo senso di "vergogna" all'idea di prendere un vestito o un elettrodomestico o altro ancora posseduto prima da altre persone. Alla luce della soddisfacente risposta e delle sollecitazioni ricevute è in-

tenzione dell'Amministrazione ripetere nelle prossime settimane una giornata del Ri-uso; invitiamo pertanto tutti a verificare se nelle soffitte, nei ripostigli e nelle cantine vi siano oggetti adatti agli scopi sopra esposti e a conferirli secondo i tempi e le modalità che verranno tempestivamente pubblicizzati.

Sempre in tema di ambiente e tutela dello stesso e di chi ne usufruisce ci preme sottolineare, anche a seguito di numerose segnalazioni, che strade, parchi e giardini presenti sul territorio comunale NON sono da utilizzare come gabinetti a cielo aperto per gli animali domestici!! Spesso i bambini che ci vanno a giocare o gli adulti che cercano un attimo di relax devono stare attenti a non mettere mani e piedi nei "rifiuti speciali" incautamente lasciati (o meglio fatti lasciare) quotidianamente. Anche in questo caso esiste un regolamento che sanziona tali comportamenti ma pensiamo che il buon senso e il rispetto per i nostri figli e per l'ambiente in cui gli stessi giocano e socializzano dovrebbero essere superiori alle norme e alle conseguenti sanzioni; invitiamo pertanto tutti ad una maggiore attenzione e collaborazione.

Il nuovo parroco

“Benedetto colui che viene nel nome del Signore”.

È con questo versetto del Vangelo che i parrocchiani di Agrone, Daone e Praso hanno voluto accogliere Padre Artemio Uberti. Sul sagrato della Chiesa di San Bartolomeo in Daone, il giorno 7 di ottobre, saliva il nuovo Parroco accolto da una bambina che gli ha regalato un colorato mazzo di fiori e recitato una poesia.

Le autorità civili hanno rivolto il loro benvenuto e il Consiglio Interparrocchiale, a nome dei parrocchiani, ha rivolto al nuovo Parroco il saluto di ingresso che vogliamo proporre di seguito.

Caro Padre Artemio, il Consiglio Interparrocchiale a nome dei parrocchiani delle comunità di Agrone, Daone e Praso, le porge i più sentiti saluti.

Siamo contenti di averla come Parroco nella guida spirituale delle nostre famiglie.

Il Signore l'ha mandata in mezzo a noi per condividere un cammino di fede alla ricerca della Vera Verità: la Verità di Dio. Oggi, viviamo in una società secolarizzata dove il battezzato vive nella mentalità comune del mondo.

L'impegno di tutti sembra riassumersi nel raggiungimento di un "benessere terreno", dove il credo religioso passa in secondo piano.

Il cristiano non deve porre l'obiettivo di migliorarsi per raggiungere autonomamente questo benessere, ma di farsi "salvare" da Gesù Cristo. Questo, perché è Dio che salva e non noi che ci salviamo!

Le opere che compiamo, sono le opere di Dio. Noi, sia-

mo i suoi strumenti, i fiori del suo campo.

I fiori che troverà sono di tanti colori e profumi, le chiediamo di accettarci tutti come siamo, nei limiti e nelle qualità, nelle debolezze e nelle virtù, auspicando nel dialogo fraterno per la crescita comune in Cristo e poniamo la fiducia in Dio per accogliere il dono dell'amore.

Caro Padre Artemio, le vogliamo porre la nostra disponibilità nell'avvenire delle parrocchie, ricordandola nelle nostre preghiere e augurandole un buon proseguimento nel cammino con Cristo.

Dopo l'aspersione con l'acqua benedetta è avvenuto l'ingresso in processione nella Chiesa per l'adorazione davanti al SS. Sacramento.

Indossate le vesti liturgiche, Padre Artemio, si è posto nel presbiterio dove il delegato del Vescovo, Don Francesco Scarin, ha letto il decreto di nomina dell'Arcivescovo Luigi



Bressan, per l'incarico del mandato nella cura pastorale delle comunità parrocchiali.

Con la consegna delle chiavi della chiesa, il Battistero, la Stola, gli Oli Santi, la Sede Presidenziale, l'Ambone e l'Altare, sono state affidate alle cure del parroco le tre chiese di Agrone, Daone e Praso. La liturgia della parola e l'eucaristia sono seguite nella celebrazione liturgica, animata dai cori parrocchiali. La Banda di Pieve di Bono, usciti dalla chiesa, ci ha allietati prima del rinfresco dove abbiamo conosciuto di persona Padre Artemio.

Alla celebrazione ha partecipato Don Bruno Armanini, appena arrivato dalla Val Rendena, che risiederà nella canonica di Daone nel ruolo di coadiutore dei sacerdoti di tutto il Decanato di Condino.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che si sono adoperati per la celebrazione dell'ingresso di Padre Artemio e un ringraziamento particolare lo vogliamo porre a Don Giampaolo Zulberti, nostro parroco in questi ultimi nove anni, che ha dato testimonianza della sua fede in Cristo mettendosi a disposizione e al servizio delle comunità.

Don Giampaolo ha fatto il suo ingresso nelle parrocchie di Sarche Dro e Pergolese, insieme a una delegazione di parrocchiani dei nostri paesi il 30 settembre, ed è stato accolto con gioia ed entusiasmo dai nuovi parrocchiani.

Salutiamo con affetto Padre Artemio e Don Giampaolo augurando un buon cammino nella fede sostenuti dall'aiuto di Cristo.

*Il Consiglio Pastorale
Interparrocchiale delle Parrocchie di
Agrone, Daone e Praso*

Circolo Culturale

Strada

MARIRENE FILOSI

I lettori di PBNotizie saranno forse stufo di leggere sempre le stesse "storie" del nostro Circolo. Tanto per cambiare le nostre "attività" volgono quasi esclusivamente a momenti di ritrovo, magari davanti a qualche specialità culinaria, preparata con grande professionalità dalle nostre espertissime cuoche!

Dall'affluenza di persone che ci hanno fatto l'onore di partecipare alle ... "nostre serate" deduciamo che la gente ha ancora voglia di trovarsi, di scambiare quattro chiacchiere in piazza, di ridere, di ballare e... scusate se è poco! Le tristezze e le malinconie le abbia-

mo tutti, siamo convinti che ogni tanto trovarsi tutti insieme e lasciare "a casa" i nostri problemi faccia molto bene al cuore!

Forse la semplicità e la spensieratezza che ci contraddistinguono è il segreto del successo che hanno le nostre "performances".

Vorremmo chiudere il 2007 festeggiando il S. Natale insieme a tutti voi!

Visto il grande successo dello scorso anno del NATALE IN... STRADA, abbiamo pensato di ripetere l'esperienza.

La seconda edizione del NATALE IN... STRADA sarà domenica 23 dicembre 2007. Vi





Tipico scorcio di Pitigliano

aspettiamo per passare un pomeriggio ed una serata in compagnia di Babbo Natale, potrete vedere, nei vicoli e "curt" di Strada, presepi, mostre e, ovviamente per non smentirci, potrete gu-

stare varie specialità culinarie, dolci e bevande calde! Come sempre approfitterò di PBNNotizie per ringraziare di cuore tutti i nostri collaboratori (e sono veramente tanti...) e, naturalmente, i

"ragazzi del Circolo" che "spendono", oltre che il loro tempo libero, anche il loro denaro per tenere viva questa piccola Associazione!!!

Buone Feste a tutti!

Banda Musicale

di Pieve di Bono

LORETTA PASSARDI

BAGOLINO 25 AGOSTO 2007

In uno splendido pomeriggio di sole di fine agosto la Banda ha sfilato suonando in marcia per le strette vie del caratteristico borgo di Bagolino insieme alle locali Associazioni.

Al termine la rappresentante di tutte le associazioni ha tenuto il discorso di ringraziamento e di elogio a tutti gli

organismi che nei diversi ambiti (sport, pronto intervento, assistenza, musica, ecc...) operano con impegno e dedizione ed a chi all'interno dona molto del proprio tempo libero a fini sociali.

Un saluto è stato rivolto anche alla Banda Musicale di Pieve di Bono, associazione esterna al paese di Bagolino, ma che in quanto tale partecipa a pieno titolo a questa festa del volontariato.

Durante la serata, come da programma, la Banda ha avuto l'onore di esibirsi in concerto nella magnifica Chiesa di S. Giorgio, creando un'atmosfera tipica più di un'orchestra che di una banda musicale.

La Chiesa, che merita una breve presentazione, risale al 1570 circa e venne costruita dai Bagolinesi che, sopravvissuti alla peste, decisero di realizzare un'opera prestigiosa nella quale le bellezze dell'ar-

te portassero ogni giorno ad apprezzare le bellezze di Dio. Doveva essere un monumento di singolare magnificenza che potesse essere ammirato nel tempo grazie alla sua grandiosità e decorazione artistica e sorgere nella parte più alta del paese perché gli abitanti si sentissero protetti e proprio così fu realizzata.

Ricca di affreschi posti in qualunque punto delle pareti e della volta a botte, annovera un vasto numero di autori ed artisti diversi, più o meno famosi, e di varia provenienza (Venezia, Brescia, Trento, scuola bolognese) come: il Tiziano, Tommaso Mandrini, Pietro Marone, Camillo Rama, Francesco Torbido, Jacopo Negretti, Bonifacio Veronese, Bernardino Boni, Giacomo Barbellio, Pietro Ricchi, Ottavio Viviani e Gaspare Turbini. Il tesoro d'arte della Chiesa venne messo a rischio dall'incendio che nel 1779 distrusse gran parte del paese coinvolgendola parzialmente.

Bruciarono il tetto ed alcune tele, ma la perdita più grave risultò essere l'organo a 520 canne.

Esso verrà in seguito sostituito da quello attuale, opera della più importante famiglia lombarda di costruttori d'organo del tempo.

Pochi anni prima, nel 1773, in seguito ad accordi tra la Repubblica di Venezia e l'Impero austriaco, la Parrocchia di Bagolino, anche allora territorio di confine, passò dalla Diocesi di Trento alla diocesi di Brescia.

Oltre alle bellezze artistiche a tutti visibili all'interno della Chiesa sono presenti, ma non esposti per motivi di sicurezza, la "testa di San Giovanni Battista" del Tiziano e l'icona della Madonna che la

credenza popolare ascrive all'evangelista San Luca.

L'icona viene presentata alla popolazione con cerimonia solenne ogni cinque anni ed è stata esposta anche in occasione del Giubileo 2001. Essa porta con sé una leggenda legata ai Conti di Lodron, casata che si pone come storico legame tra il paese ospitante, Bagolino, con cui per molti anni ebbe rapporti in epoca medioevale e la Banda proveniente dalla Pieve di Bono dove è presente il Castel Romano, anch'esso proprietà un tempo dei Conti di Lodron.

Il repertorio eseguito durante il concerto, totalmente diverso da quello del pomeriggio, con la direzione del maestro Sandro Rota è stato il seguente: Rossini Marche (G. Rossini), Elisabeth (M. Kunze-S. Levay), Lascia ch'io pianga (G. F. Handel), Hobbits Dance and Hymn (G. de Meij), Rondò (H. Purcell), Le Lac des Cygnes (P. I. Tchaikovsky), Europa

Hymn (L. van Beethoven), Virginia (J. de Haan) e Marcia Militare op. 51 n. 1 (F. Schubert).

La Banda con l'occasione ringrazia nuovamente la Pro Loco e le Associazioni di Bagolino per l'invito ricevuto ed auspica, come accennato, di continuare il rapporto di amicizia instaurato e di poter essere presente anche in futuro.



Concerto nella Chiesa di San Giorgio a Bagolino

Concerto d'estate 3 agosto 2007

BANDA MUSICALE DI PIEVE DI BONO

Nella pittoresca Piazza del Campanile della Chiesa di Creto, per gentile concessione di Don Artemio ed in collaborazione con la Pro Loco si è tenuto il concerto estivo della Banda.

Il pubblico, numeroso ed attento, ha deliziato il corpo musicale con i suoi applausi, particolarmente intensi dopo l'esecuzione del pezzo classico "Le Lac des Cygnes", dove il maestro,



L'esibizione della Banda nella piazza del Campanile della Chiesa di Creto.

soddisfatto, ha fatto alzare in piedi tutti i suonatori (vedi foto).

La buona acustica della piazza, chiusa su più lati, ha sicuramente contribuito ad un miglior ascolto dei brani.

Con l'occasione si ringraziano la Pro Loco, Don Artemio, Mariella Papaleoni per le decorazioni e l'aiuto puntualmente prestato alla Banda ed il pubblico tutto.

Gruppo culturale

teatrale di Por



Nell'estate del 2007 abbiamo organizzato l'escursione al rifugio Caré Alto domenica 22 luglio e la tradizionale Sagra di San Lorenzo il 12 agosto. L'escursione ha avuto numerosi partecipanti, che nonostante il sole cocente e il sentiero ripido, hanno passato una bellissima giornata in compagnia.

La giornata della sagra è iniziata con la Santa Messa e la processione attorno alla Chiesa, proseguendo poi con l'aperitivo in piazza.

Nel pomeriggio ci sono state le finali del torneo di calcio 1° Memorial Marco Marzadri, la cui vittoria è andata alla squadra dell' Agrone che ha

sconfitto in finale il Bar Rocol di Praso; al terzo posto il Daone vittorioso sul Por.

Por. La serata è iniziata con la distribuzione della polenta carbonera che ormai da anni è molto apprezzata sia dai paesani che dai villeggianti, per poi proseguire con la musica dell'orchestra e con un'esibizione del gruppo dei "Batoi Folk" con alcuni balli caratteristici. Durante la giornata inoltre era possibile visitare una mostra di quadri di quattro artisti allestita nella sala oratorio, Don Dario Marzadri, Franco Martinelli, Mariangela Scaia, Marcello Villa.



Parrocchia di Por

La Parrocchia di Por ha organizzato per tutti i collaboratori una gita a Salisburgo sabato 1 e domenica 2 settembre 2007. Il sabato siamo partiti alle 6.00 da Por e dopo varie soste ristoro siamo arrivati a Salisburgo alle 14.00. Sotto la pioggia abbiamo visitato, con l'aiuto di una guida, il castello di Mirabell, la casa di Mozart, la fortezza di Hohensalzburg, il Duomo, il cimitero di S.

Pietro (dove sono sepolti, fra altri, Nannerl Mozart e Haydn) e catacombe, la Chiesa del collegio e la casa natale di Mozart nella Getreidegasse (la via più famosa di Salisburgo, nota anche per le sue insegne in ferro battuto). Siamo poi rientrati in albergo dove abbiamo cenato e pernottato. La domenica sveglia alle 6.30 per andare ad assistere alla S. Messa in tedesco delle

8.30 nel Duomo, poi partenza con il sole verso il castello di Hellbrunn ed i suoi giochi d'acqua che hanno bagnato quasi l'intero gruppo, chi più chi meno. Ci siamo poi diretti verso St. Martin bei Lofer per pranzare e abbiamo poi proseguito verso Innsbruck con sosta e visita libera della città.

Il rientro in serata con una sosta per la cena.

È stato un viaggio faticoso ma molto interessante ed è doveroso esprimere un ringraziamento particolare a Don Dario per aver avuto questa idea.



Sicurezza

e furti

A CURA DELLA POLIZIA MUNICIPALE
DELLA VALLE DEL CHIESE

Pur essendo nella nostra comunità il furto un evento statisticamente raro le conseguenze su chi lo subisce e sulla comunità possono essere gravi.

Un furto nella casa che si crede sicura non significa soltanto un danno materiale ma, spesso, porta anche a traumi che pesano come un macigno su chi l'ha subito.

Molti furti, però, potrebbero essere evitati se si osservassero alcune semplici regole.

Ancora oggi la maggior parte dei ladri entra attraverso porte poco sicure o finestre aperte. Anche l'esperienza della polizia dimostra che vale la pena rendere difficile la vita ai ladri. Questo righe hanno lo scopo di dare utili ed importanti consigli in proposito.

MEGLIO PREVENIRE

Alcuni accorgimenti da adottare contro i ladri:

- Non lasciare mai incustoditi gli oggetti di valore. Il luogo più sicuro è la cassaforte di una banca.
- Fare un elenco degli oggetti di valore e, insieme alle relative fotografie a colori, tenerlo in un luogo sicuro.
- Chiudere le finestre e le porte dei balconi, anche durante una breve assenza.
- Finestre ad anta ribaltabile sono come finestre aperte!
- Chiudere a chiave la porta d'ingresso, anche se si esce solo per un momento.
- In caso di porte d'ingresso a vetri, non lasciare mai la chiave nella toppa.

- Non nascondere mai le chiavi all'esterno - i ladri conoscono ogni nascondiglio.
- Quando suona il campanello chiedere sempre chi è; usare lo spioncino, la staffa di blocco o una catenella.
- Non dare ad intendere a tutti, lasciando abbassate le tapparelle per più giorni, che non si è in casa.
- Informare i vicini della propria assenza.
- Avere cura che, durante la propria assenza, venga sempre svuotata la cassetta della posta.
- Non lasciare detto, sulla segreteria telefonica, per quanto tempo si è assenti.
- Tenere d'occhio gli estranei che si aggirano intorno al proprio terreno o a quello del vicino ed eventualmente annotarsi i numeri di targa, potrebbero essere utili in seguito.
- Installare un telefono nella camera da letto oppure tenere a portata di mano e vicino al letto il cellulare.
- È meglio chiamare la polizia e i carabinieri una volta di troppo.

PUNTI DEBOLI DELLE NOSTRE ABITAZIONI

Porte

- Le serrature standard non offrono una protezione efficace contro lo scasso.
- Anche una serratura di sicurezza, però, non serve se la porta è di spessore troppo sottile ed è inoltre collocata in un'intelaiatura poco resistente.
- Anche gli ancoraggi nel muro troppo fragili rendono inutili le serrature di sicurezza.
- Le porte si possono facilmente scardinare dalle cerniere non protette.
- Porte d'ingresso a vetri sia di casa che d'appartamento sono dei punti particolarmente deboli.
- Porte di garage / porte laterali



- Queste entrate devono essere assicurate in modo analogo, alle porte d'ingresso.
- Finestre e intercapedini di scantinati
- Le finestre delle cantine senza ulteriori serrature o inferriate sono accessi prediletti dai ladri.
- Le griglie non assicurate sopra le intercapedini degli scantinati sono facilmente sollevabili.

Finestre

- Le finestre, facilmente accessibili attraverso il giardino, il balcone, la terrazza o il tetto, richiedono una sicurezza particolare.
- Le finestre standard non sono efficaci come ostacolo contro lo scasso!
- Spesso i ladri scardinano semplicemente le finestre!
- Le usuali vetrate isolanti non proteggono dallo scasso!
- Le tapparelle non proteggono dallo scasso!
- Gli ancoraggi murali deboli rendono inefficaci le inferriate.



PROTEZIONE CONTRO LO SCASSO

Porte

In caso di costruzioni nuove sono consigliabili, come porte d'ingresso, delle porte collaudate, che ostacolano lo scasso. È una spesa che vale la pena di sostenere!

Anche per una modifica di porte già esistenti si consigliano soltanto elementi collaudati.

Generalmente i prodotti a basso costo non soddisfano le esigenze!

Elementi consigliabili per una modifica completa sono: serrature a maschio con cilindretto sagomato e copertura di sicurezza, stipiti robusti, mascherine ben ancorate e fascette di sicurezza nella zona delle cerniere. Le serrature a

catenaccio trasversale sono un'ottima soluzione. Queste ultime devono essere collocate al di sotto della serratura principale e - molto importante! - ancorate saldamente al muro.

In ogni caso le porte dovrebbero essere munite di spioncino a grandangolo e di una catenella di sicurezza, oppure di una staffa di blocco.

PORTE D'ACCESSO LATERALI

Porte di cantina accessibili dall'interno della casa, devono essere ovviamente assicurate come la porta d'ingresso principale. Queste porte devono essere attrezzate di catenacci, catenacci trasversali o, semplicemente, di robuste barre trasversali.

Importante:

Tutti gli elementi che vengono usati per la modifica di una porta devono essere opportunamente adattati tra loro per essere efficaci.

Anche il montaggio dei dispositivi di sicurezza, applicati successivamente, deve avvenire a regola d'arte.

Dopo l'applicazione dei dispositivi di sicurezza, per non sentirsi in una botte di ferro a volte davvero ingannevole, vanno osservati i punti deboli elencati nel capitolo precedente.

Attenzione: anche la migliore porta di sicurezza non serve se, uscendo di casa, viene chiusa soltanto a scatto.

Finestre

Costruzione nuova: anche per le finestre vale quanto segue: quelle esposte ad un certo pericolo, come, ad esempio, al pian terreno, sui balconi e sul tetto, dovrebbero essere d'impedimento allo scasso e collaudate.

Lo stesso dicasi per le porte sul balcone. Nella modifica di finestre è importante che gli elementi usati per tale modifica siano opportunamente adattati l'uno all'altro.

Anche il montaggio degli elementi di sicurezza deve avvenire a regola d'arte.

Per la modifica di finestre e porte del balcone si consigliano i seguenti elementi: maniglie con serratura e relativa copertura che rende difficile lo scasso, fascia di sicurezza nella zona delle cerniere e, in ogni caso, serrature sulle aste.

Le inferriate alle finestre hanno senso soltanto se sono saldamente ancorate nel muro in modo da non poter essere smontate.

Le tapparelle dovrebbero essere munite di ulteriori elementi di sicurezza per non poter essere sollevate.

Anche le veneziane vanno assicurate dall'interno, eventualmente mediante barre trasversali.

Inoltre:

Negli ultimi tempi stanno aumentando i ladri che si introducono nelle case arrampicandosi sulle condutture del gas, sulle impalcature o sulle grondaie.

Attenzione quindi: anche se vivete ai piani alti tenete bene in conto i consigli sulla sicurezza di finestre, portefinestre dei balconi e abbaini!

E non lasciate niente a portata di mano: potrebbe servi-

re come mezzo ausiliario per entrare (scale, cavalletti ecc...).

Intercapedini di scantinati

Le griglie sopra le intercapedini di scantinati vanno assicurate contro la possibilità di essere sollevate.

Il modo migliore è di installare dei robusti elementi di sicurezza sui quattro angoli.

Questi elementi, però, devono essere ben ancorati in profondità.

Impianti d'allarme

Gli impianti d'allarme non evitano il furto, lo segnalano soltanto!

Nella migliore delle ipotesi quando scatta l'allarme i ladri si danno alla fuga.

Gli impianti d'allarme sono delle apparecchiature altamente sensibili e perciò anche soggette a funzionamenti errati; ne conseguono dei falsi allarmi.

In caso di frequenti falsi allarmi è la credibilità degli stessi ad essere messa in dubbio, ne consegue che, in caso di vera emergenza, nessuno presterà aiuto.

Nel caso di stabili particolarmente esposti al pericolo, la polizia consiglia l'allacciamento ad un allarme a distanza.

L'allarme segnalato al comando di polizia più vicino farà attivare una pattuglia.

E se nonostante tutto ciò accadesse colui che si trova a tu per tu con un ladro non cerchi di fare l'eroe!

Se al ritorno a casa si trova la porta d'ingresso aperta, evitare d'entrare e chiamare subito i carabinieri.

Se durante la giornata o la notte si sentono dei rumori sospetti, chiamare i carabinieri e restare al telefono finché

non arriva l'aiuto. Dopo un eventuale furto far bloccare immediatamente i libretti di risparmio e le carte di credito! Avvertire la propria assicurazione entro tre giorni dal furto.

Dopo un furto, cambiare tutti i cilindretti delle serrature della porta d'ingresso.

TANTO SIAMO ASSICURATI...

Generalmente: chi tiene in casa degli oggetti di valore, li dovrebbe coprire con un'assicurazione.

L'assicurazione, naturalmente, copre soltanto la cifra stabilita nella polizza.

Un'assicurazione insufficiente porta a brutte sorprese.

La maggior parte delle assicurazioni su oggetti di valore comprende anche copertura parziali per danni subiti alle porte, alle finestre ed ai mobili.

Bisogna informarsi presso la propria assicurazione se la polizza in questione prevede questo tipo di prestazione.

Premessa per una segnalazione del danno subito è la denuncia alla polizza.

Compilate in ogni caso una lista dei vostri oggetti di valore, fate foto a colori e custodite il tutto in un luogo sicuro (nel caso, anche nella cassetta di sicurezza di una banca).

Tuttavia: è bene non aspettarsi troppo dall'assicurazione: i valori affettivi non possono essere risarciti nemmeno dalla migliore delle assicurazioni.

In caso d'emergenza:

Polizia 113

Carabinieri 112

Chiamata d'emergenza in genere 118

Polizia municipale 0465681233

Circolo Culturale

Padre Remo Armani



AGRONE, 26 OTTOBRE 2007

Scriviamo dei versi in rima baciata
per farvi fare qualche grassa risata,
l'esito finale non è assicurato
ma perlomeno ci abbiamo provato!

Molto tempo è ormai passato
e poche notizie pubblicato,
a questo punto l'anno sta per finire
perciò abbiām deciso di farci sentire.

Ad Agrone si sta allegramente
e il Circolo Culturale Padre Remo Armani attira molta gente,
nel colorato autunno ci siamo trovati
per raccontarvi dei mesi passati.

"Nei meandri di Agrone" abbiām debuttato
perché qualcosa di diverso si è trovato,
nel 2003 è nata la manifestazione
la festa paesana che è ormai tradizione.

Nella nuova festa lo stile non è lo stesso:
liscio, disco o cantante dimesso,
a generi originali abbiām pensato
e la calorosa piazza rallegrato.

Affiancano il palco principale
cantina e "crusura" accanto alle scale,
la "Cort" dei "Ragno" ne fa da padrona
vecchi ricordi nel cuore d'ogni persona.

Una birra una coca e un panino squisito
un ricco tagliere stuzzica l'appetito,
la tradizionale "Carbonera" è servita
e un bicchiere di vino ti rallegra la vita.

La dolce notte è allegramente passata
e al cinguettare delle rondini si è ritrovata,
tutti a casa siamo tornati
e alla messa delle nove sonnambuli ritrovati.

Volgeva al termine il mese di giugno
e il caldo luglio si aveva in pugno,
è sopraggiunta la festa della montagna
in località "Plönte" dove si beve e si magna.



Già in prima mattinata
la montagna si è velocemente popolata,
i "polenter" si son presentati
con trise e paioli volentieri adoperati.

La digestione è stata favorita
da partite di pallavolo e la raccolta di qualche margherita,
sfide alle carte abbiamo assistito
e passeggiate nel bosco con panorama infinito.

Il 18 agosto ci siam ritrovati
in mezzo ai boschi e ai verdi prati,
a Staboletto una croce abbiamo posato
perché gli scaltri tarli il legno avevan divorato.



Già da un paio d'anni il progetto era arrivato
e noi del Circolo lo abbiamo realizzato,
grazie all'aiuto di qualche paesano
che gentilmente ci ha dato una mano.

Una bella giornata abbiamo passato
e tutti insieme alla messa cantato,
Don Giampaolo la Croce ha benedetto
e riparati dalla pioggia siam finiti sotto il tetto.

Il 13 settembre Don Giampaolo abbiām salutato
dopo nove anni che con noi è restato,
lo vogliamo nuovamente ringraziare
per gli insegnamenti che ci ha voluto dare.

Arrivederci e tanti saluti

*Circolini, Circoloni, Circolari,
Circoncisi o come preferite!
Alfredo, Amos, Angela, Daniele,
Debora, Eligio, Elisa, Emilio,
Francesco, Giada, Gresia, Ivan,
Linda, Luigina, Mariano, Riccardo,
Ugo, Vittorio.*

Al "Giro dela Sadacla" siamo arrivati
con volti stanchi e piedi sudati,
otto chilometri gli atleti hanno corso
con qualche fermata lungo il percorso.

Giungono i corridori con nulla di rotto
per loro un tè caldo e qualche biscotto,
la corsa non si può dir finita
che è già in arrivo una grande partita.

Il primo novembre la sfida arriverà
"Ragno" e "Fradagoi": chi vincerà?
le scarpe si recuperano in tutta fretta
e l'esito del novantesimo con ansia si aspetta.



Possono partecipare tutti i residenti
oriundi agronesi e loro discendenti,
l'agonismo del pomeriggio alla sera sarà passato
e una pizza fumante avremo mangiato.

All'anno prossimo vi salutiamo
e in coro tutti assieme diciamo:
viva Agrone, viva Frugone,
viva i paesi e le loro persone.

I "Bresciani amici del Trentino"

in visita a Brescia

MARCELLO SALVINI

Tra le varie iniziative che l'associazione Bresciani Amici del Trentino ha organizzato nell'anno 2007, una era particolarmente attesa e sentita: la visita guidata alla città di Brescia. L'organizzazione dell'evento ha visto impegnate in modo particolare alcune persone: fratel Luciano, Giorgio Radi, Aldo Seriola e Marcello Salvini, i quali hanno potuto contare sulla collaborazione, in terra bresciana di Nicoletto Boretti, ex Sindaco di Nave.

Ecco quindi che una domenica mattina di settembre un pullman di 50 persone è partito alla volta di Brescia. Verso le ore 9.30 la comitiva è giunta presso il complesso architettonico di S: Giulia, dove ad accoglierla c'era il prof. Paolo Corsivi, Sindaco di Brescia, Luigi Carolli, Presidente dell'associazione Amici delle Valli Trentine e Giovanni Bonomi, segretario della stessa associazione.

L'incontro è stato molto cordiale; dopo il saluto di Giorgio Radi e Marcello Salumi, i quali hanno sottolineato i legami culturali ed economici, oltre che di amicizia con la terra bresciana da parte di molte persone aderenti all'associazione, è intervenuto il Sindaco stesso. In modo molto efficace ha delineato un quadro generale del monastero di S. Giulia anche attraverso alcuni riferimenti storici, dall'epoca romana, al periodo medioevale con Carlo Magno, al settecento e fino ai giorni nostri con gli interventi di restauro per destinare questo splendido complesso monumentale a museo permanente e a polo espositivo.

È iniziata quindi la visita guidata con la preziosa e competen-

te presenza di due guide, il prof. Gianbattista Benedicente ed il prof. Giuseppe Tognazzi.

È stato così possibile compiere un interessante itinerario partendo dalla sezione romana, con le due domus dell'Ortaglia, per ammirare poi un tratto di pavimentazione originale di una strada romana che attraversava la città di Brescia e quindi passare in un altro lato dell'edificio per osservare con attenzione la croce di Desiderio, uno splendido esempio di arte orafa medioevale.

La visita si è conclusa nell'oratorio delle monache e nella chiesa di San Salvatore. Ci si è poi portati al foro Romano, quindi in piazza della Loggia ed infine in piazza Duomo. Passato ormai mezzogiorno tutti con piacere si sono diretti ad una trattoria bresciana dove è stato possibile pranzare assaporando alcuni piatti tipici, decisamente graditi ed abbondanti. Dopo il pranzo è stato

ricordato il cav. Gaetano Ballini, appartenente all'associazione, prematuramente scomparso.

Il pomeriggio è proseguito con il trasferimento a Passirano in Franciacorta per la visita ad una cantina, dove è stato possibile consumare un gustoso spuntino e degustare alcuni vini di qualità.

Da alcune impressioni raccolte durante il viaggio di ritorno sembra che l'iniziativa sia stata apprezzata, al punto che qualcuno già quella sera ha chiesto quando Sara organizzata la prossima uscita.



L'incontro con il prof. Paolo Corsini, sindaco di Brescia.

Cruci

Puzzle

LAURA MAESTRI

UNA FRAZIONE DI
PIEVE DI BONO...

B	C	C	R	O	N	A	L	O	A
O	A	A	U	T	L	O	O	O	N
N	A	S	O	I	F	O	G	L	I
I	G	T	E	S	I	A	E	C	S
P	I	E	P	V	O	G	L	I	A
R	O	L	A	N	R	R	O	C	C
A	A	R	U	L	I	O	I	R	O
T	I	O	S	N	I	N	R	E	O
I	I	M	A	O	A	E	I	T	S
O	D	A	O	N	E	L	T	O	O
N	I	N	S	T	R	A	D	A	L
E	S	O	B	E	R	S	O	N	E

DEFINIZIONI

Agrone

Base

Bersone

Boniprati

Casina

Castel Romano

Ciclo

Cina

Creto

Crona

Daone

Falco

Fiori

Fogli

Gelo

Gol

Lieta

Luna

Naso

Orso

Pausa

Ratto

Rito

Sale

Sevrer

Sito

Sole

Strada

Suo

Tione

Tio

Tiri

I dis....

L'impegno della giovane

Pro-LoCo

LA PRO LOCO DI PIEVE DI BONO

La giovane Pro Loco di Pieve di Bono cresce e si fortifica.

L'associazione ha acquisito maggiore capacità organizzativa, frutto dell'esperienza maturata e comprovata dalle diverse manifestazioni presentate quest'anno.

Inoltre la conoscenza più profonda tra i componenti dell'associazione permette oggi una cooperazione più valida ed importante.

Di seguito si descrivono brevemente alcuni interventi e progetti realizzati nel corso del 2007.

A fine maggio la Pro Loco ha assistito il Gruppo Giovani predisponendo il teatro presso la palestra di Pieve di Bono per la presentazione del musical che hanno composto e recitato.

Lo spettacolo ha registrato circa 400 spettatori. Per i primi di giugno è stato proposto un tour enogastronomico, denominato "Sapori e profumi dell'Umbria".

I partecipanti alla gita hanno trascorso un fine settimana alla volta di: Gubbio, tipica cittadina medioevale; Orvieto, città corredata da palazzi e strutture storiche come il pozzo di San Patrizio; Narni, borgo famoso anche per le cro-nache di Narnia; la suggestiva cascata delle Marmore ed il lago di Piediluco.

Un percorso alla scoperta d'un pezzo d'Italia, d'inediti gusti e paesaggi.

In seguito l'associazione ha collaborato con la Pro Loco di Prezzo per la festa dell'anziano, occasione di ritrovo per gli over 70 della valle a Boniprati.

Successivamente è stato deciso di promuovere, per il mese di luglio, una cena al castel Romano in stile medioevale, con l'ausilio del Consorzio Turistico.

La serata è stata allietata dalla compagnia di giullari, dame e cavalieri, con falco al seguito.

Si è cercato di far vivere l'epopea lodroniana anche con il castello che, ornato da luci soffuse ed addobbi dell'epoca, evocava i banchetti delle corti medioevali.

La cena richiamava gustosità proprie dell'era dei Lodron, associate a vini D.O.C. trentini e servite da giovani paggi agghindati con costumi di richiamo storico.

Il primo weekend di agosto la Pro Loco di Pieve di Bono ha progettato, presso il parco Isol di Pieve di Bono, due diverse feste. Un concerto di salsa e merenghe, guarnito da av-





venenti ballerine, ha aperto la prima serata. Gli artisti latinoamericani hanno suonato salsa e baciata, coinvolgendo adulti e piccini.

A seguire la musica commerciale ha aperto le danze agli amanti dei sounds moderni e della discoteca.

Di contorno è stato fornito un servizio di bevande e snaks.

La seconda serata è stata invece caratterizzata da una cena a base di polenta e spiedo più servizio bar, il tutto accompagnato dal karaoke.

Qualcuno ha monopolizzato i microfoni con voci stupende, ma i protagonisti sono timidi e non danno il nulla osta per scrivere i nomi.

Per San Felicissimo è stato allestito, con l'ausilio delle volenterose donne del Gruppo

Mercatino, un rinfresco servito davanti alla chiesa di Creto subito dopo Messa.

Quindi a settembre l'iniziativa della Pro Loco della Pieve è stata quella di cucinare, in collaborazione con il Circolo Culturale di Strada, polenta carbonera.

Pranzo accompagnato da musica, il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza a padre Raniero, missionario in Africa.

Infine, in occasione della visita del coro austriaco Chorgemeinschaft di Radfeld a Pieve di Bono, è stato organizzato un ritrovo con aperitivo all'esterno della chiesa a Creto.

Per ora è tutto, ma altri sono i progetti in cantiere, seguite la Pro Loco!

Il triangolare

che lo ricorda

ENZO FILOSI

Alla presenza di un foltissimo pubblico, la Condinese di Dario Armanini si è aggiudicata, lo scorso 14 agosto, il primo Trofeo Marzak, promosso ed organizzato dall'US Pieve di Bono in memoria di Marco Marzadri, il giocatore della società pievana e successivamente del team condinese, improvvisamente scomparso lo scorso febbraio. Alla manifestazione hanno assistito anche il padre di Marco, Sandro, e la sorella Alessandra. Tre le formazioni partecipanti, SS Condinese, US Pieve di Bono e US Alta Giudicarie che, seppure con diversificato livello di preparazione, hanno dato vita a tre mini incontri di 45 minuti evidenziando buone trame, in un contesto agonistico e sportivo di grande lealtà e correttezza. Nel primo match si sono affrontate Alta Giudicarie (seconda categoria) - guidata quest'anno dall'ex bomber del Pieve Flavio Bonata, approdato ai quadri tecnici - e Condinese (Eccellenza) che dopo alcune stagioni di "purgatorio" in Promozione ritornava alla categoria che le compete per la sua storia. La formazione di Roncone-Bondo-Breguzzo ha tenuto testa per l'intero incontro ad una Condinese piuttosto compassata, alla ricerca soprattutto di un certo equilibrio tra reparti, che ha mantenuto per l'intero incontro un ritmo abbastanza blando. La partita è finita a reti bianche ed è stato necessario ricorrere ai rigori per determinare l'abbinamento del successivo incontro. Ha prevalso la squadra di Armanini per 5 a 4. Nella gara successiva il Pieve di Bono del neomister Bruno Aricocchi ha impattato sull'1-1 con



l'Alta Giudicarie, con rete d'apertura di Cristiano Bazzoli per i ragazzi di Bonata e pareggio di Daniele Pellizzari per i pievani. Nel match decisivo per l'esito della manifestazione, tra Pieve di Bono e Condinese, i canarini hanno fatto valere la superiore categoria, imprimendo un altro ritmo alla partita e, pure in presenza di un Pieve di Bono mai domo, hanno meritatamente prevalso per 2 a 0 con reti di Poletti e Ambrosi. Du-

rante il triangolare, nel corso di un intervallo, le tre formazioni ed il folto pubblico presente si sono stretti, commossi, nel ricordo di Marco Marzadri, durante il "lungo" minuto di silenzio decretato dagli arbitri della manifestazione Boldrini, Piolini e Rognoni. Al termine degli incontri ha avuto luogo la cerimonia della premiazione, preceduta dalle parole del sindaco Attilio Maestri, il quale, nel ricordo di Marco, ha ringraziato le squadre partecipanti ed il grande pubblico che attraverso la sua presenza ha mostrato di condividere lo spirito della manifestazione. Il Presidente della Federazione Provinciale, Ettore Pellizzari ha consegnato al capitano della Condinese il quadro con la dedica e l'immagine di Marco Marzadri, seguito dai dirigenti pievani Emilio Danieli ed Elvio Lolli che hanno rispettivamente premiato Alta Giudicarie e Pieve di Bono classificate nell'ordine.



Premiazione della Condinese.

GIUSEPPE FILOSI
14 aprile 1918 - 14 febbraio 2007

Ci hai lasciati improvvisamente nel dolore. Nel corso della tua esistenza hai combattuto giovanissimo in ben tre campagne della seconda guerra mondiale: con il sangue e la lotta cruenta sul fronte greco, francese e sul Montenegro. Hai subito la condizione di prigioniero di guerra tra la fame, il fango e la neve. Hai combattuto anche recentemente fino all'ultimo in lotta con un'altra guerra, quella contro il male e la sofferenza, senza mai farti sopraffare dallo sconforto e dando a noi forza e coraggio. Esempio questo di grande dignità e di un autentico stile di vita. Tutta la tua esistenza è stata infaticabile e laboriosa.

Una vocazione silenziosa quella del tuo lavoro: oltre la tua attività principale di funzionario dell'ufficio tecnico "impianti a fune" della Regione Trentino-Alto Adige, hai testimoniato un lavoro creativo a tutto campo. Hai lavorato con amore, poiché ogni azione è vuota senza amore. Hai amato l'arte, quella dei suoni e della liuteria. Hai costruito, ancora adolescente, un violino con i legni più pregiati di queste montagne: ciò per renderlo formante. Abilità e maestria e creatività hanno dunque contrassegnato l'esordio della tua vita più matura. Hai amato uno dei più straordinari e complessi strumenti musicali: l'organo.

A 18 anni ti sei diplomato in organo con Celestino Eccher, compositore italiano e direttore della cappella musicale del Duomo di Trento, nonché fondatore della Scuola Diocesana di Musica Sacra di Trento. Hai svolto in questa chiesa di S. Pietro di Praso, dal 1936 al 1960, l'attività di organista incentrata sul repertorio preconciliare, quello rappresentato da Lorenzo Perosi. Hai amato la natura, perché allontanarsi dalle stagioni è come allontanarsi dalla vita: è così che hai sparso i semi nella terra e tutti noi abbiamo colto le messi in allegria. Ti sei occupato in estate della copiosa fienagione e in autunno hai raccolto grappoli d'uva dorati. Hai amato anche il campo della moda: hai confezionato abiti con pregnante fattura. E più in generale sapevi trarre dalla materia informe opere di alta creatività. Hai amato anche la tua casa, riparandola con particolare affetto come fosse il "nido" da proteggere contro le ostilità del mondo esterno. Di fatto in ogni trave c'è un battito del tuo cuore. Vivendo di lavoro e fatica, in verità si ama la vita e da questo se ne capisce il segreto più profondo: ecco il tuo grande insegnamento. Ora in noi, in questo estremo distacco, permane una netta convinzione: un padre, un marito non ci lascia mai e nemmeno la morte può spezzare il legame affettivo.

Il dolore è sempre proporzionato all'affetto: amarsi molto è ciò che conta nella vita e la rende immortale. Tu e tutti i nostri morti ci accompagnate vigili e beati.

"A oriente un raggio lontano così l'ombra del fiore pendulo
E là oltre la mezza costa un crocevia o laggiù il fluire di un alito leggero in una curva regale e sacra"

Sergio Filosi

FERNANDA ARICOCCHI
25 ottobre 1939 - 25 aprile 2007

Fernanda ci ha lasciato improvvisamente lo scorso aprile e l'ha fatto silenziosamente proprio nel suo affezionato paese dove era tornata per trovare i suoi cari.

Ha infatti trascorso in Francia la sua vita, dedicandosi interamente alla cura dei figli e della famiglia, ma portando sempre nel cuore il ricordo vivo del suo paese natale, Praso.

Nonostante nella vita abbia dovuto affrontare momenti molto difficili, ha sempre vissuto con forza e dignità, lasciando a tutti noi l'esempio di una grande bontà d'animo, generosità e amore.

Il suo ricordo rimarrà per sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

GUIDO FILOSI
Praso - Sevror
1911 - 2007



Caro Guido, sei nato nell'indimenticabile tuo Sevror 96 anni fa. Ora riposi in pace nella tua amata Torino dove hai trascorso felice e sereno gli altri anni della tua vita, circondato dall'affetto di tutti i tuoi cari. Il tuo esempio, lo spirito, i tuoi ricordi ed il tuo cordiale sorriso vivrà sempre tra noi. Lo ricordiamo a tutti con tanto affetto.

La moglie, figli, generi, nuora e nipoti.

Padre, ma ogni giorno e sempre di più ci mancano la tua affettuosa persona, i tuoi consigli, i saggi incoraggiamenti, le tue coccole. Con l'esempio ci hai trasmesso tanti buoni principi che fin dalla prima giovinezza tu hai appreso anche dai Padri dell'Istituto Piamarta di Brescia. Appassionato sportivo, intelligentemente hai impiegato sempre molta energia al raggiungimento delle mete ambite, superando spesso grossi ostacoli e coinvolgendo anche noi con determinazione mista a tanta generosità indimenticabili. Con il cuore e con la mente ti abbracciamo forte forte.

Rita, Tiziana, Roberto e nipoti

GUIDO PARISI
Strembo - Pieve di Bono
1964 - 2007



un baleno. D'altronde Guido, 42 anni, molti dei quali passati a Pieve di Bono dov'era nato, era molto conosciuto in tutta la Pieve e nella valle del Chiese. Era conosciuto come sanno farsi conoscere coloro che danno il loro contributo di passione alla vita della comunità. Per capirlo basta scorrere il suo curriculum culturale. Ha suonato nella Banda musicale e ha cantato nel Coro Azzurro. Per trent'anni ha fatto parte della Fanfara ANA. Proprio il lavoro e l'amore per Paola lo avevano portato lontano da Pieve di Bono, ma non lontano dagli amici, che tornava spesso a trovare. Dopo aver lavorato alla Nicolini, infatti, si era gettato, con quel gusto che aveva per le nuove scommesse, nell'import-export e con dedizione seguiva parecchie aziende. Per questo non poteva più stare a Pieve di Bono. Quel maledetto giovedì di fine gennaio Guido era partito prestissimo per andare a Vicenza. Avrebbe dovuto sostituire la sorella Rossanna nell'assistenza alla mamma, appena operata. Ma il destino era in agguato dopo pochi chilometri, su un cavalcavia. La sbandata, la morte e... lo sconforto per chi è rimasto e non vedrà più quel giovane pieno di vita.

LIVIA BALDRACCHI
12 maggio 1908 - 23 settembre 2007



Non sembra vero di non vederti più seduta sulla poltrona o, come

GIANNI MAZZACCHI
31 gennaio 1942
18 agosto 2006



Gianni, papà, nonno, ancora increduli ti invochiamo. In un tempo troppo breve sei tornato al

C'è chi dice che i morti sono tutti uguali, e può darsi che abbia ragione. Di certo le morti sono molto diverse fra loro. Ci sono le morti attese, a volte perfino implorate da chi soffre, e ci sono quelle improvvise, inaspettate, tragiche. La scomparsa di Guido Parisi fa parte di questa seconda categoria. Era un giovedì mattina della fine di gennaio, quando la notizia dell'incidente di cui è rimasto vittima Guido è rimbalzata da Mortara, in provincia di Pavia, e si è diffusa, solo come sanno diffondersi le cattive notizie, in

ultimamente, riposare nel tuo letto. Nei tuoi 99 anni di vita hai avuto momenti di gioia e di difficoltà; ma il tuo carattere forte ti ha sempre portata ad avere entusiasmo ed a trovare il lato positivo in tutto ciò che facevi. Fondamentale è sicuramente stata la tua grande fede in Dio. La tua dedizione alla chiesa, sia durante i 60 anni da sagrestana, sia poi ti hanno spinto ad avere un forte senso di cordialità e di disponibilità verso il prossimo. Vogliamo ricordarti nella tua cucina a recitare il rosario o ad offrire il tuo immancabile caffè.

Preserveremo gli insegnamenti che ci hai lasciato ed il tuo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori.

I tuoi cari

PAOLA ARMANI
1920-2007



Cara Paola, ci hai lasciato con le poche parole e gli sguardi azzurri che la malattia ti permetteva di esprimere, soffrivi molto, ma ora sei felice accanto al tuo amato Celeste. Noi ti vogliamo ricordare come la donna dinamica, espansiva e combattiva che sei sempre stata, quando sudavi sette camice a falciare e rastrellare il fieno, a vangare l'orto e a cavare le patate. Quando tornavi entusiasta dal soggiorno al mare, da un'uscita a funghi, dalla festa degli anziani e da qualche pellegrinaggio; quando

partivi per un viaggio, anche oltre oceano, ad incontrare gli amati nipoti e pronipoti. Quando, tutta elegante, hai partecipato a matrimoni, battesimi e altre feste di famiglia e quando, con i tuoi bellissimi occhi stupiti, esclamavi: "Viva Dio!!!!". Ciao amata Paola, il ricordo di te, la tua grinta e la tua fede sono per noi esempio prezioso!

I tuoi parenti

**GIULIA MARGHERITA
BUTTERINI ved. BALDUZZI**
31 luglio 1924 - 3 giugno 2007



Il vuoto che hai lasciato dentro di noi non si riempirà mai più, mamma e nonna ideale resterai sempre nei nostri cuori, i tuoi occhi così profondi e belli parlavano da soli e rispecchiavano il tuo essere. L' amore, la

fede e i tanti valori che ci hai saputo donare ci aiuteranno a superare questo tragico momento e ci accompagneranno per tutta la vita con la consapevolezza che ci sarai sempre vicino. Ti vogliamo bene

I tuoi cari

MARIA FRANCESCHETTI
ved. SCAIA
11 agosto 1927 - 25 maggio 2006



Cara Mamma, tu sei stata mamma e nonna per noi. E forse anche molto di più... È passato più di un anno da quando te ne sei andata... e tutti noi ancora ti pensiamo e ti immaginiamo lassù in Paradiso. Ci guardi dall'alto e premurosa verso tutti noi, segui il nostro futuro e magari ci fai da angelo custode. Ognuno di noi pensa in modo nostalgico a te e ricorda e bei momenti passati insieme. Ti salutiamo con la speranza di ritrovarti un giorno lassù.

Con affetto i tuoi cari L. S.

Per la pubblicazione

- Si dovrà inviare la fotografia, possibilmente formato tessera o comunque un'immagine nitida. Sul retro della fotografia indicare il nome, cognome e il paese.
- Il testo, scritto chiaramente, dovrà riportare il nome e cognome, la data di nascita e quella di morte, nonché la località dove la persona è morta, di seguito il ricordo. La lunghezza del testo dovrà essere di 12 o 15 righe. Solo in casi di persona molto nota negli ambienti cittadini con incarichi speciali o amministrativi, il testo potrà raggiungere anche le 30 righe.

La Redazione

La nostra storia

nei libri

ENZO FILOSI



Autori vari
DONNE IN GUERRA 1915-1918
La Grande Guerra attraverso
l'analisi e la testimonianza di
una terra di confine
Edizioni Centro Studi
Judicaria - Tione
Collana "Judicaria Summa
Laganensis"
Impaginazione e stampa
Nicolodi Editore Rovereto

Per la collana "Judicaria Summa Laganensis" diretta da Graziano Riccadonna, è stato recentemente edito dal Centro Studi Judicaria, in collaborazione con l'Ecomuseo Valle del Chiese ed il Museo Storico Italiano di Rovereto, il volume "Donne in guerra - la Grande Guerra attraverso l'analisi e le testimonianze di una terra di confine - L'opera, realizzata grazie al contributo di numerose istituzioni pubbliche, racco-

glie i testi delle relazioni presentate all'omonimo convegno tenuto il 5 novembre 2005 a Tione.

Un'occasione, che ha finalmente svelato ad una storiografia sino allora carente al riguardo, il ruolo della donna in una terra di confine come la nostra, durante un conflitto devastante come la prima guerra mondiale.

E sono le donne a realizzare queste testimonianze, attraverso la ricostruzione del loro essere e del loro agire e la definizione di un passaggio "epocale" nell'immaginario storico collettivo.

Esse, le donne, osserva Graziano Riccadonna nell'introduzione a quel convegno, sono finalmente protagoniste di una autentica rivoluzione per la storiografia: "da oggetto della storia, marginale.....deve (la donna) diventare soggetto storico...."

In breve allora, ecco nel libro i contributi volti a rappresentare il ruolo fondamentale nell'immane conflitto, dell'altra metà del cielo.

A partire dalla relazione di Matteo Ermacora (Università Cà Foscari di Venezia), che delinea la presenza determinante della donna in una "società parziale", quella attestata sul "fronte interno" della guerra; la tematica è quindi ripresa da Gunda Barth Scalmani (Università di Innsbruck) sul ruolo femminile nella storiografia austriaca.

Ed ancora, Nicola Fontana (Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto), il quale propone uno studio sull'impiego della manodopera femminile per gli allestimenti militari sul fronte trentino.

Da parte sua Anna Pisetti (Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto) presenta "scritture di donne" le profughe trentine che si raccontano nei diari e nelle memorie mentre Paolo Malni (Istituto Regionale per la storia del movimento di liberazione del Friuli Venezia Giulia) narra degli esuli trentini e giuliani in Austria e in Italia, uno dei più dolorosi drammi di popolo durante la Grande Guerra.

Il lavoro di Paola Antolini (studiosa di Bice Rizzi) rappresenta un aspetto particolare della vita al femminile nel periodo bellico, il dramma delle prigioniere politiche, come Bice Rizzi e tante altre. Per ultimo il bel saggio "fotografico" di Diego Leoni (Laboratorio di Storia di Rovereto), dal titolo "Ti stringo forte sul mio petto... Immagini ed usi femminili della fotografia in guerra", ove si avverte come la fotografia (al pari della scrittura autobiografica) "scopre se stessa, la sua democraticità, la sua forza conservativa, commemorativa ed evocativa....", memoria vivente che s'accompagna a quella raccontata attraverso i diari e le incerte scritture del popolo travolto suo malgrado da una guerra "totale".

Autunno e solidarietà

Sabato 20 ottobre le numerose associazioni di Praso hanno organizzato una festa di beneficenza a favore della missione di Suor Gaudenzina Aricocchi, in Liberia. Forse non tutti sono a conoscenza dell'operato di Suor Gaudenzina e nemmeno molti conoscono la sua storia. Anita Aricocchi è nata a Praso nel 1935 e all'età di 19 anni ha preso i voti come missionaria della Consolata diventando così Suor Gaudenzina. Nel 1963 è partita per la Liberia per la sua prima missione a Monrovia dove si è presa cura di donne e bambini avviando una scuola per i più poveri. Dopo alcuni anni si è trasferita a Gantha per aprire un lebbrosario e per curare i malati di tubercolosi.

La Guerra Civile durata 14 anni ha costretto Suor Gaudenzina alla fuga per ben due volte e nel 2003 il lebbrosario è stato completamente devastato. Ora Suor Gaudenzina si trova ad Harbel dove la comunità è molto povera e l'esigenza primaria è quella di costruire un edificio che verrà utilizzato come scuola, oratorio e chiesa.

L'idea di organizzare una festa delle associazioni nel nostro

paese era già stata presa in considerazione e sicuramente la richiesta di Suor Gaudenzina ci ha spinto ulteriormente a collaborare nella preparazione di questo evento. Alla manifestazione hanno preso parte tutte le associazioni del nostro paese: il Coro L'Arnica, la Filodrammatica la Busier, il Gruppo Giovani In-Vita, il Gruppo Raviolande, e infine la Pro Loco. Inoltre hanno collaborato i Vigili del Fuoco.

Il giorno previsto ci siamo ritrovati nella nostra Piazza San Pietro alle ore 16.00, dove la Banda ha dato inizio alla manifestazione con un intrattenimento musicale. Venivano poi presentati due diversi percorsi tra i quali si poteva scegliere: alcuni membri della Filodrammatica accompagnavano i visitatori lungo il percorso del legno, mentre alcuni membri della Pro Loco facevano da guida in un percorso alternativo lungo il quale si potevano trovare alcuni stand gastronomici. Questi stand sono stati adornati con cura con frutti e piante tipicamente autunnali da Rita Parisi, a cui va un grande ringraziamento. Il Coro L'Arnica collaborando con il Gruppo Raviolande ha preparato uno stand

dove si potevano degustare degli ottimi dolci a base di noci e noccioline allietati dai canti di una volta proposti dal Coro L'Arnica.

Il Gruppo Giovani In-Vita ha invece allestito il proprio stand proponendo dolci a base di mele e pere, questa particolare degustazione è stata rallegrata con un balletto facente parte dell'ormai noto musical Vociare. La Pras Band oltre ad offrire un buon intrattenimento musicale ha presentato nel proprio stand numerose pietanze a base di castagne.

La giornata si è poi conclusa con una spaghetтата in compagnia presso le ex scuole dove una ricca lotteria ha coinvolto numerose persone seguita da un intrattenimento musicale. Ci scrive Suor Gaudenzina: "Che sorpresa leggere quanto avete organizzato per aiutarmi! Non me lo sarei mai immaginata! Ma come siete creativi, generosi nel donare tanto tempo e tutto il resto! Io sono senza parole!

E con me lo sono le suore della mia comunità e la gente della comunità di Cotton Tree a cui è destinata la costruzione.

A tutti voi il mio più sentito grazie. Io posso solo pregare per ognuno di voi e lo farò ogni giorno di questa settimana: che il Signore benedica voi e tutto quello che fate per aiutare la mia gente attraverso me. Con tantissima riconoscenza, affetto e preghiera, Suor Gaudenzina".

Sicuramente questo speciale ringraziamento e la buona riuscita della festa ricolmano pienamente tutti i nostri sforzi adoperati per la preparazione di questa festa.

Anzi io penso che un ulteriore grazie vada a Suor Gaudenzina perché in seguito alla sua richiesta tutte le nostre associazioni sono riuscite a collaborare insieme cercando di raggiungere uno scopo comune.

Il nostro paese ancora una volta si è contraddistinto per la sua partecipazione attiva.



Un progetto di animazione di comunità: il presepe degli anziani

MARZIA PANELATTI

Ogni comunità che si rispetti, cerca di migliorare il benessere dei suoi membri: numerose iniziative, attività, migliorie vengono quindi costantemente promosse a favore del miglioramento della qualità della vita delle persone.

In particolar modo ogni Comune prima di ciascuna legislatura cerca sempre di porsi un domanda: "Di che cosa hanno bisogno i nostri abitanti per "vivere bene"?

Di che cosa c'è bisogno per favorire lo sviluppo del paese?" Vivere bene significa stare bene, che a sua volta è sinonimo di salute, di buone relazioni ma anche di sentirsi parte del proprio contesto sociale, percependosi utili, importanti e attivi.

Sulla base di queste doverose premesse, il Comune di Praso ha promosso un'iniziativa particolare a favore di una fascia d'età comunemente poco coinvolta e valorizzata: gli anziani.

Sono state prese in considerazione persone dai settant'anni ed oltre, ed è stato loro proposto di preparare per questo 2007 il presepe della Parrocchia, chiedendo



al gentil sesso di creare le statuine e agli uomini la scenografia (capanna, ponti, casette...), con materiali poveri che possiedono al domicilio, in base alla propria creatività.

Riteniamo importante mettere l'anziano nella condizione di attore principale, creando i presupposti affinché possa esprimersi in modo creativo, con prodotti

che ripropongono scene di vita contadina da lui vissute per tanti anni, a favore sia di se stesso che della propria comunità.

Per la realizzazione del progetto è stata chiesta la collaborazione anche degli anziani di Praso presenti nelle Case di Riposo di Pieve di Bono, Condino e Spiazzo che, con grande sorpresa e soddisfazione, hanno risposto alla nostra richiesta con un "che bello, non ci avete dimenticato". Non possiamo dirvi ora come i 62 anziani hanno risposto agli stimoli... possiamo solo dire che siamo rimasti tutti basiti nel vedere l'entusiasmo, la voglia di mettersi in gioco e il potenziale che conservano ancora, nonostante gli anni e gli acciacchi. Vi aspettiamo quindi a Praso il giorno 15 dicembre alle ore 20.00 nella chiesa parrocchiale, per l'inaugurazione del "Presepe degli anziani" e durante tutto il periodo natalizio... sarà una piacevolissima sorpresa.

*Tutto si può fare se si ha entusiasmo.
L'entusiasmo è il lievito che fa salire le speranze alle stelle.
L'entusiasmo è lo scintillio negli occhi,
il ritmo del passo,
la stretta della mano,
l'impulso irresistibile della volontà e dell'energia per mettere in atto le idee.
Gli entusiasti combattono.
Essi hanno forza d'animo.
Posseggono qualità permanenti.
L'entusiasmo è alla base di tutto il progresso.
Con esso si ottengono risultati, senza di esso vi sono soltanto alibi.*

Henry Ford

Not(t)e di musica a Sevrór...

A circa un chilometro dall'abitato di Praso, fra la strada che porta a Forte Corno e quella che prosegue in direzione di Lardaro, si trova una piccola frazione chiamata Sevrór.

Sebbene un tempo questo paese fosse abitato da famiglie numerose e stabili, oggi è un

agglomerato di case che si ripopolano sotto le festività o nei periodi di ferie dalle persone che per motivi di lavoro si sono allontanate.

Poche ma presenti sono, tuttavia, le persone che ancora lo abitano durante l'intero anno. Il sedici di agosto, tenendo

fede ad una tradizione di tre secoli circa, nella piccola e modesta chiesetta del paesino viene celebrata una Messa in onore dei santi Rocco e Sebastiano.

La chiesa, come ci raccontano alcuni abitanti di qui, fu fatta costruire alla fine dell'epidemia di peste nera che colpì l'Europa nel XVII secolo, quale dono al Santo dei lebbrosi da parte degli abitanti sopravvissuti di Praso e Sevrór.

Ricordiamo, infatti, che anche qui questa piaga si manifestò con particolare veemenza, tanto da determinare la scomparsa dei paesi di Merlino e Prasandone.

Da quando è stata fondata, la "Pras Band" è sempre stata presente nel giorno di San Rocco con un allegro concerto all'aperto (tempo permettendo), come aperitivo prima del pranzo.

La sera però, ed è questa la novità di quest'anno, alla manifestazione si è aggiunto anche un breve saggio di musica barocca, tenutosi appunto in Chiesa, ad opera di tre giovani musicisti molto conosciuti nel paese di Praso e dintorni:

Fabiana Papaleoni di Dao-
ne, diplomata in violino presso il Conservatorio di Parma; Nikos Betti di Olle (in Valsugana), diplomato in direzione di coro al Conservatorio di Trento, divenuto di recente "paesano acquisito", in quanto si è trasferito a Praso per insegnare come maestro al coro parrocchiale "L'Arnica"; Paolo Filosi di Sevrór, diplomando in





fagotto presso il Conservatorio di Trento.

Il tutto è nato per puro caso: Paolo e Nikos si incontrano spesso sulle scalinate del Conservatorio di Trento e i due scoprono di abitare a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro.

Nasce così un'intensa amicizia e, un giorno di maggio, un po' per passare il tempo, Paolo mostra all'altro la piccola chiesetta: "L'acustica è buona..." esclama uno dei due spiritosamente, non rendendosi conto di dare così il via al progetto.

Tra una battuta e l'altra, infatti, l'idea prende forma e si comincia a stilare, così per gioco, la scaletta del concerto.

Dopo qualche prova, che vedrà coinvolta anche Fabiana, arriva finalmente il gran giorno: poco dopo il tramonto dunque, si accendono le luci nella piccola chiesetta di Sevrer e, in presenza delle maggiori autorità del paese, prende avvio

la serata. Il programma del concerto è stato appeso nelle bacheche del paese e, durante l'esibizione, è stata fatta una piccola introduzione per meglio chiarire gli aspetti salienti dei brani, in modo da accompagnare gli ascoltatori in una sorta di percorso guidato.

Al termine i presenti si sono congratulati con i tre musicisti per l'idea insolita e la loro bravura.

Ausplicando che l'evento si ripeta, vi invitiamo a tener d'occhio le bacheche degli avvisi del comune di Praso per l'anno prossimo...

A buon intenditor...

Fabiana Papaleoni, violino

Nikos Betti, basso continuo (clavicembalo o pianoforte)

Paolo Filosi, fagotto

ANTONIO VIVALDI, "La notte", Concerto per fagotto ed orchestra.

JOHANN SEBASTIAN BACH, *Sonata*, per violino solo.

BENEDETTO MARCELLO, *Sonata*, per fagotto e basso continuo.

GEORG FRIEDERICH HANDEL, *Sonata*, per violino e basso continuo.

FRANCESCO MARIA VERACINI, *Sonata*, per violino e basso continuo.

JOHANN SEBASTIAN BACH, *Aria*, dalla suite orchestrale nr. 3.

Filodrammatica

"La Bùsier"



In una calda serata della scorsa estate, a Praso c'è stata una grande festa alla quale hanno partecipato attivamente tutte le associazioni del paese. Questa festa è stata voluta dall'Amministrazione comunale per l'inaugurazione di due nuove opere collettive che arricchiscono il Percorso del Legno già esistente:

- 15 opere lignee a tutto tondo che sono state poste lungo le strade del nostro paese;
- 12 disegni a matita; è questa la prima opera collettiva frutto dei corsi di disegno, la quale consiste in una serie di ritratti di persone di Praso che sono stati appesi all'interno dell'edificio comunale.

Entrambe le opere hanno riscosso il consenso del pubblico, ma soprattutto hanno incrementato la bellezza ed il valore del nostro bel paesello, per cui vi invitiamo a recarvi a Praso per visitare il Percorso de Legno lungo il paese.

La Scuola del legno di Praso nasce dodici anni fa dalla voglia di stare insieme, di fare qualche cosa; è animata da un crescente fervore che caratterizza l'unicità e la peculiarità dei nostri corsi.

L'anima dei corsi è proprio questo sentimento che ci muove ad andare avanti anno dopo anno con nuove idee, nuove proposte, sempre spinti dalla curiosità e volontà di provare, oltre che dal gusto di stare insieme e di condividere l'arte della lavorazione del legno.

Sapere che siamo stati precursori ed, in qualche modo, stimolo ad una serie iniziative di questo genere che sono nate attorno a noi (Preore - Tenno/Pranzo), proprio su iniziativa di alcuni nostri corsisti, è per noi motivo di orgoglio.

Anche per la stagione 2007-2008 proponiamo una serie di corsi all'interno della Scuola del Legno che spaziano a seconda delle esigenze dei nostri corsisti: ci sono corsi adatti a chi si appropria alla lavorazione artistico-artigianale del legno per la prima volta ed altri rivolti a chi intende perfezionare le proprie abilità.

A fianco dei corsi del legno proponiamo i corsi di disegno,

di cucito, di composizioni floreali, di pittura decorativa su legno e della lavorazione a maglia.

Quest'anno, con nostra grande gioia, abbiamo anche ripreso l'attività teatrale, attingendo a risorse (attori!) da fuori paese che per nostra fortuna hanno in taluni casi espresso, in altri riconfermato, la volontà di divertirsi recitando insieme a noi.

Augurando a tutti un Buon Natale, Vi proponiamo di aprire il nuovo anno con un sorriso e Vi aspettiamo numerosi alle nostre rappresentazioni!



Ritorno a Vitkov: diario di viaggio

PRAS BAND

Il giorno 8 giugno 2007 i componenti della Pras Band e i loro accompagnatori di buon mattino (alle ore 5.00 per la precisione) salgono sul pullman a due piani, di tutto punto 'alabardati' per partire alla volta di Vitkov, cittadina della Repubblica Ceca, gemellata con il comune di Praso. È la terza volta che la Pras Band si reca dagli amici di Vitkov: il viaggio è molto lungo ed il programma intenso.

La prima mini tappa prevede la sosta per la colazione/pranzo, puntualmente preparata dalla direzione con un ottimo spuntino a base di panini, salame, prosciutto, mortadella, speck, formaggio e frutta, il tutto annaffiato da un ottimo vino per gli adulti e bibite per i ragazzi. Verso il primo pomeriggio si raggiunge l'imperiale città di Vienna, dove ci attende una guida per la visita alla città. Segue la cena in albergo e la serata libera, durante la quale il gruppo dei più "anziani" si è precipitato su un galattico gelato presso la gelateria del centro gestita da un daonese, mentre il gruppo dei giovani ha visitato il Prater, famoso parco dei divertimenti, cimentandosi in spericolate discese sugli ottovolanti.

Al momento della colazione, di buon ora, del mattino seguenti tutti sono abbastanza taciturni, in considerazione dell'orario di rientro e del gran caldo umido della notte. La mattinata è libera per i vari acquisti in centro città e alle 11.00 tutti in pullman per andare a visitare la maestosa residenza estiva della principessa Sissy a Shönbrunn. Nel primo pomeriggio si riparte con meta Vitkov, dopo una breve pausa per il pranzo. Verso le 18.00 raggiungiamo la cittadina immersa nelle verdi colline del sud est

della Repubblica Ceca, quasi al confine con la Polonia, non mancando di avvistare durante il viaggio dei raggianti caprioli e delle scattanti lepri fra i vasti campi di soia e di colza ormai in fiore.

Ad attenderci troviamo il Presidente della banda cittadina ed il Sindaco, i quali ci accompagnano a cena in compagnia di altre due formazioni bandistiche provenienti dalla Polonia e dall'Ungheria. Alla cena è seguita una divertente festa danzante, durante la quale le miglior voci della Pras Band si sono esibite in uno strepitoso karaoke accompagnate dagli applausi della platea.

Alcuni bandisti hanno rivisto vecchi amici, se non addirittura vecchie "fiamme", e la serata si è conclusa in allegria. Il giorno seguente (domenica) è la giornata più importante perché la banda deve esibirsi allo stadio per un concerto con le altre tre bande (Polacca, Ungherese e la banda ospitante di Vitkov). In mattinata "le autorità" e chi ha l'energia per alzarsi partecipano alla Santa Messa, dove le bande ricevono il benvenuto dal Parroco. Dopo il pranzo tutti sono pronti per la sfilata che dalla piazza centrale della cittadina porterà

allo stadio. Una ad una le bande si esibiscono in un'aria di festa che ha contagiato tutti, proseguendo anche durante la cena e la serata.

Purtroppo è arrivato il giorno del rientro e, dopo una mesta colazione in compagnia degli amici di Vitkov, si è ripartiti alla volta di casa, ma non prima di uno scambio commosso di saluti e di arrivederci in quel di Praso. Nel comodo pullman, al piano inferiore i più attenti hanno occupato il loro tempo in accese partite a Tre sette e a Briscola in cinque, mentre i più piccini si sono divertiti giocando a Uno; c'era chi faceva parole crociate e chi ascoltava musica. Al piano superiore la maggior parte schiacciava un pisolino, alcuni si scambiavano sotto voce confidenze sul viaggio, mentre quelli in prima fila tenevano d'occhio l'andatura dell'autista.

Alle 2.00 della notte la comitiva è giunta nella piazza di Praso e tutti sono tornati alle loro case con nel cuore il ricordo di un viaggio che ha portato coesione nel gruppo, entusiasmo nel suonare assieme, stimolo per migliorare, condivisione con altre culture dell'amore per la musica e della conoscenza reciproca.

Complimenti al direttivo per l'organizzazione, soprattutto alla Presidente Francesca Filosi che si è fatta carico delle noiose e complicate incombenze burocratiche.

Alla prossima avventura!



Diario della gita

dei coetanei della Pieve di Bono classe '52

EUGENIO FILOSI

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE
(PER L'OCCASIONE AUTO PROCLAMATOSI)

Dopo l'incontro nel dicembre 2006 a Breguzzo presso la pizzeria Alpino davanti ad una fumante pizza, un gruppo di coetanei ha deciso all'unanimità di organizzare una gita con due possibili mete: lago Maggiore e Venezia.

La maggioranza per alzata di mano ha scelto di iniziare con il lago Maggiore nel mese di aprile o maggio, con l'incarico di organizzarla a Franca e Eugenio de Pras.

Detto e fatto (si fa per dire), il giorno 19 maggio 2007 i 25 su-

perstiti della classe (sicuramente i migliori....) e precisamente signore e signori: Elsa Togni, Franca Armani, Marta Bugna, Daniela e Daria Filosi, Marilena Buffi, Giacomina Bugna, Doris Cadona, Marina Ghezzi, Giuseppina e Lucia Maestri, Carla Stefani, Emma Balduzzi, Angela Armani, Rosalba Nicolini, Domenica Pelizzari e Zita Maestri; Eugenio e Renato Filosi, Rinaldo Panelatti, Ferdinando Bugna, Claudio e Rizieri Armani e Costantino Giovannini, all'alba

(ore 6) sono partiti per la meta con la corriera da 30 posti dei f.lli Giana, e con alla guida il giovane Mauro Maestri.

Dopo ca. 4 ore di viaggio, rinvigoriti dalle frizzanti barzellette in particolare di Zita e Giacomina, l'allegre brigate decideva, dopo la necessaria pausa caffè, di sgranchirsi le gambe sul lungo lago vicino ad Arona.

La vista sul lago Maggiore era splendida, la giornata oltre che memorabile era bellissima, anche il Padre Eterno ci



Festa della classe 1952 quando avevano 20 anni!

ha dato una mano considerato che è la 1ª gita ufficiale della classe, inoltre per calmare un certo languorino dalla corrie-
ra sono usciti come per incanto: tavole, panche, stuzzichini ed affettati vari, panettini invitanti, nonché le deliziose torte casalinghe della Elsa, Franca, Marta e Zita, il tutto accompagnato da un eccellente nosiola della Cantina di Toblino. Questa è vita ragazzi, "la classe" è ormai compattata e già un po' su di giri per l'entusiasmo.

Poi si riprende il viaggio con arrivo a Stresa, degno di nota il lungo lago con alcuni Hotel da sogno, quindi dopo 10 minuti con il battello eccoci sull'isola Bella che è proprio stupenda, segue la visita al palazzo Borromeo ed ai giardini con una magnifica vista sul lago (che robe 'ste nobili i se trattava propi be!).

Quindi sollevati nello spirito di fronte a tanta bellezza, per fare altrettanto con il corpo alle ore 13.00, come da programma dell'agenzia Paoli, eravamo già seduti comodamente all'ombra del pergolato del ristorante Elvezia, che ci ha servito un ottimo menù; da ricordare l'antipasto di pesce di lago ed il filetto di trota lavarello, ma soprattutto il di...vino prosecco Valdobbiadene Doc. Quindi, ristorati in tutti i sensi, i nostri baldi con un altro battello visitano l'isola dei pescatori caratterizzata da un pittoresco villaggio con vie stette e tortuose, che conciliano la digestione, e quindi successivo ritorno a Stresa, da segnalare la puntualità svizzera di questi battelli.

Quindi si riparte con il "corrierino", e via verso Arona con visita alla poderosa statua di S. Carlo Borromeo, ora chiaro a tutti perché è chiamato "il Carlone", della brigata però solo alcuni valorosi decidono



Il gruppo dei coetanei in gita nel maggio 2007.

di scalare la statua internamente, gli altri rimangono di retroguardia presso il bar; degna di nota l'impresa dell'ardita Domenica che, unica del suo genere, è arrivata fino in cima (vedi foto come prova per i dubbiosi). Dopo un rapido consulto i nostri valorosi decidono per il rientro, e da questo momento in poi si dà sfogo alle virtù canore della "classe", con un repertorio assortito, e con l'accompagnamento anche dell'autista ormai pienamente coinvolto.

La tappa successiva all'autogrill, prima dell'uscita Bre-scia Est, passerà alla storia: infatti, dopo aver attrezzato la sosta con panche e tavole, ed averle imbandite con il ben di Dio che si siamo portati appresso, si dà inizio al secondo spuntino, e qui poi con le corde vocali tenute costantemente umide con il nosiola di Toblino, il marzemino di Eugenio, nonché il nocino ed il limoncino della Zita, le virtù canore della "classe" si espri-

mono al massimo, segno inequivocabile di magno gaudium (a parte quel camionista che dormiva nel camion lì vicino...). Degno di nota che qui anche Rizieri "el sa molà" finalmente al bel canto, mentre la Giacomina come una vera "vip" si è incavolata con i fotografi al seguito, con gesti della mano molto eloquenti.

Quindi sull'onda dell'entusiasmo la allegra brigata prosegue per Desenzano e poi Salò, con relativa sosta e passeggiata notturna sul lungo lago al seguito della guida Doris, ma qui affiorano i primi segni di "cottura"...dei valorosi che stanchi ma soddisfatti decidono per il ritorno ai rispettivi paesielli con arrivo a Creto intorno alle ore 13.00, non prima di aver preso un solenne impegno, anche se nel dormiveglia generale, così riassumibile: il prossimo inverno ci si ritrova ancora per una pizza e quindi si decide per la nuova gita (tempo massimo concesso 2 anni).

Boniprati:

valorizzazione del Biotopo



Dove passerà il percorso a Malga Baite

Pubblichiamo uno stralcio dalla relazione tecnica, a cura della PAT di Trento, relativo al progetto di valorizzazione ambientale dell'area a Biotopo di Boniprati sui Comuni di Prezzo e Castel Condino.

CARATTERISTICHE DI PROGETTO

Il progetto si prefigge di qualificare il biotopo con la realizzazione di un percorso storico didattico della torbiera e il collocamento di relative tabelle e punti informativi.

Per il periodo turistico estivo, grazie alla conformazione favorevole della piana di Boniprati, si realizzano inoltre alcuni percorsi pedonali e da mountain bike che percorrono tutta la valle attraversando zone di interesse storico, culturale e naturalistico.

Per la sicurezza dei percorsi saranno predisposte nei punti adeguati delle staccionate di legno tornito di larice.

PERCORSO BIOTOPO BONIPRATI

Il lavoro riguarda la proposta per un sentiero di visita del biotopo di interesse provinciale Palù di Boniprati a scopi didattici.

Per la realizzazione dello stesso sarà utilizzata un tratto di viabilità già esistente, mentre un tratto sarà creato "ex novo" tramite la costruzione di un sentiero che permetterà di collegare le strade esistenti. Nella formazione del sentiero si cercherà di ridurre al minimo i movimenti di terreno sia nello scavo sia nel riporto. Le tipologie di lavorazione sono

quelle utilizzate in altri interventi simili in aree protette del Trentino.

La descrizione del percorso parte dalla strada, posta a nord del biotopo, che sale dall'abitato di Prezzo.

In questo punto la strada si trova ad una quota, di circa tre metri, superiore alla zona prativa posta a sud.

Il raccordo tra la strada e il prato sarà creato tramite il riporto di materiale, a fianco dell'esistente tomo stradale, formando così un sentiero, con larghezza di 1,20 metri, con una pendenza di circa il sei per cento.

Nel punto di arrivo sulla zona prativa il sentiero si snoderà, per un tratto, a fianco della staccionata esistente.

In questo punto il terreno si presenta con zone di accumulo di acqua; sarà creata una superficie calpestabile, a circa 20 centimetri sopra il piano di campagna attuale, perimetrata con tronchi di larice e pietra-me. Un miglioramento della stabilità del fondo sarà garantito dalla stesa di un geotessile, il riempimento sarà costituito da misto stabilizzato rullato.

Il sentiero prosegue ora alla base del pendio prativo sfalcato, a ridosso della zona umida; si inoltra quindi all'interno di una spessina, a prevalenza di abete rosso, e la attraversa tutta per uno sviluppo di una sessantina di metri.

All'uscita il sentiero si collega a viabilità esistente. Si tratta di una strada sterrata che, dopo circa 480 metri, si ricollega alla strada Castel Condino - Prezzo.

A questo punto prendendo a destra, in direzione nord, si ritorna, dopo aver percorso circa 900 metri, al punto di partenza.

Sarà quindi predisposto un progetto per allestire la parte didattica che andrà a completare il percorso.

Questa riguarda la posa in opera di bacheche, sulla tipologia di altre già installate nelle aree protette provinciali, sulle quali il visitatore potrà trovare notizie di carattere botanico, faunistico e storico della conca di Boniprati.

Attraverso questi pannelli si cercherà di guidare il passante alla scoperta delle peculiarità della torbiera e della sua valenza naturalistica.

MATERIALI

Per la costruzione del sentiero si utilizzeranno i seguenti materiali:

- tessuto non tessuto;
- misto stabilizzato;
- ghiaione come materiale drenante;
- tronchi di larice o altra resinosa;
- pietrame;
- piloti in ferro · stangame di resinosa, scortecciato;
- tutte le superfici movimentate saranno inerbite con specie erbacee locali.

PERCORSI PEDONALE E MOUNTAIN-BIKE

I percorsi si snodano principalmente presso la piana di Boniprati e verranno segnalati con tabelle diversificate per tipo di percorso.

Alcuni percorsi più impegnativi partiranno dai centri abitati di Castel Condino e Prezzo per poi salire a Boniprati.

Vengono predisposti dei punti informativi di riferimento con la collocazione di tabel-

le presso le località di Castel Condino, Prezzo e Boniprati dove si possono consultare, attraverso cartografia e depliant, i percorsi realizzati.

PERCORSO 1 - Castel Condino/Prezzo/Boniprati/Castel Condino

Partenza dal centro abitato di Castel Condino, poi si prende la strada sterrata che passa per il centro sportivo e arriva al parco delle Piazze.

Presso il parco è possibile visitare le vecchie trincee militari della Prima Guerra Mondiale.

Si prosegue fino a Prezzo, attraverso la condotta ENEL e la strada forestale Ceré Alto, su un tratto che è in fase di ultimazione lavori da parte del Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale della PAT.

Arrivati presso l'abitato di Prezzo, il percorso prosegue per la strada provinciale che conduce alla località Boniprati.

Il percorso si sovrappone, non essendoci alternative valide, alla strada asfaltata che sale a Boniprati. Presso l'abitato di Prezzo viene collocata

una bacheca con mappa indicativa dei percorsi.

Arrivati a Boniprati si trova un punto centrale di riferimento dei percorsi dove si posa una bacheca con la loro mappa indicativa e una tabella informativa sul Biotopo esistente.

Il percorso prosegue verso Castel Condino sulla strada asfaltata fino ad incontrare l'incrocio, opportunamente segnalato, che devia per una strada sterrata che porta alla località Prasino per poi condurre nuovamente a Castel Condino.

PERCORSO 2 - Boniprati/Castel Condino

Questo tratto è essenzialmente da considerarsi una variante al percorso 1.

Difatti dal Biotopo di Boniprati, invece di scendere per la mulattiera che porta in località Prasino, si continua per la strada asfaltata per Castel Condino fino ad incontrare il bivio per Dos del Gal dove si trova una strada sterrata che scende a Castel Condino.

Dal bivio si prosegue fino ad arrivare al ponte presso la Cappella dei Morti, dove aldilà



del ponte stesso passa il percorso n. 1; non si oltrepassa il ponte ma si continua con la strada sterrata fino a Castel Condino.

**PERCORSO 3 - Boniprati/
Malga Campiello/Trincee/
Boniprati/Monte Melino/
Boniprati**

La partenza è presso il punto informativo del Biotopo di Boniprati.

Si prende la strada asfaltata che porta a Castel Condino e al bivio, dove il precedente percorso n. 1 scende verso Castel Condino, si prende invece un sentiero che altro non è che una vecchia strada militare che porta alla località Filet.

La strada sterrata, che sale lungo il versante della montagna, è tuttora in disuso e in uno stato di degrado ambientale, tanto che in alcuni tratti non è più riconoscibile la vecchia strada sterrata.

La strada militare sale lungo il versante della montagna con una pendenza costante e

questa necessita di una adeguata manutenzione.

Presso Filet, prima di immettersi sulla strada asfaltata, è necessario fare una variante alla strada sterrata per ridurre la pendenza esistente, perché altrimenti le mountain bike dovrebbero essere spinte e, a piedi, per alcune persone risulterebbe troppo pendente.

Si prosegue sulla strada asfaltata fino alla Malga Campiello dove si devia per la strada forestale che porta alle vecchie gallerie della Prima Guerra Mondiale (punto valorizzato con alcuni interventi dal Comune di Prezzo).

Si continua fino alla deviazione, dove ora finiscono i pascoli e la strada forestale scende in Val di Daone, e si prende un sentiero che entra nel bosco e arriva al punto delle gallerie della Prima Guerra Mondiale.

Per entrare alla zona delle gallerie bisogna costruire una semplice passerella di legno, per oltrepassare una valletta, e un'arcia per realizzare una curva evitando alcuni sbalzi notevoli del terreno.

Un percorso che passa attraverso la zona delle gallerie viene realizzato dal Comune di Prezzo.

Oltrepassata la zona delle gallerie si discende, percorrendo una strada sterrata, di nuovo a Boniprati.

Da qui il percorso continua e devia, presso il rifugio Lupi di Toscana, verso il Monte Melino con una strada sterrata ben evidenziata per tornare nuovamente al punto informativo a Boniprati o scendere a Castel Condino.

Sarà necessario intervenire con la collocazione e segnalazione di frecce indicative.

**PERCORSO 4 - Boniprati/
Malga Campiello/Trincee/
Boniprati/Monte Melino/
Boniprati**

Il percorso è un vecchio sentiero ormai utilizzato talmente poco che in alcuni tratti è scomparso.

Il progetto prevede di proporre il vecchio tracciato con un'adeguata segnalazione e il suo rifacimento dove è andato perso.

Il percorso parte dal parco e sale verso il Monte Melino fino ad incontrare il percorso 1 che riporta a Castel Condino. La finalità è un percorso circolare da fare a piedi con il giro da Castel Condino - parco delle Piazze - Castel Condino. Il tracciato definito sarà segnalato secondo le esigenze della SAT e il percorso definitivo sarà segnato con l'aiuto della guardia forestale che conosce esattamente il tracciato originario.



lo, sacrestano

a Prezzo

IVANO PIZZINI

Ho iniziato il servizio il 4 marzo 1979 all'età di 14 anni con il parroco Don Tullio Ambrosi; suonavo le campane a mano aiutato da mio fratello Flavio e dalla mamma Elda Scaia; svolgevamo anche le pulizie e provvedevamo all'addobbo della chiesa con i fiori; durante l'inverno, se nevicava, pulivamo il piazzale della chiesa e il cimitero dalla neve.

Mia mamma mi ha aiutato assiduamente e con molta dedizione in questo ufficio fino al 2005, anno della sua grave malattia.

Don Tullio Ambrosi è rimasto parroco a Prezzo dal 1950 al 1981.

In questo periodo è stato installato l'organo sulla cantoria, ha fatto togliere dalla chiesa il pulpito, il grande lampadario centrale e le balaustre, ha fatto restaurare due piani del campanile, imbiancare la chiesa - e, purtroppo, durante i lavori sono state ricoperte di calce molte pitture della parte absidale e quelle della volta sommitale -; ha fatto anche restaurare il tabernacolo con l'incisione, all'interno, del nome delle famiglie che ne avevano sostenuto con offerte le spese.

Tra don Tullio e don Giovanni Fedrizzi diviene parroco, per circa un anno, don Maurizio Giovannini, che ha provveduto a sostituire l'impianto dei microfoni.

Nel 1982, dopo molti anni che era rimasto fermo, viene fatto sostituire l'orologio della torre campanaria dal parroco don Giovanni Fedrizzi (1981-'94) che, sempre nei primi anni Ottanta, fa elettrificare le cam-



L'impianto vecchio dell'orologio e quello nuovo digitale.

pane e installare il riscaldamento in chiesa.

Vengono anche rifatti il tetto, parzialmente l'intonaco interno e tutto l'intonaco esterno, con ricopertura delle pitture sovrastanti il portone centrale raffiguranti San Giacomo; viene inoltre consolidata la chiesa con micropali in cemento armato.

In questo periodo le signore Silvia Balduzzi ed Elda Scaia hanno rifatto e donato alla chiesa i due gonfaloni usurati dal tempo.

Don Enrico Pellegrini (1994-2004) fa sostituire tutti gli infissi della chiesa ormai logori e i vetri, pure deteriorati, con vetri mosaicati e fa restaurare l'interno del portone centrale.

Vengono inoltre sistemati e rivolti ai fedeli un altare e un ambone con struttura leggera in barre di ferro.

In questo periodo dei volontari hanno anche rifatto il tet-



to della chiesetta della Madonna delle Grazie e l'hanno imbiancata esternamente e il signor Ilio Joppi ha fatto dono alla chiesa del lungo tappeto rosso della navata centrale che viene usato nelle solennità religiose.

A proposito della chiesetta della Madonna delle Grazie si tramanda che, da cent'anni a questa parte, sempre ha fatto bel tempo durante la celebrazione della Santa Messa all'aperto, ora nella prima, mentre una volta nella seconda do-

menica di settembre. Con don Enrico varie mansioni, alcune delle quali fino ad allora svolte dal sacrestano, vengono affidate a gruppi di volontari: il gruppo della pulizia della chiesa, della pulizia delle tovaglie degli altari, dei lettori ecc., mentre all'addobbo della chiesa con fiori si dedica Carmen Capella con le sue artistiche composizioni floreali.

Con l'arrivo di padre Artemio Uberti nell'anno 2004 tutto sembra a posto, ma in realtà, sono ancora da sostituire l'altare rivolto ai fedeli e l'ambone, che vengono eseguiti appositamente da un artigiano di Varone del Garda, in legno decorato e in stile con gli altri altari ed inoltre, nel marzo 2007, viene rifatto tutto nuovo in digitale l'impianto dell'orologio, guastatosi irreparabilmente nel 2006, dopo venti

anni di funzionamento. Sono fatti anche altri piccoli restauri: di un crocifisso e di alcuni calici.

Nel 2006 la Pro Loco fa dono alla chiesa di dodici tuniche per i confratelli e di un armadio in sacrestia per la loro riposizione.

Dopo 28 anni di servizio come sacrestano sono in grado di ricostruire un secolo di sacrestani a Prezzo, con un margine minimo di errore.

Dal 1907 Domenico, Vittorio e Fedele Taffelli ricoprono assieme il servizio fino al 1938, quando sono andati a vivere a Pieve di Bono.

Battista Maestri (Titòla) li sostituisce, ma durante la seconda guerra mondiale, richiamato alle armi, viene a sua volta sostituito da Mario Capella (oggi negli U.S.A.); riprende il suo servizio alla fine della

guerra, all'incirca fino agli anni Settanta. Ancora viene sostituito da Carlo Bugna fino al 1978.

Il 4 marzo 1979 incomincio io. Oggi vengo aiutato, quando non ci sono, da mia moglie Mariella Poletti e, spero, più avanti, dai miei bambini.

Svolgo il servizio con amore e anche le campane mi appassionano molto; il poter programmarle e farle suonare a festa mi rende felice.

Tra pochi giorni sarà San Giacomo e potrò provare il nuovo impianto a mio piacere, annunciando al paese l'arrivo della sagra anche con un festoso campanò.

Oggi come paga ricevo un contributo dal comune che, spesso e volentieri, lascio al parroco per le spese.

Prezzo, luglio 2007



La seconda guerra d'indipendenza nella Pieve di Bono

ANTONIO ARMANI

(CON LA COLLABORAZIONE DI BRUNO FRANCESCHETTI)

La seconda guerra d'indipendenza che vide l'alleanza tra i Savoia e la Francia contro l'Austria, scoppiata nel 1859, è ricordata anche per la partecipazione dei Cacciatori delle Alpi, corpo fondato da Giuseppe Garibaldi proprio quell'anno.

Il primo scontro con gli austriaci avvenne a San Fermo, quindi i garibaldini il 12 giugno occupano Brescia, il 15 c'è lo scontro di Tre Ponti frazione di Rezzato, e il 18 giugno occupano Salò.

Gli austriaci per impedirne l'avanzata dalla Val del Chiese già da giorni avevano dislocato truppe a Storo, Condino, Creto e Daone, qui forse per impedirne un'avanzata dalla Val Camonica per Passo Campo. Già a maggio era stato formato un comitato presso la Pretura di Condino: "... questa Pretura chiamava le Rappresentanze Comunali a deliberare i provvedimenti da prendersi per il conveniente collocamento del Militare, nel giorno 13 maggio coll'odierno protocollo veniva nominato un Presidente ed altri membri che dovevano presiedere alla stazione centrale di Condino, e stabilirono pure che per le stazioni figlie di Storo e Creto i membri ocorenti venissero nominati dalle singole Rappresentanze Comunali". I Municipi di Creto e Daone si riunirono il 14 maggio e nominarono: "quali deputati figlioli alle Marce Militari in Creto Gio Cis e Pietro Alimonta ed assistente Placido Presari, e nel caso venisse occupata la ca-



nonica di Cologna D.co Franceschetti.

La deputazione di Creto dietro il rifiuto di Presari sostituirono in luogo Martino Taffelli, persona abile e conoscitore della lingua tedesca.

In seguito invece che a Cologna le truppe vennero dislocate a Strada e come deputato fu nominato Bortolo Filosi assistito da Giacomo Grotti.

Fu stabilito anche la mercede giornaliera da pagarsi ai detti funzionari: Gio Cis riceveva f.3, Pietro Alimonta, Bortolo Filosi e Martino Taffelli f.1,50 giornalieri a testa.

A Creto i militari trovarono alloggio presso le scuole, dal reverendo curato Dorigoni, da Giorgi Batista Salvadorai, dai

fratelli Novelli, dal macellaio Bernardinelli, da Maestri Simone, invece gli ufficiali alloggiarono dal sig. Bortolo Glisenti, mentre a Strada occuparono le case di Calcarì Gio, Battaja Bortolo, Nicolini Stefano e Grotti Giacomo.

Come sopra scritto una compagnia trovò alloggio in quel di Daone.

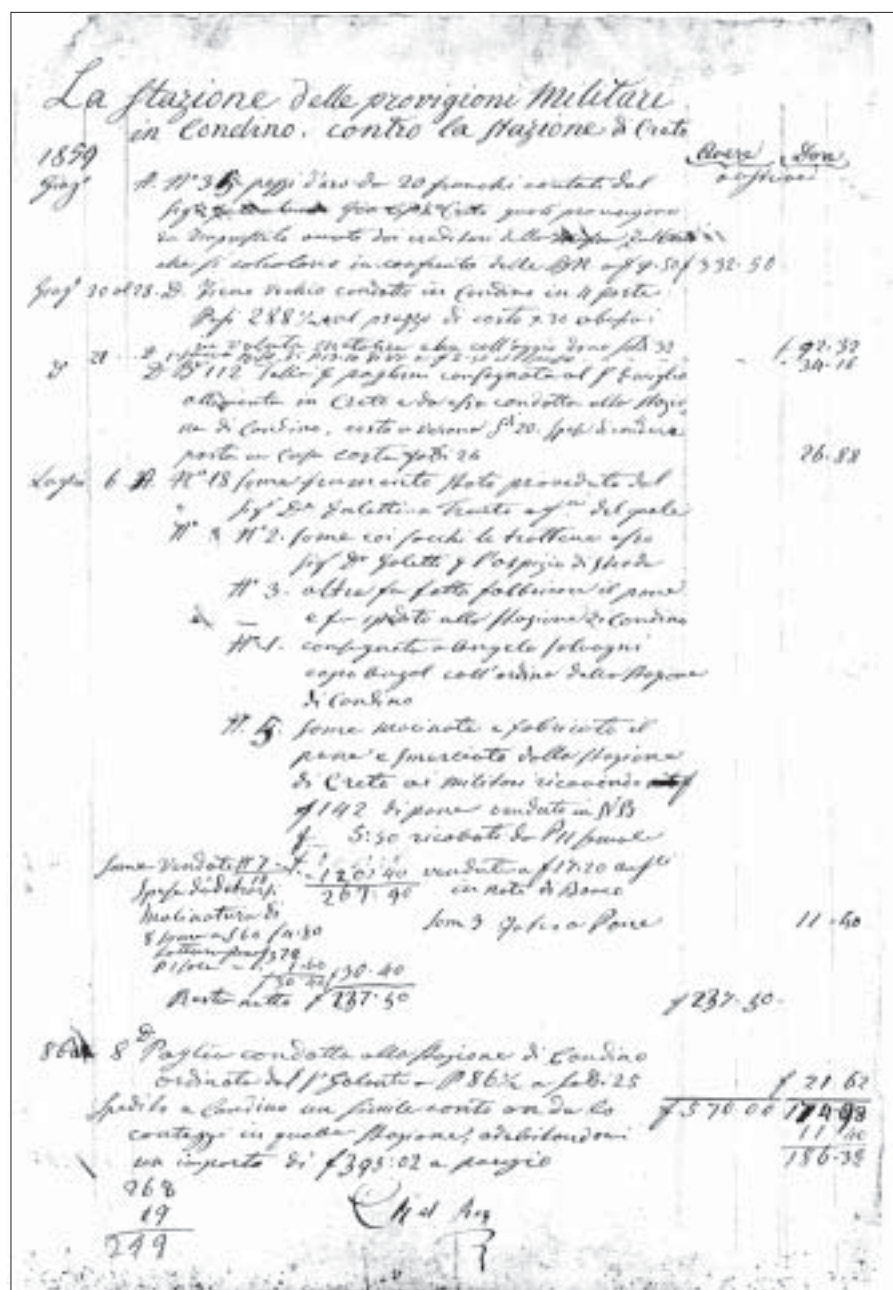
Trovato alloggio alla truppa ora serviva dover metterle a disposizione: paglia, legna, fieno, coperte, selleria, utensili per cucinare, e naturalmente viveri, e quindi si abbisognava di potere disporre di moneta sonante, un anticipo in denaro che venne erogato dalla Pretura di Condino a Gio Cis, 35 pezzi d'oro da 20 franchi, i quali proveni-

vano da un prestito avuto dai creditori della maestra Zulberti, equivalenti a fiorini 332,50. Ma per sfamare tutti quei soldati serviva anche una buona provvista di carne , e le vacche erano sui monti " pagati ad un apposito spedito sul monte a prendere una vacca da macello f.1 " furono acquistate da Taffelli Giacomo una vacca pagata marenghi 12 (fiorini 115,20), da Balduzzi Domenico una vacca pagata marenghi 8 (f.79.20),

da Scaia Giovanni una vacca pagata marenghi 5 e $\frac{1}{2}$ (f.73,80), Bugna Batista Berghem una vacca pagata 5 marenghi (f.69), inoltre furono assegnati al macellaio Bernardinelli Michele f. 342,96 per provvedere bestiame a Trento.

Siccome il Bernardinelli prevedeva il suo ritorno verso mezzanotte fu spedito a Lardaro "un aposito con una lettera al capitano del genio per avere il permesso di passare la Porta

della baricata a ½ notte". C'è da dire che la guerra porta miseria, ma può portare anche soldi difatti ci fu lavoro per tutti: da Gio Cis che dal suo negozio riforniva la truppa di vettovaglie, attrezzi per cucina, lumi, lanterne, olio di noce, olio d'oliva, candele, assi, chiodi, broche, cavicchie, corde, legna e paglia a Martino Taffelli che riforniva di tele, lenzuola e refe, a Batta Franceschetti Savio per farina, riso, formaggio, "zoncada", sale, salame e grappa, al muratore Giacomo Pernisi, ai falegnami Gio Maestri e Bernardinelli per accomodare i pavimenti, Angelo Armani d'Agrone a preparare i letti per la II Compagnia Cacciatori, Angelo Romanelli e Bettenzini per allestire i letti ai quartieri di Creto, alla sarta Margherita Scaia per lavoro dietro a 4 "paliarizzi", al Pollenaio Baldracchi per vendita di 26 bastardi di anice, ed altri 33 quartini, più assi comuni e conventini, a Carlo Baldracchi ferraio a lavorar ferri per i muli militari, Bortolo Filosi di Alberto ferraio per ferramenta servita ai quartieri militari, a Geppo Mazzucchelli ferraio per rimessa di 4 ferri ad un cavallo, a Bortolo Filosi e Bortolo Battaia di Strada 22 giornate di falegnamerie impiegate dietro i quartieri militari di Strada, qui con 19 "pelotti", 6 sottoassi si costruì un "cesso" nell'orto di Stefano Nicolini, ci fu lavoro anche per il macellaio Michele Bernardinelli che prendeva f.10 per ogni bestia che ammazzava, e molti altri uomini della Pieve trovarono qualche giornata da fare. La truppa aveva bisogno inoltre di fieno per gli animali, a cui ci pensava Gio Calcarì oltre naturalmente al Gio Cis, e paglia per i letti, questa, ne serviva tantissima, e venne recuperata sui solai e "gradei" in tutti i paesi della Pieve. Ci furono anche dei volonterosi che aiutarono senza paga e vennero pagati con 2



mezzi di vino!! La mensa venne fatta nel prato della fiera, con la costruzione di una tettoia di riparo.

Il medico militare Giuseppe Bover era di stanza a Strada. E poi servivano "quotidiani attiragli" in poche parole si dovevano requisire carri nei Comuni, questo servizio durò dal 20 giugno al 20 7bre 1859. Gio Cis mise a disposizione la sua vettura a due cavalli coi fornimenti e per il deperimento chiese una somma di f.32,50, inoltre i suoi famigli fecero 60 viaggi a Tione, Lardaro e Condino a portare ufficiali.

Altri che si misero a servizio furono, i fratelli Pagnoni con un cavallo e vettura, Ghezzi Bortolo Gaino con un cavallo e carro a portare a Tione militari feriti, Gio Sartori Imperator con carro e due buoi per trasportare paglia e fieno a Condino, Giovanni Bomè con cavallo e vettura ha portare a Tione 2 uff. feriti, Martino Filosi oste un carro e cavallo per portare a Tione 2 militari coi bagagli, Antonio Filosi Filoset con un paio di buoi e carro per condurre a Condino pane e fieno, Pietro Armani Manassa che portò da Creto a Tione poi a Trento 3 militari feriti con carro e due cavalli, Martinelli Gio Gobet per un viaggio a Tione, Pietro Armani con tre" muli" e carretta per condurre ammalati a Tione, Domenico Pernisi con carro e cavallo un viaggio a Storo, Pietro Ghezzi con cavallo e vettura, Bortolo Mazzuccheli con cavallo e carro fece 33 viaggi tra Condino Cimego e Tione e Francesco Salvagni con carro e due cavalli a portare il pane e carne a Condino, Batista Giorgi Ciupel con carretto e cavallo a Tione, Giuseppe Filosi muliner un cavallo per un viaggio a Stenico, Gio Batista Filosi Longo un carretto con 2 muli un viaggio a Stenico, Bortolo Armani masadur per con-

durre bagagli a Lardaro e pagnotte al militare a Daone, Giacomo Corradi condurre marmitte per le truppe da Creto a Daone con una mula, Angelo Cadona da Creto a Daone per portare bagaglio per i bersaglieri con un paio di buoi e carro, Gio Bazzani per portare carne e altri viveri a Condino, Gio Salvagni e Batta Armani per condurre a Daone bagagli, Angelo Salvagni con cavallo e carreto per portare a Tione due Ufficiali ed il suo servo, Bortolo Bugna Giacometta per un viaggio a Stenico. Per fare fronte alle richieste si attivarono attiragli anche da fuori: Pietro Bagattini, Giuseppe Salvaterra, Luigi Cantonati, i fratelli Ghezzi, Sauda dalla Rendena, Luigi Prandini, Luigi Moneghini.

Una nota va fatta, gli ufficiali viaggiavano con vetture trainate da cavalli, mentre la truppa, seppur ferita, viaggiava su carri trainati da cavalli o addirittura dai buoi, e tutti pagavano il viaggio e se non avevano soldi rilasciavano un buono!!!

Ma si sa la guerra costa, ed anche ai Comuni arriva da pagare, il più zelante è Agrone che ancora il 16 8bre per mezzo dell'esattore Giovannini paga un acconto sulle spese belliche di f. 285!!

Ma terminata la guerra per il deputato Gio Cis capocomune di Creto, cassiere e tenente il registro di tutta l'azienda di provigioni di generi, quartieri, dei attiragli e corrispondenza colla stazioni incominciano i problemi, difatti i conti da lui consegnati in Pretura a Condino il 17 gennaio 1860 gli vengono contestati, vediamo l'esempio di una fattura.

L'umile cassiere Gio Cis qual membro nominato del comitato delle Macchie Militari faceva ricorso prima alla Pretura di Condino il giorno 23 giugno 1861, ma non ottenendo nessuna risposta il 15 maggio 1862 si vedeva costretto a scrivere pure all' Inclito I.R. della Luogotenenza di Trento. Asseriva il Cis di avere sborsato dalla sua cassa privata f.2,700 per conto del distretto, onde tacitare i fornitori.

Frattanto nel 1861 a Creto veniva eletto capocomune Domenico Baldracchi, e l'aria si girava. Al Cis la nuova Rappresentanza Comunale contesta la sparizione di una parte del mobilio che era stato consegnato ai militari, e lui afferma di avere consegnato le chiavi appena decaduto da capocomune, inoltre gli si contestano le giornate spese per rappresentanza, 5 giorni impiegati solo per tenere i libri contabili, viaggi fatti dagli attiragli e non ben identificati, spese per comperare tela ed altro.

Nell'agosto del 1864 il Cis si vedeva costretto a portare il Comune di Creto, inadempiente nei suoi confronti, in Tribunale a Rovereto, passavano sette anni prima che ci si accorgesse che la causa non era competenza di quel tribunale, bensì del Capitanato Distrettuale di Tione.

Qui resta ferma per altri due anni, finché il Cis pensa di affidarsi all'avvocato dr. Giacomo Marchetti di Bolbeno.

La parola fine a questa vicenda si avrà solo nel 1886, Gio Cis era morto già da due anni, quando i suoi eredi pagheranno una transazione di fiorini 200 per spese belliche al Comune di Pieve di Bono.

Conto Gio Cis	revisori Pretura	Luogotenenza
1 - N° 41 propi legna a f. 10 f. 410	f. 307.50	f. 287
2 - Servizio quale d.to Marcia f. 463	f. 230	f. 75

Una lapide ed un piccolo cippo

a fontana Pasìl

ALBERTO BALDRACCHI

Nelle premesse di quanto pubblicato sul N° 50 di Pieve di Bono Notizie in merito alla conclusione amichevole, avvenuta nel 1579, della causa fra alcune Ville della nostra Pieve relativa al riparto della spesa occorsa per ripristinare la strada di fondovalle, asportata dall'Adanà in una delle sue ricorrenti e spaventose piene, facevo cenno al grave fatto accaduto a Fontana Pasìl il 21 maggio 1809, che intendo esporre qui di seguito.

Si era nel pieno dell'occupazione dei Bavaresi, che dal 1806 dominavano sui Principa-

ti Vescovili di Trento e Bressanone (Trentino-Alto Adige), per concessione di Napoleone.

I Bavaresi furono degli occupanti terribili: grave imposizione fiscale, soprusi, sequestri e angherie di ogni sorta, azioni contro la religione e le secolari tradizioni di libertà ed autonomia.

Nel marzo 1809 venne introdotta anche la coscrizione obbligatoria.

Contro questa insorse il movimento di liberazione fondato da Andrea Hofer, che dall'Alto Adige si estese, con minore intensità, nel Trentino e quindi nelle Giudicarie.

Un tempo, in una striscia di prato pianeggiante sito alla destra dello stradone, fra Strada e Creto, nel sito detto Fontana Pasìl, più o meno di fronte al mobilificio Taffelli, a ridosso del muro di pietre a secco che sosteneva i siti soprastanti denominati Oržùgn, era collocata una lapide di granito.

Da quarant'anni circa il prato non esiste più; è stato occupato dal terrapieno che forma la stradina che sale ai siti sudetti.

Per evitarne l'interramento, la lapide è stata spostata in posizione più elevata ed incassata nel muro a monte di detta stradina.

È rettangolare, misurai cm. 28x80 ed ha il contorno piuttosto sbrecciato. Vi sono scolpiti: presso il margine superiore

una piccola croce e, al di sotto, le seguenti sigle:

A D 21
MAO
1809
GIAC. O
SAL.VI
COLA

L'ho vista giornalmente sin da ragazzo, come l'hanno vista tutti i ragazzi di Strada - oltre ovviamente ai passanti in genere - nell'andare e tornare dalla scuola a Creto, che a quei tempi, si trovava al piano terra della casa comunale.

Allora, ad eccezione dei numeri 21 e 1809, non si era in grado di decifrarne la scritta, nessuno si è mai curato di spiegarla. Sicuramente in quel luogo, lungo l'antica strada imperiale, nel 1809, doveva essere accaduto qualche cosa di grave.

Per noi ragazzi era uno di quei simboli che, tanto usati a vedere, non suscitavano particolare interesse, una delle testimonianze (lapi, cippi e croci) poste lungo le strade ed i sentieri, per ricordare tragici e luttuosi accadimenti.

I viandanti, pietosi e timorati di Dio, non mancavano, nei tempi andati, di recitare una preghiera.

Fu per merito del compianto mons. Lorenzo Dalponte, esimio storico giudicariense del Lomaso, noto anche per essere stato direttore del Collegio Arcivescovile di Trento, che il motivo della lapide mi è stato chiarito.



Egli nel 1984 ha pubblicato un libro con il titolo: "UOMINI E GENTI TRENTINE DURANTE LE INVASIONI NAPOLEONICHE 1796-1810" - ed. Clesio. Vi racconta, con precisione di dati e di date, la storia delle "Compagnie dei Bersaglieri" di Andreas Hofer (1767-1810) nella lotta di liberazione del Tirolo (di cui allora e poi fino al 1918, faceva parte anche il Trentino) dagli invasori Franco-Bavaresi. L'autore, come recita nell'introduzione il prof. Luigi Menapace "... ha inteso richiamare alla nostra attenzione - con sentimenti di profonda pietas - i nomi di tutti coloro, che nella storica occasione, hanno sofferto e hanno dato la vita; e che poi sono stati dimenticati, quando avrebbero avuto diritto al ricordo, alla preghiera, alla memoria". Erano chiamati "briganti" dagli invasori, ma certamente tali non erano, tutt'altro, come dice il motto degli Schützen: "Dio, Famiglia e Patria", erano gli eroici difensori di questi sacri valori e della plurisecolare indipendenza delle loro Comunità.

Mons. Dalponte viene a ricordare a noi della Pieve di Bono importanti e gravi fatti della Storia di casa nostra, accaduti poco meno di 200 anni or sono, del tutto e da tutti dimenticati.

La scuola non ce li ha rammentati; ci è stato parlato della cosiddetta grande storia, comprese le vicende di Napoleone, di Garibaldi, ma di ciò che accadde qui, proprio qui in casa nostra in quegli anni, durante quell'invasione e la sollevazione hoferiana, niente!

Potrebbe darsi che le circostanze politiche di quei tempi (periodo fascista) non avessero permesso il ricordo delle gesta di Andrea Hofer e dei suoi sostenitori, volte a difendere le l'indipendenza e le autonomie secolari godute dai nostri avi.



Una delle poche testimonianze della partecipazione delle Giudicarie al movimento Hoferiano è la modesta lapide posta sulla facciata di settentrione della casa in cui ha sede la banca Unicredit (ex Cassa di Risparmio), a Tione; ci ricorda che il 26 novembre 1809 il capitano francese Carrara "dannava a morte 60 insorti".

Il nostro emerito compaesano Ferdinando Romanelli nel suo importante trattato "CENNI STORICI SULLE GIUDICARIE E ALTRI SCRITTI" edito dalla Cassa Rurale di Bersone nel 2002, a cura di Dario Martinelli, nel capitolo relativo all'occupazione franco-bavarese, a pag. 69 cita: "Il ventennio di guerre aveva purtroppo fatto regredire l'economia generale ed impoverito le nostre valli; ne sono prova le notevoli adesioni al movimento di Andrea Hofer e le fucilazioni avvenute a Tione quando la sommossa fu sedata".

A pag. 129 troviamo: "Sull'onda della rivolta capeggiata da Andrea Hofer (1809-10) contro il dominio bavarese anche in terra giudicariense vi furono moti di ribellione seguiti da dure repressioni che portarono alla fucilazione a Tione di ben 13 insorti". Non fa cenno a ciò che accadde

qui il 21 maggio 1809 ed alla lapide di Fontana Pasil.

Neppure il notaio di Spiazzo Giuseppe Antonio Ongari (1755-1813), che prese parte attiva al movimento insurrezionale, nel suo diario titolato "MEMORIA E NOTIZIE DI RENDENA E GIUDICARIE D'EPOCA NAPOLEONICA" - Artigianelli Trento - 1984, non ricorda quanto accaduto nella nostra Pieve in quel giorno, pur trovandosi in quella giornata, con dei commilitoni, in quel di Por nel tentativo di contrastare l'avanzata dei Francesi.

Non parla nemmeno delle fucilazioni avvenute a Tione e nella sua Rendena.

Mons. Dalponte mette in luce, fra tanti tragici avvenimenti di quegli anni, anche il significato della nostra lapide, senza nemmeno citarla in quanto, con tutta probabilità,

non era al corrente della sua esistenza.

Durante le invasioni franco-bavaresi, che dal 1796 al 1810 imperversarono nel Trentino, i nostri paesi furono penosamente coinvolti.

Quello fu uno dei periodi più tristi per i nostri avi; in occasione delle numerose occupazioni

francesi e rioccupazioni austriache, dei frequenti transiti di truppe, delle incursioni e delle scorrerie delle soldatesche, le nostre genti subirono angherie di ogni sorta.

Con tutta la nostra buona volontà non possiamo immaginare il terrore che provarono durante quei lunghi anni, le vessazioni ed i patimenti sofferti per il ladrocinio ed i saccheggi delle scarse derrate e del bestiame, l'arruolamento forzato e il sequestro di persone, le violenze alle donne, l'impossibilità di coltivare la poca, faticosa e misera campagna, peraltro depredata e calpestate dalla soldataglia e dalla cavalleria, la necessità di abbandonare casa e campagna e rifugiarsi sui monti, con enormi disagi per i più vecchi, gli ammalati, i bambini, le donne, quelle incinte o madri di neonati, e non ultime le uccisioni e le fucilazioni.

Mons. Dalponte ricorda come il 21 maggio 1809 nella Pieve di Bono furono uccise ben cinque persone da parte dei soldati francesi, riportando, a testimonianza, copia di quanto registrato nel libro dei morti dell'archivio parrocchiale di Creto.

Vi ho fatto una breve ricerca ed ho avuto conferma di quanto accaduto in quella terribile giornata di sangue: cinque persone uccise dai francesi (*occisus a gallis plumbeis globulis*)

vi scrisse don Domenico Antonio Daldin da Faver, parroco dal 1782 al 1813, delle quali ben tre di Cologna, una di Castel Condino ed una di Verdesina.

Il 22 maggio 1809, il giorno successivo alla strage, le vittime furono sepolte nel nostro cimitero e don Daldin ebbe a scrivere in latino i seguenti dati:

Giacomo figlio di Giacomo Salvagni da Cologna, di circa 44 anni, fu ucciso dai soldati francesi (Galli) con palle di piombo (*glandibus plumbis*) nel luogo Fontana Pasil, fu sepolto in questo cimitero di S. Giustina essendo parroco don Domenico Antonio Daldin.

Fu ucciso dai Galli con palle di piombo (*plumbeis globulis*) nella località Fontana Pasil vicino a Strada Giovanni Berra del paese di Castello, fu sepolto in questo cimitero di S. Giustina.

Rev. Sig. Domenico Scaia beneficiato di Cologna di anni 35 circa con esplosioni di più schioppi, con pallottole sparate dai soldati galli morì nella località vicino a Cologna detta alla Crusta, e fu sepolto nel cimitero di S. Giustina.

Giacomo Franceschetti di Cologna di circa 56 anni, ucciso a casa propria dai soldati galli e fu sepolto nel cimitero di S. Giustina.

Giuseppe d. Giovanni Viviani da Verdesina della Pieve di Rendena dai galli fu ucciso con molte ferite, vicino a Cologna alla Crusta, essendo arrivato all'età di circa 45 anni e fu sepolto nel cimitero di questa parrocchia.

Ed ecco allora che la nostra lapide ci ricorda il sacrificio di Salvagni Giacomo da Cologna, ucciso dai francesi il 21 maggio 1809, nella località che ancora allora era detta Fontana Pasil, fra Creto e Strada.

A conoscenza dei fatti, riusciamo facilmente a decifrare le sigle lapidee così come segue:

AD. 21 = il giorno 21
MA.O = maggio
1809
GIAC.O = Giacomo
SAL.VI = Salvagni
COL.A = Cologna

A pochi metri di distanza da questa lapide, nel vicino prato di proprietà dei signori Armani, presso il distributore di benzina, sporge dal terreno, un piccolo cippo di granito, con scolpita, a rilievo una bella croce.

In un primo tempo pensavo che fosse lì a ricordo di Giovanni Berra, l'altro assassinato a Fontana Pasil dai francesi.

Successivamente, a seguito di una modesta pulitura, ho notato incise la data "1733" e le lettere "B" rovescia e "T", per cui non ha alcun riferimento ai questi fatti.

Il cippo porta sulla sommità un foro nel quale senz'altro doveva essere infissa una croce di ferro, asportata, come tante altre, da qualche mascalzone.

Il sacrificio di Giacomo Franceschetti, ucciso nella propria abitazione, è ricordato da un'altra lapide granitica, delle dimensioni, più o meno, di questa a Fontana Pasil, incassata nel parapetto in muratura sito nei pressi della piazza della Chiesa di Cologna. Questa è molto meglio conservata e di più facile interpretazione, il nome ed il cognome vi sono incisi per intero e anche la data è ben leggibile.

Non sono a conoscenza dell'esistenza di segni a ricordo degli altri patrioti trucidati in quella giornata.

Mons. Dalponte, a pag. 225 del suo testo, rammenta che il mag-

¹ In un primo tempo il parroco scrisse: in loco alla Crusta, che poi cancellò con tratto di penna. Probabilmente anch'egli colpito da tali e tanti tristi eventi fece un po' di confusione circa le località del loro accadimento.

² Con un tratto di penna è stato cancellato: Tione.

giore Carrara intervenuto nella zona di Tione con 450 soldati, catturò 40 "briganti", dei quali ne fece fucilare 21 il 28 novembre del 1809, lungo il torrente Arnò. Altri furono fucilati in Val Rendena. Sono elencati tutti nella "Nota dei Briganti presi colle armi alla mano nelle Giudicarie: quali sono stati fucilati" sottoscritta da "Carrara Capitano" il 28 novembre 1809 (pagg. 225 - 227).

Si tratta di 51 "briganti" dei quali 12 del Sud Tirolo ed uno soltanto giudicariense da Stenico; gli altri, qualificati come disertori, erano provenienti da diverse località italiane.

Dovevano essere stati giovani reclutati a viva forza nell'allora Regno italico (1806-1813); uno di essi era francese proveniente dalla Languedoch.

La Nota è stata esposta all'albo pubblico delle Comunità delle valli, all'evidente scopo di togliere ogni velleità di resistenza ai gruppi superstiti e nascosti e per intimidire le popolazioni perché, pena la fucilazione, non fornissero loro né aiuto, né quartiere.

Da rilevare che, pur facendo parte, in quel tempo, il Tirolo del Regno di Baviera (1806-1810), asservito a Napoleone, l'esercito invasore era francese; infatti nel registro dei morti della nostra Parrocchia troviamo che i nostri eroici compaesani furono uccisi "a Gallis militi", cioè dai soldati francesi. Questo ci fa presumere che il Regno fantoccio di Baviera non disponesse di forze militari atte a contrastare la rivolta

hoferiana, e, a conferma di ciò, Mons. Dalponte ci ricorda che ".....in maggio (1809) i Francesi con il gen. Rusca risalirono in forze preponderanti lungo la vallata del Chiese, e questa volta agirono con feroce brutalità conducendo via dai paesi le persone più influenti e fucilando all'istante chi veniva trovato in possesso di armi".

Anche i nostri patrioti sono stati sicuramente assassinati per aver fatto parte delle compagnie dei bersaglieri di Andrea Hofer, o, quanto meno, ne fossero sostenitori o informatori. Gli invasori, per dare un severo monito alle popolazioni, fucilavano sul posto, non soltanto, chi era rinvenuto in possesso di armi, ma anche i sospettati di essere informatori e sostenitori dei rivoltosi.

Chissà se don Daldin avrà potuto celebrare i funerali delle cinque vittime con messa ed esequie in chiesa! C'è da pensare di no; gli occupanti, i "Galli" non avranno dato il permesso, autorizzando solamente una frettolosa sepoltura, magari in una fossa comune, alla presenza di poca gente timorosa e terrorizzata.

Altro grave fatto che interessa la nostra Pieve ricordoci da mons. Dalponte a pag. 65, del quale pure non ne ho mai sentita memoria, è accaduto l'11 settembre 1796. In quel giorno a Trento, presso la porta di S. Lorenzo, è stato fucilato dai Francesi Giovanni Salvagni da Prezzo con altri tre bersaglieri. Questo tragi-

co evento è citato anche in "GLI SCHÜTZEN TIROLES E TREN-TINI" di Franz-Heinz v. Hye - Athesia 2002, in cui, a pag. 150, troviamo una bella illustrazione datata 1834, sulla quale appare la porta di San Lorenzo, alla destra della torre Vanga, guardando dalla Portèla. Questo toponimo potrebbe essere attinente alla porta citata, che, dalla illustrazione, appare di dimensioni piuttosto modeste. Era la porta ricavata nelle mura della città, appena al di là del ponte omonimo, attraverso la quale i Giudicariensi accedevano a Trento.

Fra i quattro fucilati, oltre che al Salvagni, c'era anche Angelo Silvestri dalla Valle di Ledro, dove al suo nome è intitolata quella Compagnia di Schützen.

Questi nostri compaesani, barbaramente trucidati in quelle tragiche giornate, sono Caduti per la Patria, non intesa come nazione o stato, bensì come territorio, il territorio tramandato ci dagli avi, sul quale vivevano con le loro famiglie, custodivano tenacemente i loro beni ed sacri valori di libertà e di religione, gli usi, i costumi, i diritti ed i privilegi secolari. Sono pertanto dei veri martiri. E noi abbiamo il dovere di toglierli dall'oblio, ricordarli e farli ricordare ai nostri figli e ai nostri nipoti e commemorarli assieme ai Caduti di tutte le guerre, perché, come dice, a ragione, il prof. Menapace nell'introduzione al testo di Mons. Dalponte, avrebbero diritto al ricordo, alla preghiera, alla memoria.

¹ La fotografia di questa lapide è stata pubblicata nel N° 45 di "Pieve di Bono Notizie" a pagina 58, a margine dell' articolo di Antonio Armani sulla strada commerciale Condino-Revegler.

² Sulla lapide di Tione succitata è qualificato come capitano.

³ Nell'elenco è incluso anche Giovanni Scapione di anni 19, sbianchesino da Cologna, della Compagnia hoferiana Santoni.e quindi facente parte dei Bersaglieri di Andrea Hofer. Dato il cognome non ritengo che sia originario della nostra Cologna, ma da altra località, come Cologna Gavazzo o altra ancora.

⁴ Viene da pensare che furono questi i carnefici dei nostri martiri.

⁷ Nel testo è erroneamente scritto Galvagni.

⁸ Vedi pag. 90 di "Gli Scützen Tirolesi e Trentini".

Wociare, i musicanti del Chiese, fanno il pieno di applausi

ENZO FILOSI



Siamo arrivati a sei. Tante sono infatti le repliche dello spettacolo "Wociare" che il Musicanti del Chiese, alias Gruppo giovanile In-Vita di Bersone, Daone, Pieve di Bono e Praso, ha portato in scena quest'anno, riscuotendo gli applausi di migliaia di spettatori, nei teatri, nelle palestre e nelle sale della Valle del Chiese. Da cronista ho assistito con

curiosità ed interesse ad una delle rappresentazioni di "Wociare" allestite in maggio presso l'Auditorium delle Scuole Superiori di Tione, presenti oltre cinquecento spettatori. Le mie impressioni? Eccole.

"Sull'onda lunga della affermazione, lo scorso anno, nella kermesse teatrale Giudik-hall, il Gruppo giovanile "In-Vita" di Praso, Daone, Bersone e Pieve di Bono, nella versione dei I Musicanti del Chiese, stanno godendosi in questi giorni il clamoroso successo - oltre cinquecento spettatori ad ogni uscita - ottenuto nei giorni scorsi a Tione, Auditorium delle scuole Superiori, con l'inedito musical in due atti, "Wociare". Questo nuova produzione del Gruppo Giovani, ideata, scritta, scena dopo scena, studiata ed allestita in oltre sette mesi di lavoro dai settanta giovani protagonisti

sti tra animatori ed interpreti, "nasce", lo scrivono nella loro colorita locandina, dal desiderio certo di divertirsi ma anche dalla voglia di mostrare a tutti le loro capacità, "scrollandosi di dosso gli stereotipi di una società che li descrive spesso come devianti, nullafacenti e perennemente a rischio...". Lo scenario di "Wociare" è una locanda dell'epico West, nella cittadina di "Moranville": i cui abitanti, attraverso il "chiacchericcio" tipico del paese, costruiscono una storia giocata sull'equivoco di uno scambio di persona, l'esattore delle tasse, e ne "patiscono" le conseguenze in tutti i sensi, dando tra l'altro origine a divertenti "siparietti". Tra una scena e l'altra il ruolo fondamentale dello spettacolo è affidato ovviamente alla musica, al balletto, alle canzoni del genere "country" al quale gli autori hanno attinto con cura ed intelligenza ottenendone esiti di grande efficacia, teatrale e musicale, anche grazie ad esibizioni collettive di notevole bravura ed effetto. Ed alla fine ci sono stati, come si diceva, i consensi di un pubblico attento, che ha tributato numerosi applausi a scena aperta, ammirato da una produzione così fresca ed anche divertente. Ed al cronista è apparso di tutta evidenza che non si è trattato soltanto dei consensi di un pubblico "ben disposto" (amici e parenti) ma anche di spettatori piacevolmente sorpresi da una performance "nuova", soprattutto nei suoi giovani interpreti. Con una nota particolare di apprezzamento per alcune caratterizzazioni veramente riuscite ("l'ubriaco" del saloon, lo "sceriffo", la bella "locandiera...") ed alcune "voci" di

ottima estensione e modulazione, per tutti ricordiamo quelle di Marina Ballini e Stefano Capelli. Come nelle commedie popolari che si rispettano, anche in questa c'è una morale che i Musicanti del Chiese hanno proposto in conclusione: il "wociare" senza fondamento della gente, alimentando spesso situazioni equivocate e inverosimili, svela le pulsioni meno nobili, manifesta gli egoismi delle comunità di paese, esalta spesso soltanto le apparenze. Ed allora, dicono i giovani di "Wociare", impariamo a pensare con la nostra testa e non giudichiamo soltanto da quello che viene esibito come vero, ma non lo è... Infine una doverosa citazione per gli autori di "Wociare", gli stessi che rappresentano l'articolazione fondamentale del Gruppo Giovanile "In-Vita": Franco Panelatti (regia), Francesca Filosi (gruppo recitazione), Marzia Panelatti e Silvia Bomè (gruppo ballo e costumi), Erika Filosi (gruppo canto), Davide Mantelli (gruppo luci e audio), Emanuel Imperiali e Serena Bugna (gruppo scenografie)".



Fotoservizio del Musical Wociare durante l'esibizione all'auditorium di Tione (Udalrico Gottardi).

A quanto scrivevo alcuni mesi or sono aggiungo soltanto l'auspicio che il Gruppo giovanile In-Vita, non si stanchi di mettersi alla prova, di "scavarre" dentro le potenzialità proprie, di studiare le soluzioni migliori per crescere insieme e per contribuire in questo modo a realizzare persone e comunità più consapevoli.



DICONO DI....LORO, NOTE AUTOBIOGRAFICHE, DEL GRUPPO GIOVANILE IN-VITA

Gli animatori del Gruppo Giovanile "IN-VITA" di Praso, Daone, Bersone e Pieve di Bono, realtà extrascolastica volontaristica nata spontaneamente alcuni anni fa, hanno organizzato nel 2006, dei "focus group", con i ragazzi dei quattro comuni, cercando di mettere in luce le loro esigenze e desideri.

Il bisogno di esprimersi e di stare insieme divertendosi è emerso come prioritario. Per questo si è deciso di organizzare e allestire un musical, genere sconosciuto nella nostra valle, da esibire nel 2007 nei maggiori centri culturali e aggregativi di zona, cercando di dare l'occasione a ragazzi di diversa età, paese ed inclinazione personale, di mettersi in gioco in modo creativo e costruttivo. Il principale obiettivo che ci siamo posti è stato quello di promuovere il benessere tra i giovani, valorizzando la creatività, le loro potenzialità e dando la possibilità di fare un'esperienza significativa in gruppo, contesto utile ed efficace allo sviluppo.

Crediamo fortemente che per migliorare le nostre piccole comunità, sia necessario investire sulla nostra gente, sui nostri giovani affinché si sentano membri positivi e responsabili, parte attiva della nostra società.

Sul territorio scarseggiano opportunità formative extrascolastiche per i giovani: spesso è il bar l'unico ritrovo oltre la scuola, dove i ragazzi si incontrano e si confrontano. Il principale obiettivo che si pone l'Associazione socio-culturale "In-Vita" è quello di tutelare la delicata fase dell'adolescenza in rapporto al tempo libero, offrendo un supporto per la realizzazione di iniziative a favore dei giovani, della loro crescita e formazione, attraverso viaggi scambio, attività musicali e serate tematiche.

I responsabili del Gruppo Giovanile "In-Vita"

Il Musical

visto da noi ragazzi

ALESSIA E CARLO

PRIMA...

Finita l'esperienza del Giudik-hall con il musical "La contessa Dina" e al termine della bella stagione, abbiamo ricominciato il nostro percorso di Gruppo Giovani. C'è stato un ricambio di ragazzi dove sono entrate nuove leve, ma gli inossidabili animatori sono stati anche quest'anno i trascinatori nell'ideare il tema del nuovo musical, nello scrivere il copione, nel dividerli i compiti e nella costruzione vera e propria dello spettacolo.

La preparazione è stata un impegno vissuto da tutti (dovendo "sacrificare" la domenica sera per i nostri incontri), e, come in ogni gruppo che si rispetti, non sono mancati i problemi: alcuni di noi hanno preso sottogamba le prove causando un lieve ritardo delle esibizioni. Alla fine,

però, la buona volontà è prevalsa su questi piccoli "ostacoli di percorso", e siamo riusciti a realizzare un soddisfacente lavoro.

DURANTE...

Solo chi ha vissuto sulla propria pelle l'avventura di "Wociare" può raccontare lo stato d'animo provato.

Innanzitutto si è riscontrata una netta differenza tra quelle che erano le prove e il contatto fisico con il pubblico, "e che pubblico!". Dietro il sipario per la maggior parte di noi ha sempre dominato un clima di tensione e di incertezza di fare brutta figura. La cosa buffa è che gli animatori erano più agitati di noi ragazzi nella speranza della riuscita dello spettacolo. Per rendere l'idea, se un cardiologo fos-

se stato presente in quegli istanti si sarebbe stupito del nostro batticuore forsennato.

Poi però il momento di varcare la soglia del palco è arrivato per tutti, confrontandoci con un folto pubblico; la vera sorpresa è stata che le "paure" sono sparite e ci siamo trovati finalmente a nostro agio.

Tirando le somme, il nostro "Wociare" ha cercato di mettere in luce il meglio di noi stessi, e ci è riuscito!

DOPO...

Come in ogni esperienza positiva auspichiamo nel proseguo dell'attività del Gruppo Giovani, perché ha lasciato e potrà lasciare dentro ad ognuno di noi delle emozioni importanti. Allora rimbocchiamoci le mani... e al lavoro!!



L'intero "cast" di Wociare: attori, ballerini, tecnici e responsabili

I lettori

ci scrivono

Spettabile
Redazione di
Pieve di Bono notizie

Toronto, 13 settembre 2007

Siamo tre giudicariesi emigrate in Canada e precisamente a Toronto negli anni sessanta. I primi anni sono stati un po' difficili per la nostalgia del nostro paese e la mancanza dei nostri cari. Con il tempo ci siamo inserite in questa terra ed abbiamo avuto tante soddisfazioni per i nostri sacrifici.

Ora ci troviamo qui e siamo felici di avere realizzato i nostri sogni. Le nostre famiglie ci danno le più belle soddisfazioni.

Un caro saluto al Pieve di Bono notizie che aspettiamo con ansia ed entusiasmo ed un saluto al nostro trentin che sempre ricordiamo.

Siamo care amiche: Rosa Bomè di Praso, Luisa Mazzacchi di Bersone, Bruna Scandolari di Tione.



Appunti su

una bella giornata!

UN OSPITE DELLA CASA DI RIPOSO

Il giorno 26 settembre scorso noi ospiti della Casa di Riposo di Strada accompagnati dalle animate, matrici, parenti e conoscenti della nostra Pieve, ci siamo recati a far visita delle nostre carissime Suore che sono partite dalla nostra Casa circa due anni fa e che ci mancano tanto!

Dopo due ore di viaggio in pullman turistico stracolmo, siamo arrivati alla meta percorrendo la bella Valsugana dove spuntano sulle colline, come funghi, paesi, paeselli e masi, peccato che fosse un giorno nebbioso e non si è potuto apprezzare molto bene il panorama! Malgrado la brutta giornata, si è visto abbastanza come in Valsugana la campagna sia coltivata per bene, mentre da noi, complice la diminuzione della popolazione e il sorgere di alcune fabbriche ora essa sia quasi abbandonata.

La gioventù, in generale, non è più attratta dal lavoro dei campi.. peccato! Forse un giorno si dovrà ritornare da essi, chissà...! Ed ora invece torniamo al nostro viaggio: siamo stati molto fortunati perché ci ha accompagnato il nostro don Vinicio, il quale ci ha fatto da preparatissima guida turistica conoscendo molto bene i luoghi che sfrecciavano svelti dai finestrini, in più ha animato la compagnia con i suoi allegri canti, aneddoti e storie passate.

Così senza accorgerci siamo arrivati a Telve dove risiedono le nostre Suore, che erano pronte ad aspettarci felicissime di rivederci. Ci hanno accomodati tutti in una grande bellissima sala dove ci siamo riposati, salutati e scambiati i reciproci doni. Poi suor Santina, microfono alla mano, ci

ha spiegato l'origine di questa Casa donata alle Suore della Congregazione di Maria Bambina, ancora molti anni fa, da due sorelle Suore rimaste sole dopo la morte dell'unico fratello, medico, che hanno deciso con testamento di lasciare casa e terreno alla loro Congregazione.

La casa ora mantiene il nome della nobile famiglia dei Conti d'Anna vissuti verso il 1800, ma sempre ricordati per questa generosa donazione.

Poi ancora ha spiegato come funziona attualmente la Casa: ci sono diverse Suore anziane e invalide (un centinaio circa) curate dalle più in gamba, insieme ad altro personale, che fra l'altro si occupa della casa e del giardino.

Il lavoro è molto, però durante la ricreazione fanno dei bei

lavoretti per le missioni ritagliando un po' di tempo per improvvisare fra di loro qualche recita allegra... e ce n'è bisogno!

Nel loro giardino abbiamo ammirato dei bellissimi fiori, alberi da frutto e alberi secolari, la casa grande e spaziosa e la sua vecchia fattura la rende più piacevole alla vista. Più tardi sempre in pullman, assieme alle nostre Suore, ci siamo diretti verso Roncigno dove ci aspettava il pranzo presso un "agritur" molto bello e accogliente in cui ci è stato servito un menù a base di prodotti locali, che abbiamo gustato moltissimo.

Qui fra canti di gioia e allegria è arrivata l'ora dei saluti e dell'arrivederci e a malincuore abbiamo preso la via del ritorno. Grazie care Suore, vi porteremo sempre nel cuore!

Al grande dottor Mario Piffer

LUCIA FRANCESCHETTI

Il Dr. Mario Piffer prese servizio come medico condotto a Pieve di Bono negli anni '50.

La sua condotta comprendeva nove paesi ed era sempre reperibile, di giorno e di notte, per tutto l'anno. Amava il suo lavoro come pochi e sapeva fare di tutto; levava i denti, suturava le ferite, faceva il ginecologo ecc. In quegli anni la medicina curava veramente la persona, non come adesso che a furia di specializzazioni siamo finiti a costruire la "clinica della

falange del V° dito della mano sinistra"! All'epoca non c'era tutta questa burocrazia insopportabile e spesso inutile, il medico poteva esercitare il suo mestiere. Tutta Pieve di Bono ricorda ancora il Dr. Piffer per il suo grande carisma di uomo e di medico!

Queste poche righe per esprimere la profonda gratitudine, a nome di tutta la Pieve, a sua moglie Margherita, maestra ricorda ancora da tutti i suoi alunni, ai loro figli Mauro e Sandro.

Ricordi della ditta Nicolini

ERINO FRANCESCHETTI

La ditta Nicolini di Strada fu fondata nel 1932 dai fratelli Tranquillo e Alfredo Nicolini.

Si producevano imballaggi e cassette per la Nestlè, legno ricavato dai tronchi d'albero abbattuti nei boschi della Val Daone e altre valli limitrofe. La ditta contava, negli anni '40, circa una ventina di operai. La produzione di manufatti in legno

veniva indirizzata a seconda delle varie esigenze del mercato. La maggior parte dei lavorati veniva venduta alla ditta Reguitti, grossa azienda del bresciano.

Il signor Tranquillo Nicolini era il responsabile del personale, mentre invece Alfredo si occupava di marketing e vendite. In quel periodo tutta la valle inviava Strada e la Pieve, i gio-

vani trovavano lavoro, mettevano su famiglia e nessuno doveva emigrare. Durante la seconda guerra mondiale scarseggiavano i viveri e come parte dello stipendio gli operai ritiravano farina, frumento, grano, portati con il camion da Brescia. Inoltre chi doveva andare sotto le armi nella Polizia Trentina, e quindi con la Germania, consegnava la "cartolina" presso la ditta Nicolini e non partiva ma rimaneva a prestare il proprio lavoro a Strada.

All'epoca si facevano anche le gite ed in particolare ne ricordiamo una, quella del 29 giugno 1946 a Desenzano del Garda, di cui pubblichiamo la foto.



Da sinistra in alto:

... ragazzo... , Andrea Romanelli, Candido Leonardi, Onorino Pernisi, Ardicio Armani, Augusto Nicolini, Attilio Filosi, Giacinta Pezzarossi, Carletto Maestri, Luigina Bugna, Iginio Giovannella, Giovanni Valenti, Cesare Nicolini, Margherita Marzadri, Romana Nicolini, Fiore Nicolini, Vitalina (?), Teresa Armani, Angioletta Invernizzi, Giuseppina Calcari, Luigina Ceschinelli, Angioletta Calcari, Lorenzo Ceschinelli, Attilio Bonata, Bruno Gnosini, Emanuele Nicolini, Erino Franceschetti, Bianca Passardi, Domenico Fontana, Gelsi Baeuzzi, Erta Salizzoni, Narcisa Corradi, Maria Brandaia, Rosa Grandi, Amelia Filosi, Emilio Armani, Lorenzo Nicolini, Genoveffa (?), Ettore Poletti.

2^a fila in piedi da sinistra:

Primo Bugna, Nino Filosi, Cesare Baldracchi, Ermanno Scaia, Cornelio Balduzzi, Camillo Pesenti, Martino Bugna, Damiano Mora, Aventino Ceschineelli, Roma Armani, Attilio Scaia, Arturo Maestri, Emilio Bonata, Rina Nicolini, Rizzieri Nicolini, Anna Nicolini, Vittorio Filosi, Angelina Filosi, Giovanni Maestri, Martino Filosi, Oreste Baldracchi, Tito Bonata, Tranquillo Nicolini (il datore di lavoro, operaio tra gli operai, persona che metteva molta soggezione però molto disponibile e cordiale), Gioacchino Aricocchi, Francesco Franceschetti, Felice Armani.

3^a fila in basso da sinistra:

Giacomo Franceschetti, Mario Franceschetti, Giacinto Scaia, Valentino Franceschetti, Egidio Balduzzi, Arigo Nicolini, Dionigio Pernisi, Dario Armani, Fortunato Nicolini, Emanuele Franceschetti, Virginia Franceschetti, Dorino Capella, Isidoro Mosca, Serafino Franceschetti, Leandro Armani.

Storie di emigranti

ENZO FILOSI

Una breve premessa per spiegare il contesto da cui prende avvio il messaggio che segue.

Caterina Ferrari, nata a Cologna e residente attualmente a Baitoni, ci ha inviato una lettera ed alcune fotografie, per "raccontare" il sogno di suo cugino Alfredo Scaia, abitante a Readsboro nel Vermont (Stati Uniti), una località che il secolo scorso ha accolto numerosi emigranti di Cologna.

Alfredo è figlio di un altro Alfredo e nipote di Elio Scaia, capostipite della famiglia, emigrato negli Stati Uniti, con la moglie Domenica, nei primi anni del '900.

Un sogno, quello di Alfredo, che qualche anno fa s'è avverato e continua ad avverarsi, anche per la fitta corrispondenza che da allora intrattiene con i cugini di Cologna e di Baitoni. Caterina, che ringraziamo per la bella testimonianza e per la documentazione inviata, ci propone anche una poesia di Giancarlo Girardini, che pubblichiamo volentieri, nel ricordo dei nostri emigranti sparsi per il mondo.

Il sogno di mio cugino Alfredo Scaia era di venire a Cologna, per vedere il paese e la casa di suo nonno Elia. Finalmente, nel 2002, ha potuto realizzarlo ed è arrivato a Cologna, non sapendo che in quella casa avrebbe trovato anche i cugini. Io non ho conosciuto mio zio Elia (nonno di Alfredo ndr), fratello di mio nonno Martino, perché mio zio Elia è andato in America (agli

inizi del secolo scorso ndr.) e non è più tornato e della sua famiglia non è mai venuto nessuno. Quel giorno che è arrivato Alfredo, per noi è stata una sorpresa e una festa, da allora ci sentiamo sempre: è tornato ancora una volta e verrà anche l'anno prossimo. Quando c'è l'amore, non basta l'oceano per spezzarlo e dimenticare le origini.

Catrina



I nonni di Alfredo: Elio Scaia e Domenica Scaia.



La famiglia di Alfredo residente a Readsboro nello stato del Vermont (Alfredo, la figlia Mae con il marito Brad, Emily, la moglie Nancy, la figlia Ann con la figlia Alice, e davanti il marito Kevin).

L'EMIGRANTE di Giancarlo Girardini

Ma dov'è quest'America?
Commiati forti di speranza,
valige striminzite,
annodate da spaghi sfilacciati.
Assiepati in odorose stive,
scie d'acqua cancellate da onde,
che impediscono il riaffiorare dei ricordi.
Orizzonti immensi che si susseguono,
lasciando spazi per albe e tramonti.
Poi, un attracco lento, silenzioso in porto.
E l'America che tende una fiaccola alla libertà,
agli uomini del mondo.
Puri gabbiani, che approdano insudiciando
questo segno nel suo essere.
Gente nostra, braccia possenti,
che posano putrelle e mattoni,
concludendo costruzioni che sfiorano il cielo.
Gente nostra nelle viscere della terra,
maschere di carbone, occhi stralunati,
paure della morte.
Sogni di tasche rigonfie di pepite e di diamanti,
che si tramutano in realtà disumane.
Preghiere, invocazioni per il ritorno.
Un altare d'amore alle pendici della Rocca Pagana,
che pagana non è.
Qui è la vera America.



Alfredo scaia, protagonista della storia, prepara i "capugn", una tradizione trasmessa dai genitori e dai nonni...



I figli di Elio Scaia e di Domenica Scaia: Remo, Alfredo (papà di Alfredo), Olinto, Archie, Bortolo.



Alfredo con i cugini di Cologna durante una delle visite nel paese di origine del nonno Elio Scaia. I cugini sono: G. Battista Ferrari la moglie Franca, Caterina Ferrari (ex Scaia) con il marito Renato e due nipotini.

Luigi e Teresa, un matrimonio

... da record

L'evento che Luigi Girardini ("Lui" per la gente della Pieve) e Teresa Bugna hanno celebrato il 22 agosto scorso, è di quelli che segnano un vero record, un matrimonio durato ben 65 anni. Facile a dirsi, un po' meno da realizzare, vero?

Tanti giorni insieme, giorni felici, altri meno, altri attraversati dal dolore. Innumerevoli ricordi e immagini affiorano nella mente e nel cuore, l'universo di affetti che Luigi e Teresa hanno costruito con l'amore e con la saggezza di ogni giorno.

Per rinnovare le emozioni di quel lontanissimo giorno d'agosto del 1942 - e ce n'è voluto dell'amore e del coraggio per sposarsi nel bel mezzo della seconda guerra mondiale - Luigi e Teresa, attorniti dai cinque figli, dai nove nipoti e da generi e nuora, si sono nuovamente dati appuntamento in chiesa, per la S. Messa. Che, su loro desiderio, il parroco padre Artemio Uberti ha celebrato, avendo accanto don Flavio, il figlio sacerdote dei coniugi Girardini, nella splendida cappella tardo-romanica della parrocchiale di S.Giustina.

Ma questo particolare e raro evento merita anche un "tuffo" nella "storia" familiare di Luigi e Teresa. Poco tempo fa ho potuto leggere le pagine scritte da Luigi in forma di "ricordi del passato", una vera "miniera" di fatti, di storie grandi e piccole, di avvenimenti privati e pubblici, compresi tra il 1920 e il 1999 e raccontati da Luigi attraverso la propria personale sensibilità.

Da questa accattivante messe di ricordi e di pensieri, ho preso a prestito allora, per onorare lo straordinario evento di quest'anno un brano della storia familiare di Luigi e Teresa, quello che

racconta i primi approcci amorosi, sino al matrimonio. "Al primo di settembre del 1940", scrive Luigi, "ripresi il mio lavoro con la società elettrica (dopo il servizio militare ndr). Nello stesso mese venni chiamato da una famiglia amica di Creto per riparare un interruttore.

In una stanza vicina lavorava una giovane sartina presa a giornata. A quei tempi era consuetudine ospitare in famiglia la sarta o il calzolaio per alcuni giorni, finché avevano terminato il lavoro....

In quell'occasione la padrona di casa, con una mossa birichina, mi fece entrare nella stanza in cui lavorava questa sartina di nome Teresa, di Bersone, che io conoscevo solo di vista.

Era una biondina timida e riservata (come me) ed a quei tempi parlava poco (più tardi cambiò radicalmente....). Io, credente nel proverbio che dice: "che la piasa, che la tasa, che la staga in casa!", mi innamorai perché era carina, brava ed era stimata da tutti. Non sapeva neanche ballare, solo casa e lavoro e da quel

momento iniziò la nostra vita in comune.

In seguito fui ben accolto dai suoi familiari, genitori e sorelle: tutta brava gente! Per due anni sono salito a Bersone dopo cena per farle visita, il giovedì e il sabato, per un paio d'ore, non di più perché dopo le undici, cascavamo entrambi dal sonno...".

"Ci sposammo", conclude Luigi, "il 22 agosto del 1942, di sabato, nella chiesa di Bersone. Il parroco si chiamava don Bonisoli ed il pranzo di nozze lo facemmo in casa mia con una ventina di parenti, senza tante ostentazioni, come era costume allora.

C'era la guerra, per ogni cosa occorreva la tessera e i pranzi erano proibiti e ci si doveva arrangiare al mercato nero....".

Anche i familiari di Luigi e Teresa hanno voluto dare un particolare contributo alla festa di anniversario: una simpatica filastrocca che pubblichiamo con piacere rinnovando ai coniugi Girardini l'augurio di molti altri giorni sereni.



LA STORIA DI LUIGI E TERESA

*Cari Luigi e Teresina
la vostra è davvero una bella storiellina!
La favola di due amanti assai garbati
che già da 65 anni si sono amati.*

*Teresina brava sartina,
ma dopo il matrimonio....anche cuoca sopraffina!!
Luigi invece per corrispondenza aveva studiato.
E dopo tanto lavoro capo ENEL è diventato.*

*Preziosi frutti ci avete donato
ed un nuovo mondo per noi inventato.
Tre femminucce e due bei maschietti
vi hanno reso ancor più perfetti.*

*Con tanto amore li avete cresciuti
fino ai loro successi veder riconosciuti.
Anche nonni poi siete diventati
e tanti nipotini vi siete coccolati.*

*Questo nostro girotondo
è grande proprio come il mondo.
Figli, nuore, cognati e nipoti
adesso sta un po' a voi darci dei voti!*

*Ma di una cosa noi siamo sicuri
i nostri cuori per voi sono puri.
L'amore che lega la nostra famiglia
è ogni giorno pura meraviglia.*

*Quindi siamo qui pronti a brindare
in alto i calici per festeggiare!
65 son proprio tanti!!
Cordiali auguri...ed altrettanti!!*

Il sapore della vita semplice

LUCIA FRANCESCHETTI

Il saper vivere in modo semplice è forse uno dei segreti della vita che può portare alla gioia e alla serenità.

Il sapersi accontentare di quel poco che abbiamo guadagnato con il nostro lavoro onesto e con un pizzico di sacrificio, dovrebbe bastare.

Perché l'avere sempre tutto ad ogni costo e senza alcuna fatica, porta l'uomo a non saper apprezzare più niente!

Abbiamo la natura con il suo silenzio, il senso di infini-

to, di soprannaturale che ci può liberare ogni giorno dalle nostre ansie e dallo stress quotidiano, se solo la sapessimo osservare, amare e rispettare.

Oggi l'uomo rincorre solo il Dio denaro, "l'occidente ha perduto se stesso" come dice Ratzinger, infatti proprio sul dollaro è riportata la frase "in god we trust", "in Dio noi crediamo"!

Abbiamo rincorso l'economia, adesso la tecnologia, così poco umana, fredda e alienan-

te. Anche l'amore oggi si fa al telefono e la scelta del partner via internet! Non è l'uomo che ha tessuto la trama della vita, egli ne ha soltanto il filo! Tutto ciò che egli fa alla trama lo fa a se stesso.

Nuocere alla Terra è come disprezzare il suo Creatore!

Anche l'uomo bianco sparirà, forse prima di tutte le altre tribù.

Contaminate il vostro letto e una notte vi troverete soffocati dai vostri rifiuti! Dov'è finito il bosco? È scomparso! Dov'è finita l'aquila? È scomparsa!

È la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza, questo diceva un capo indiano nel 1854, è una verità talmente lampante e provocante per noi uomini del 2007!

Le amministrazioni comunali di

Bersone, Daone, Pieve di Bono, Praso, Prezzo

e la Redazione del notiziario,

augurano a tutti i lettori di

"Pieve di Bono notizie"

un Buon Natale

ed un Felice 2008

Fotoricerca



◀
Cortesia di: Zita Armani
Persone: Antonio Armani e Rosa Filosi
Anno: 1912
Località: Praso



▶
Cortesia di: Zita Armani
Persone: I cugini provenienza Castellini da sin. Luigia Giovannini, Orazio Castellini, Margherita Giovannini, Monica Armani, Filippo Giovannini, Mario e Martino Armani. Sedute Zita e Rita Armani, Maria e Albina Giovannini, Paola Armani.
Anno: 1938



◀
Cortesia di: Zita Armani.
Soggetto: Gita alla Madonna di Piné
Persone: da sin. Genoveffa Armani, Rosa Filosi, Martino Armani, Paola Armani; Vitalina Gnosini, Maria Trolla, Virginia Giovannini, Massimo Armani, Giustina Giovannini, Clelia Giovannini, Chiara Armani, * * Giovanni Facchini Bortolina Armani, * * *, Lina Armani, Giuseppina Castellani, Letizia Armani, Irene Mazzacchi.
In ginocchio Giacinto Armani don Eugenio Povinelli, * * Maria Armani, Laura Armani, Colomba Monfredini, Luigia Giovannini, Regilda Armani e Renata Armani.
Anno: 1954



◀
Cortesía di: Zita Armani
Soggetto: Operaie nastrificio Cis
Anno: '30
Località: Creto

Cortesía di: Lina Armani
Soggetto: Staboleto baita del Gilio **.
Persone: Lina Armani, Mery Armani, Valentina Armani, Lidia Armani, Vitalina e Fausto
Valentina, Pina Armani.
Anno: '30





Cortesia di: Rosilde Valentini

Soggetto: Giocatori di tamburello

Persone: in piedi Dante, Sergio, Giacinto, Marino Armani, Ettore Cartellini, seduti Carlo, Renato, Serafino Armani, Bruno Pizzini, Luigi, Celeste, Gregorio, Antonio Armani sdraiato Fiorenzo Armani.

Anno: 1939-'40

Località: Agrone



Soggetto: "Quando le chiese erano piene..."

Persone: prima fila da sinistra: Bugna Andrea (Cribbio), Bugna Simone (Bugnèt), Bugna Francesco, Segretario Comunale Parma, Mazzacchi Vigilio. Altra bancata: Vigili del Fuoco: Bugna Leopoldo - Bugna Angelo Gelindo

Anno: anni '60

Località: Bersone



◀
Persone: si riconoscono fra le donne: Bugna Felicita, Frioli Maria, Mosca Ines, Bugna Valentina, Mosca Clotilde, Bugna Letizia. Fra gli uomini: Mosca Evaristo, Mosca Simone, Bugna Francesco (Colandi), Bugna Beniamino, Bugnella Basilio, Segretario Comunale Parma, Bugna Aristide, Bugna Andrea (Cribbio), Nicolini Benvenuto, Mosca Sebastiano, Bugna Narciso, Bugna Candido, Mazzacchi Romedio, Frioli Beniamino, Bugna Davide

Anno: anni '60

Località: Bersone

Soggetto: "Visita del Vescovo in classe"

Persone: fra i bambini Bugna Alice, Mosca Adriano, Frioli Walter, Bugna Natalina, Bugna Cornelio

Anno: anni '60

Località: Bersone

